

Studia graeco-arabica

6



2016

Editorial Board

Mohammad Ali Amir Moezzi, École Pratique des Hautes Études, Paris
Carmela Baffioni, Istituto Universitario Orientale, Napoli
Sebastian Brock, Oriental Institute, Oxford
Charles Burnett, The Warburg Institute, London
Hans Daiber, Johann Wolfgang Goethe-Universität Frankfurt a. M.
Cristina D'Ancona, Università di Pisa
Thérèse-Anne Druart, The Catholic University of America, Washington
Gerhard Endress, Ruhr-Universität Bochum
Richard Goulet, Centre National de la Recherche Scientifique, Paris
Steven Harvey, Bar-Ilan University, Jerusalem
Henri Hugonnard-Roche, École Pratique des Hautes Études, Paris
Remke Kruk, Universiteit Leiden
Concetta Luna, Scuola Normale Superiore, Pisa
Alain-Philippe Segonds (†)
Richard C. Taylor, Marquette University, Milwaukee (WI)

Staff: Elisa Coda, Cristina D'Ancona, Cleophea Ferrari, Issam Marjani, Cecilia Martini Bonadeo.

Submissions

Submissions are invited in every area of the studies on the transmission of philosophical and scientific texts from Classical Antiquity to the Middle Ages, Renaissance, and early modern times. Papers in English, French, German, Italian, and Spanish are published. Prospect authors are invited to check the *Guidelines* on the website of the journal, and to address their proposals to the Editor in chief.

Peer Review Criteria

Studia graeco-arabica follows a double-blind peer review process. Authors should avoid putting their names in headers or footers or refer to themselves in the body or notes of the article; the title and abstract alone should appear on the first page of the submitted article. All submitted articles are read by the editorial staff. Manuscripts judged to be of potential interest to our readership are sent for formal review to at least one reviewer. *Studia graeco-arabica* does not release referees' identities to authors or to other reviewers. The journal is committed to rapid editorial decisions.

Web site: <http://learningroads.cfs.unipi.it>

Service Provider: Università di Pisa, ICT - Servizi di Rete Ateneo

ISSN 2239-012X (Online)

Registration at the law court of Pisa, 18/12, November 23, 2012.

Editor in chief Cristina D'Ancona (cristina.dancona@unipi.it)

Mailing address: Dipartimento di Civiltà e Forme del Sapere, via Pasquale Paoli 15, 56126 Pisa, Italia.

© Copyright 2016 by Industrie Grafiche Pacini Editore, Pisa.

All rights reserved. No part of this publication may be reproduced, translated, transmitted in any form or by any means, electronic, mechanical, photocopying, recording or otherwise, without prior written permission from the Publisher. The Publisher remains at the disposal of the rightholders, and is ready to make up for unintentional omissions. *Studia graeco-arabica* cannot be held responsible for the scientific opinions of the authors publishing in it.

Cover

Mašhad, Kitābhāna-i Āsitān-i Quds-i Raḍawī 300, f. 1v
Paris, Bibliothèque nationale de France, *grec* 1853, f. 186v

Studia graeco-arabica

6

2016

Le Divisiones quae vulgo dicuntur Aristoteleae

Storia del testo e edizione delle
Recensiones Marciana, Florentina e Leidensis

Tiziano Dorandi

*sed mox deprehendi in hoc opusculo nihil aliud occurrere
nisi divisiones e variis Aristotelis operibus excerptas quibus
et quasdam de suo adiecit huiusce collectionis auctor*
J. B. C. D'Anse de Villoison, *Anecdota Graeca*, t. II
Venetiis 1781, p. 254

Abstract

This paper is devoted to the manuscript tradition of the *Divisiones quae dicuntur Aristoteleae* (*DA*), and in particular to two discoveries that shed new light on it. The collection of *DA* is transmitted in four different versions, that should be investigated and edited individually. The editor should also resist the temptation to reconstruct an imaginary *Urtext*. The focus of this study is on the three versions independent of the *Recensio Laertiana* (Diog. Laert. III 80-109): the *Recensiones Marciana, Florentina* and *Leidensis*. These versions are reconstructed on the basis of six Byzantine manuscripts dated between the 10th and the 15th/16th century. Then, the new edition of the *Recensio Marciana* and the *editiones principes* of the *Recensiones Florentina, and Leidensis* is presented.

1. Premessa

Le *Divisiones quae dicuntur Aristoteleae* (= *DA*), nelle redazioni in cui sono oggi leggibili, sono un testo singolare che si presenta come una serie di brevi e schematiche classificazioni degli elementi di concetti filosofici a fini dialettici e retorici.¹ Le origini della raccolta risalgono con buona probabilità al IV sec. a.C. quando questo genere di esercizio fu praticato in particolare all'interno della scuola di Platone

¹ Tengo a insistere sull'importanza della frase "nelle redazioni in cui sono oggi leggibili". Il fatto di avere inspiegabilmente ommesso queste parole nel citare quanto avevo scritto in T. Dorandi, "Ricerche sulla trasmissione delle *Divisioni* aristoteliche", in K.A. Algra - P.W. van der Horst - D.T. Runia (eds.), *Polyhistor. Studies in the History of Historiography of Ancient Philosophy*, Brill, Leiden 1997 (*Philosophia Antiqua*, 72), p. 145-65 ha portato E. Berti, *Presentazione* di Rossitto (opera citata di seguito), p. 7 e C. Rossitto, *Aristotele e altri autori. Divisioni. Testo greco a fronte*, Bompiani, Milano 2005 (Il pensiero occidentale), p. 42 a una sterile polemica nei miei confronti. "L'obiezione principale rivolta da Dorandi (...)" scrive Berti "cioè che le *Divisioni* 'difficilmente possono essere considerate al pari di altri frammenti di opere perdute di Aristotele', non tiene conto, mi sembra, del fatto che tali frammenti sono di natura diversissima, cioè sono frammenti di dialoghi, di discorsi, di trattati scolastici, di raccolte, di liste, di appunti che non si assomigliano nemmeno tra di loro e quindi non possono essere considerati un termine di paragone unitario". Rossitto, in maniera simile, mi attribuisce di avere inteso le *DA* come un "manuale a uso scolastico", difficilmente assimilabile ad altri frammenti di opere perdute di Aristotele ecc.". Ciò che in realtà scrivevo (p. 157, il corsivo è qui aggiunto da me) è quanto segue: "Quello che mi sembra evidente è, tuttavia, il fatto che, nelle redazioni in cui sono oggi leggibili, le *DA* difficilmente possono essere considerate al pari di altri frammenti di opere perdute di Aristotele". Sulla necessità di tenere conto dello "stato attuale" delle *DA* insiste anche (pur senza conoscere i miei studi) M. Asper, *Griechische Wissenschaftstexte. Formen, Funktionen, Differenzierungsgeschichten*, Steiner, Stuttgart 2007 (*Philosophie der Antike*, Bd. 25), p. 70-1.

in quegli anni frequentata ancora dal giovane Aristotele. L'esercizio consisteva nel proporre divisioni (*διαίρεσεις*) logico/dialettiche, fisiche, etiche, politiche, retoriche. All'interno di ciascuna di esse, ulteriori divisioni e suddivisioni dei concetti, seguendo uno schema tipo piú o meno variabile nel numero delle classificazioni e degli esempi: 1. Indicazione dei membri della divisione (*διαρεῖται ... εἰς τρία, τέσσαρα*); 2. Enumerazione di questi membri; 3. Spiegazioni relative a ogni membro, con una serie di esempi introdotti spesso da *ὅτιον*; 4. Ricapitolazione, che riproduce, in linea di massima, l'enumerazione di 2.

Delle *DA* circolarono, a partire da un momento imprecisato, redazioni distinte, inquinate e interpolate, arricchite di esempi o semplificate nella struttura e nel dettato. A monte delle distinte redazioni che si riflettono da un lato in Diogene Laerzio e dall'altro in un gruppo di codici bizantini, è da presumere l'esistenza di un modello perduto costituito in un momento imprecisato.² Questo presunto modello, quale si può ricostruire dalle testimonianze giunte fino a noi, si presentava come una raccolta di testi che, in quella fase redazionale almeno, non risalivano a un unico autore. Un nucleo di queste divisioni è senza dubbio riconducibile fino a Aristotele; altre tramandano materiale che deriva da tradizione scritta o orale relativa a Platone e a membri non piú identificabili della *Academia Antica*; altre ancora sono sicure interpolazioni piú tarde o il risultato di rimaneggiamenti effettuati in ambienti e epoche diverse. In qualche caso, appaiono evidenti anche tracce di ispirazione cristiana.³

Per quanto riguarda Aristotele, si possono ricordare, come fonti probabili della raccolta primitiva, quei libri di argomento diairetico i cui titoli conosciamo dai cataloghi dei suoi scritti in Diogene Laerzio, nella *Vita Hesychii* e nella *Vita Araba*. Alcuni di questi testi erano ancora noti ai commentatori neoplatonici delle opere dello Stagirita (*Διαίρεσεις* fr. 1 e 4 Ross).⁴ Diog. Laert. V 22-24 registra *Διαίρεσεις σοφιστικά δ', Διαίρεσεις ι'ζ', Διαίρετικῶν α', Διαίρετικόν α', Ἐνθυμημάτων διαίρεσεις α'*. La *Vita Hesychii* ricorda *Διαίρεσεις σοφιστικά α'* (r. 53), *Περὶ διαίρεσεων ι'ζ', Διαίρετικῶν α'* (rr. 63-64).⁵ Nel catalogo della *Vita Araba* leggiamo due titoli simili: *Divisioni* in 26 libri e *Divisioni* di Platone in 6 libri.⁶

Non è comunque della formazione del corpus né della struttura o del modello originario delle *DA* che intendo discutere.⁷ Il mio approccio alle *DA* è quello di un editore che intende lavorare sulla loro

² Esistono due traduzioni arabe, probabilmente attraverso una versione siriana, della *Recensio Laert.* delle *DA* esemplate su un testimone greco molto piú antico di quelli finora conservati. I traduttori sono Teodoro Abū Qurra (VIII-IX sec.) e Ibn al-Tayyib (X-XI sec.). Vedi M. Kellermann, *Ein pseudoaristotelischer Traktat über die Tugend. Edition und Übersetzung der arabischen Fassung des Abū Qurra und des Ibn at-Tayyib*, Diss., Erlangen 1965, p. 4, 82-96 e 109-18. Il testo arabo è tradotto in tedesco. Pubblicherò i risultati della mia ricerca su questa traduzione e sul suo apporto alla storia del testo di Diogene e all'edizione delle *DA* in un articolo in corso di redazione.

³ Già notate da J.B.C. D'Ansse de Villoison, *Diatriba de quibusdam codicibus Graecis Venetae S. Marci Bibliothecae [...]*, in *Anecdota Graeca*, t. II, Typis et sumptibus fratrum Coleti, Venetiis 1781, p. 254 e poi da V. Rose, *Aristoteles Pseudepigraphus*, Teubner, Leipzig 1863, p. 677-8. Rimando alla discussione della *DA* [10] di Rossitto, *Aristotele e altri autori. Divisioni* (citato alla n. 1), p. 282-3.

⁴ Il contenuto di queste opere è ricostruito in maniera assai personale da O. Gigon, *Aristotelis Opera, III: Librorum deperditorum fragmenta*, De Gruyter, Berlin-New York 1987. Gigon riporta inoltre le *DA* (nelle redazioni di Diog. Laert. e di M) nella rubrica intitolata *τόποι προπρεπτικοί* (fr. 82 e 83). Una scelta a ragione criticata da C. Rossitto, *Elenchos* 10 (1989), p. 213-5.

⁵ Cito rispettivamente dalle edizioni di T. Dorandi, *Diogenes Laertius, Lives of Eminent Philosophers*, CUP, Cambridge 2013 (Cambridge Classical Texts and Commentaries, 50) e Id., "La *Vita Hesychii* d'Aristotele", *Studi Classici e Orientali* 52 (2006, ma pubblicato nel 2009), p. 87-106.

⁶ Il catalogo della *Vita Araba* è disponibile nell'edizione di Chr. Hein, *Definition und Enteilung der Philosophie. Von der spätantiken Einleitungsliteratur zu arabischen Enzyklopädie*, P. Lang, Frankfurt am Main-Bern-New York 1985 (Europäische Hochschulschriften. Philosophie, Bd. 177), p. 428-9. G. Dietze-Mager, "Aristoteles-Viten und -Schriftenkatalog des Ptolemaios im Licht der Ueberlieferung", *Studi Classici e Orientali* 61 (2015), p. 97-166 non ripubblica il testo del catalogo.

⁷ Qualche accenno in Dorandi, "Ricerche sulla trasmissione delle *Divisioni* aristoteliche" (citato alla n. 1), p. 160-1.

tradizione manoscritta e sui problemi testuali di questa singolare raccolta al fine di presentarne una edizione critica moderna.

2. Sulle tracce della trasmissione del testo delle DA

La tradizione manoscritta delle *DA* è assai interessante. Da un lato, esse sopravvivono in codici medievali come una silloge indipendente trasmessa in redazioni distinte fra loro sia nella struttura globale sia in numerosi dettagli. La forma testuale d'origine del loro modello è purtroppo irrimediabilmente perduta. Dall'altro lato, le *DA* sono conservate sotto forma di 'citazione' nelle *Vite dei filosofi* di Diogene Laerzio, che disponeva di un *corpusculum* dalle caratteristiche affatto diverse. Questo *corpusculum* circolava già nel III sec. della nostra era (epoca in cui visse Diogene Laerzio), ma la sua formazione e organizzazione sono da presupporre più antiche.

Le *DA* possono pertanto essere annoverate fra le opere antiche a tradizioni multiple. Ne sono esempi ben conosciuti la *Vita di Esopo* (nelle tre redazioni dei manoscritti G, W e della Planudea)⁸ e il *Romanzo di Alessandro* (*Recensio Vetusta* = A; *Recensio* β; *Recensio* γ o bizantina; *Recensio* λ; *Recensio* di Giulio Valerio ecc.)⁹ Per una produzione come questa, di fronte all'impossibilità di restaurare la forma originaria del testo primario, l'editore può ritenersi soddisfatto se riesce a ripristinare lo stato delle singole redazioni in un momento cronologico specifico e pur sempre lontano dalla redazione del modello originale.

Ho già indagato, a più riprese, la tradizione della *DA* giungendo a risultati che restano, in larga parte almeno, attuali. Essi sono comunque da aggiornare e rivedere alla luce della scoperta recente di due nuovi testimoni manoscritti (uno del X sec., limitato a un solo foglio; l'altro del XIII sec., completo) della raccolta che gettano luce inaspettata sulla sua ricezione e sulla sua trasmissione e contribuiscono in misura notevole alla nuova edizione dell'insieme delle *DA*.¹⁰

Vedi ora anche T. Dorandi, "Divisiones Aristoteleae", in R. Goulet (ed.), *Dictionnaire des Philosophes Antiques*, in corso di stampa. M. Asper, "Peripatetic Forms of Writing: A System-Theory Approach", in O. Hellmann - D. Mirhady (eds.), *Phaenias of Eresus*, Transactions Publishers, New Brunswick (USA)-London 2015, p. 412-3, prendendo a modello i diagrammi (*Tabulae Vindobonenses*) del codice di Wien, ÖNB, *Vindob. gr.* 16 del XIII sec. (studiato da B. Gundert, "Die *Tabulae Vindobonenses* als Zeugnis alexandrinischer Lehrtätigkeit um 600 n. Chr.", in *Text and Tradition. Studies in Ancient Medicine and its Transmission. Presented to Jutta Kollesch*, Brill, Leiden-Boston 1998 [Studies in Ancient Medicine, 18], p. 91-144 con le tavv. 1-3, dopo p. 144) ha sostenuto che "Aristotle's *Diaireseis* were probably not the result of textual condensation, as are the *Tabulae Vindobonenses*, but I imagine them as a similar mixture of very simple diagrams, above all, tree-diagrams, terms and secondary texts" (p. 412-3). Presupporre che tali schemi fossero già noti e utilizzati da Aristotele nei suoi scritti sulle *dibairesis* dei quali non resta che il titolo è metodologicamente azzardato. In ogni modo, più opportuno sarebbe stato semmai il confronto con i diagrammi che riassumono in maniera schematica la dottrina aristotelica (ma che niente hanno a fare con gli scritti diairetici di Aristotele) redatti di mano del cardinale Bessarione nel codice Madrid, Biblioteca Nacional 4553 (10) del (XIV)-XV sec., ai ff. 18r-30r con il titolo (f. 18r) διαίρεσις πέφυκεν αὕτη καλλιόστη τῆς ὑψιμέδοντος πάσης φιλοσοφίας. Vedi la succinta descrizione di G. de Andres, *Catálogo de los códices griegos de la Biblioteca Nacional*, Ministerio de Cultura, Dirección General del Libro y Bibliotecas, Madrid 1987, p. 16 (con un inopportuno rimando a Mutschmann) e M.T. Manzano, *Constantino Láscaris. Semblanza de un humanista bizantino*, Consejo Superior de Investigaciones Científicas, Madrid 1998, p. 1, 34, 65-6.

⁸ È sufficiente rimandare a *Romanzo di Esopo*. Introduzione e testo critico di F. Ferrari, traduzione e note di G. Bonelli e G. Sandrolini, Rizzoli, Milano 2005³, p. 41-5 con discussione della letteratura precedente. Si tenga presente anche G.A. Karla, *Vita Aesopi. Überlieferung, Sprach und Edition einer frühbyzantinischen Fassung des Aesopromans*, L. Reichert, Wiesbaden 2001 (Serta Graeca, 13).

⁹ Vedi *Il romanzo di Alessandro. Volume I*, a cura di R. Stoneman, traduzione di T. Gargiulo, Mondadori, Milano 2007 (Scrittori greci e latini), p. LXXIII-LXXXVIII.

¹⁰ Dorandi, "Ricerche sulla trasmissione delle *Divisioni* aristoteliche" (citato alla n. 1) e Id., "Le *Leidensis* BPG 67C et l'histoire du texte des *Divisiones quae vulgo dicuntur Aristoteleae*", *Mnemosyne* 64 (2011), p. 632-8. Il contributo attuale rinnova e rimpiazza, ove non indicato altrimenti, quanto ho finora scritto sul soggetto.

2.1. La testimonianza delle Vite dei filosofi di Diogene Laerzio

Cominciamo con Diogene Laerzio (DL). A conclusione della *Vita di Platone* (III 80-109), dopo avere presentato succintamente la dottrina del filosofo (III 67-80: τὰ δὲ ἀρέσκοντα αὐτῷ ταῦτα ἦν [...] καὶ ταῦτα ἦν αὐτῷ τὰ ἀρέσκοντα), Diogene trascrive un *corpusculum* di 32 divisioni che introduce e conclude con queste parole: “(Platone) divideva, come dice Aristotele, anche le realtà in questo modo (διήρει δέ, φησὶν Ἀριστοτέλης, καὶ τὰ πράγματα τοῦτον τὸν τρόπον (III 80) e “Così (Platone) divideva anche le realtà prime secondo Aristotele (ὥδε καὶ τὰ πρῶτα διήρει κατὰ τὸν Ἀριστοτέλη)” (III 109).

I nomi di Platone e di Aristotele ritornano associati in uno scolio alle *Omellerie sull'Esamerone* di Basilio di Cesarea (329-379 d.C.):¹¹ ἐν ταῖς Ἀριστοτέλους εἰς Πλάτωνα ἀναφερομέναις διαιρέσεσιν κεῖται αὕτη τῶν τεχνῶν ἡ διαφορά, “Nelle divisioni di Aristotele attribuite a Platone si trova questa distinzione delle arti”.¹²

Più difficile è invece tenere conto del passo del *De Generatione et corruptione* (B 3, 330 b 16) di Aristotele, all'origine di un lungo dibattito fra gli esegeti antichi e moderni, dove si accenna a divisioni di Platone (Πλάτων ἐν ταῖς διαιρέσεσιν).¹³ È impossibile dire che cosa siano quelle “divisioni” di Platone: uno degli ἄγραφα δόγματα di Platone, come presupponeva già Alessandro di Afrodisia la cui testimonianza è citata da Filopono?¹⁴ Uno dei dialoghi? E in questo caso quale: il *Timeo*, il *Sofista*, il *Filebo*?

Nel caso specifico di DL, la trasmissione del *corpusculum* delle *DA* è inscindibilmente legata a quella dell'intero complesso delle *Vite dei filosofi* e deve essere studiata in tale contesto. Riassumo di seguito in maniera assai sommaria pochi dati della storia del testo delle *Vite* laerziane quale da me ricostruita.¹⁵

I principali manoscritti che tramandano le *Vite* laerziane nella loro interezza sono i tre *codices antiquiores* BPF, che si collocano tra la fine del sec. XI e gli inizi del XIII. Accanto a questi, si collocano tre raccolte di estratti, due (Φ, Φh) più ampie conservate in un unico codice vaticano del XII sec., la terza (con pochi estratti del III libro) restituita da uno di Vienna (Vi) datato 28 luglio 925.¹⁶ Tra i codici incompleti e mutili, è sufficiente segnalare i testimoni del XIV sec., che tramandano soltanto il

¹¹ Pubblicato da G. Pasquali, “Doxographica aus Basiliusscholien”, *Nachrichten der Akademie der Wissenschaften in Göttingen, phil.-hist. Kl.* (1910), p. 194-228, spec. p. 200.4-5. Ora in *Scritti filologici. I. Letteratura greca*, a cura di F. Bornmann - G. Pascucci - S. Timpanaro, Olschki, Firenze 1986, p. 539-74, spec. p. 545.4-5.

¹² Lo scoliasta cita la divisione della scienza (ἐπιστήμη) = *DA* [5] nella redazione di Diog. Laert. = *DA* [8] delle altre *recensiones* (per le quali, vedi di seguito). Lo scolio è stato segnalato da J. Mansfeld, “*Physikai doxai and Problēmata physika* in Philosophy and Rhetoric: From Aristotle to Aëtius (and Beyond)”, in J. Mansfeld - D.T. Runia, *Aëtiana. The Method and Intellectual Context of a Doxographer. III: Studies in the Doxographical Traditions of Ancient Philosophy*, Brill, Leiden-Boston 2010 (*Philosophia Antiqua*, 118), p. 58 n. 83 (l'articolo risale al 1992). È difficile determinare la fonte dello *scholion*, ma la somiglianza con le frasi di Diogene Laerzio citate sopra non è indifferente. Significativo, da questo punto di vista, è anche il titolo dell'opera di Aristotele conosciuto esclusivamente dalla *Vita Araba*: “*Divisioni* di Platone in 6 libri”.

¹³ Riassunto da F. Salviat, “Aristotele et les divisions platoniciennes (*De generatione et corruptione* II, 330 b 13-19)”, *Annales de la Faculté des Lettres et Sciences Humaines d'Aix* 43 (1967), p. 65-84. V. anche Aristotele, *La Generazione e la corruzione. Traduzione, introduzione e commento* di M. Migliori, Bompiani, Milano 2013² (Il pensiero occidentale), p. 326-8.

¹⁴ Philop., *In Gen. corr.*, p. 226.16-30 Vitelli (*CAG* XIV.2) = Arist., *fr.* 1007 Gigon (e parzialmente in margine al fr. 113 Rose³).

¹⁵ Maggiori dettagli in T. Dorandi, *Laertiana. Capitoli sulla tradizione manoscritta e sulla storia del testo delle Vite dei filosofi di Diogene Laerzio*, De Gruyter, Berlin-New York 2009 (Beiträge zur Altertumskunde, 264) e Id., *Diogenes Laertius, Lives of Eminent Philosophers*, p. 1-57 (citato alla n. 4) con ulteriori rimandi bibliografici.

¹⁶ B = Napoli, Biblioteca Nazionale, III B 29, XII s.; P = Parigi, Bibliothèque nationale de France, gr. 1759, XI/XII sec.; F = Firenze, Biblioteca Medicea Laurenziana, Plut. 69.13, XIII sec.; Φ/Φh = Città del Vaticano, Biblioteca Apostolica Vaticana, *Vaticanus gr.* 96, XII sec. (ff. 19r-29v = Φh e ff. 29v-88r = Φ); Vi = Vienna, Österreichische Nationalbibliothek, *phil. gr.* 314 (28 luglio 925), ff. 27r-29v.

libro III (*Vita di Platone*); essi sono copiati su P e non hanno quindi valore per la *recensio*. I rimanenti manoscritti (integri o parziali) sono piú tardi (per lo piú tra il XIV al XVI sec.) e non sembrano avere neppure essi una indipendenza stemmatica.

Nella mia edizione delle *Vite* e di conseguenza in quella di questo ramo della tradizione delle *DA*, che definisco, d'ora in poi, *Recensio Laertiana*, ho costituito il testo essenzialmente sul fondamento dei testimoni completi piú antichi (BPF). Ho tralasciato i codici del XIV secolo che tramandano solo la *Vita di Platone* perché *descripti* e gli *excerpta Vaticana* (Φ) e di Vi (come i numerosi estratti trasmessi dalla *Suda*) perché in essi le *DA* sono assenti.

B e P (prima di essere sottoposti a correzione) sono i due *codices integri antiquiores* piú degni di fiducia. B restituisce spesso un testo piú fedele a quello di Ω (il modello comune di BPF) perché il suo redattore aveva copiato il proprio modello in maniera assai meccanica. P, pur coevo (o di poco anteriore) di B e derivato direttamente anch'esso da Ω , tramanda una redazione meno pura perché già rimaneggiata nel momento della copia. F è un testimone da utilizzare con maggiore cautela a causa delle sue idiosincrasie e della contaminazione con la tradizione vulgata. Nel suo stato originario (F¹), contribuisce tuttavia anch'esso, con B e P *ante correctionem* (B¹ e P¹), alla ricostruzione dello stato testuale di Ω .

Queste mie pagine, vorrei presumerlo, rimpiazzano quella dell'edizione della *Recensio Laertiana* curata da Mutschmann.¹⁷

2.2. Le altre recensioni indipendenti dalla Recensio Laertiana

Accanto alla *Recensio Laertiana*, si collocano le *recensiones* indipendenti che è possibile ricostruire dalla testimonianza, per il momento, di sei codici bizantini che elenco secondo l'ordine delle biblioteche dove sono oggi conservati. I manoscritti sono accompagnati dalla sigla che ho loro attribuita e da qualche dettaglio codicologico e bibliografico relativo, per lo piú, alla sola sezione delle *DA*.

Firenze, Biblioteca Medicea Laurenziana

Plut. 10.26 = F

Fine del XIII sec. Pergamenaceo. ff. 177r-182r. Scritto su un'unica colonna (régure type V 00C1 Sautel-Leroy). F trasmette un corpus di 61 divisioni con il titolo Περὶ διαίρεσεως, scritte da un'unica mano.¹⁸

¹⁷ *Divisiones quae vulgo dicuntur Aristoteleae*, ed. H. Mutschmann, Teubner, Lipsiae 1906. Cf. la recensione di K. Praechter nella *Berliner Philologische Wochenschrift* 30 (1910), p. 390-3.

¹⁸ Descritto da A.M. Bandini, *Catalogus codicum manuscriptorum Graecorum Bibliothecae Mediceae Laurentianae*, I, Typis Caesareis, Firenze 1764, p. 492-3. Il manoscritto era finora sconosciuto agli studiosi che si sono occupati delle *Divisiones*. Bandini data il codice al XII sec. e lo segue ancora P. Golitsis, "Un commentaire perpétuel de Georges Pachymère à la *Physique* d'Aristote, faussement attribué à Michel Psellos", *Byzantinische Zeitschrift* 100 (2007), p. 637-76, a p. 640. Dubbi su questa data troppo antica aveva già espresso E.B. Fryde, *Greek Manuscripts in the Private Library of the Medici: 1469-1510*, The National Library of Wales, Aberystwyth 1996, II, p. 309, proponendo la fine del XIII o gli inizi del XIV sec. Accetto la datazione alla fine del XIII sec. confermatami da N.G. Wilson (*per litteras*). Al XIII sec. lo datavano già A. Busse, *CAG* IV.3, Berlin 1891, p. XII e M. Menchelli, "Il Vaticano Palatino gr. 173 (P) di Platone e il Parigino gr. 1665 di Diodoro", *Bollettino dei Classici* 12 (1991), p. 95 n. 14. La raccolta di *Divisioni* occupa la parte finale del codice. Precedono testi patristici e filosofici e fra questi il *De Incarnatione Domini* (PG, t. 91, col. 1488-96) di Teodoro di Raithu († c. 638/649); la *Dialectica* di Giovanni Damasceno (B. Kotter, *Die Schriften des Johannes von Damaskos*, I, De Gruyter, Berlin 1969 [Patristische Texte und Studien, 7], p. 32 n° 197); Ammonio d'Alessandria, *Commento alla Isagoge di Porfirio* (A. Busse, *CAG* IV.3, Berlin 1891, p. XII-XIII, sigla D) e Filopono, *Commento alle Categorie di Aristotele* (*CAG* XIII.1, Berlin 1893, p. VIII, sigla C). Il codice ha una doppia numerazione dei fogli (in alto e in basso, nel margine di destra). Quella in basso (a inchiostro rosso, che seguo) comincia da 2, il che lascia presumere la perdita di un foglio iniziale. Ho trascritto

Leida, Bibliotheek der Rijksuniversiteit

BPG 67C = N

XV/XVI sec. Cartaceo. ff. 18r-26v. N tramanda, con il titolo *Περὶ διαίρέσεων*, le *DA* [1]-[34] e [36]-[47] secondo la sequenza della raccolta più completa in M.¹⁹

Voss. gr. Q 11 = L

XIII sec. seconda metà/XIV sec., primo quarto. Bombicino. ff. 92r-96r. L trasmette un corpus di 61 divisioni con il titolo *Περὶ διαίρέσεως*, scritte da due mani distinte, ma coeve.²⁰

Parigi, Bibliothèque nationale de France

Parisinus gr. 39 = A

XIII sec. Bombicino. ff. 168v-172v. Codice miscellaneo.²¹ A tramanda un gruppo di 39 divisioni, sotto il titolo *Δαίρεσις Ἀριστοτέλους*, che corrispondono alle *DA* [1]-[21], [23]-[26], [28]-[34], [38]-[41], [45]-[47], [58] di M.

Provo (Utah), Brigham Young University, Harold Lee Library

G811/2 = Y

X sec. Unico foglio di pergamena non numerato. Vergato su una colonna (réglure type 20AI Sautel-Leroy). Il copista commette numerosi errori fonetici. Residuo di un manoscritto perduto inserito in un convoluto fittizio di più unità codicologiche. Vi sono conservate solo le *DA* [37]-[42] secondo la successione trasmessa da M.²²

il testo sulle immagini digitali <http://teca.bmlonline.it/ImageViewer/servlet/ImageViewer?idr=TECA0000613332&keyworks=plut.10.26#page/1/mode/1up>. Ho verificato singoli punti direttamente sull'originale con l'aiuto di A. Guida e L. Ferroni (che ringrazio cordialmente).

¹⁹ Il codice è descritto in A. de Meyier-E. Hulshoff Pol, *Codices Bibliothecae Publicae Graeci*, Bibliotheca Universitatis Lugduni Batavorum, Leiden 1965 (Bibliotheca, 8; Codices manuscripti, 8), p. 109-11, che attribuiscono questa sezione a Diogene Laerzio. Vedi Dorandi, "Le *Leidensis* BPG 67C" (citato alla n. 9). Collazionato su una riproduzione cartacea.

²⁰ Il codice è descritto in P. Moraux, *Aristoteles Graecus. Die griechische Manuskripte des Aristoteles*, De Gruyter, Berlin-New York 1976, I, p. 396-7, 489. V. anche P. Moraux, "Témoins méconnus des *Divisiones Aristoteleae*", *L'Antiquité Classique* 46 (1977), p. 100-27. La prima mano (ff. 92r-94r) è anonima; la seconda (ff. 94v-96r) è quella di Michael Lul(l)udes. Seguo la datazione suggerita da P. Eleuteri nella scheda dei *Commentaria in Aristotelem Graeca et Byzantina* (<http://cagb-db.bbaw.de/handschriften/handschrift.xql?id=38118>). Collazionato su una riproduzione cartacea e sull'immagine digitale (https://socrates.leidenuniv.nl/R/-?func=dbin-jump-full&object_id=2726455).

²¹ P. Boudreaux, "Un nouveau manuscrit des *Divisiones Aristoteleae*", *Revue de Philologie* 33 (1909), p. 221-4. Una descrizione (incompleta) del manoscritto in N. Gertz, *Die handschriftliche Überlieferung der Gedichte Gregors von Nazianz. 2. Die Gedichtgruppe I*, Mit Beiträgen von M. Sicherl, F. Schöningh, Paderborn 1986 (*Die handschriftliche Überlieferung der Gedichte Gregors von Nazianz*), p. 43-4. Collazionato sull'originale e sulla riproduzione digitale disponibile sul sito <http://gallica.bnf.fr/ark:/12148/btv1b107228233>.

²² J. Barney, "New Manuscript of the *Divisiones Aristoteleae*. With Fig. 1-2", *Codices Manuscripti et impressi* 93/94 (2014), p. 1-6. Con una riproduzione a colori del foglio (p. 5-6).

Venezia, Biblioteca Marciana

Marcianus gr. 257 = M

XIII sec., seconda metà. Cartaceo. ff. 251r-254r.²³ In M è conservata, sotto il titolo *Διαιρέσεις Ἀριστοτέλους* (non *Διαιρέσεις Ἀριστοτέλους* come leggevano Rose e Mutschmann), una raccolta di 69 divisioni.²⁴

3. Per una determinazione delle recensiones dei codici bizantini

Uno studio accurato dei sei testimoni consente di arrivare alla conclusione che essi tramandano tre *recensiones* delle *DA* distinte non solo dalla *Recensio Laertiana*, ma anche l'una dall'altra. Ogni *recensio* è attestata in due manoscritti. Sul modello della *Recensio Laertiana* le ho chiamate *Recensio Marciana*, *Recensio Florentina* e *Recensio Leidensis* dal luogo di conservazione del loro codice principale.

3.1. La Recensio Marciana

Questa è la recensione delle *DA* meglio e da più tempo conosciuta. È tramandata in misura diversa dai due codici M e A. Nella redazione di M, essa conta una serie di 69 *DA*, la più lunga finora conosciuta. La raccolta fu pubblicata per la prima volta nel 1863 sul fondamento del solo M da Rose.²⁵ La successiva scoperta (1909) di A ha consentito di migliorare in più punti il testo di M sfigurato da numerosi errori, imprecisioni e lacune (sebbene in misura minore di quanto supposto).

A mostra un legame di stretta parentela con M. Rispetto a M, questo testimone conserva un numero ridotto di divisioni (omette *DA* [22], [27], [35]-[37], [42]-[44], [46], [48]-[57], [59]-[69]). A è tuttavia infestato da diverse lacune; abbrevia il testo di *DA* [41], al cui seguito presenta, inoltre, due frammenti allotrii (ff. 172r-172v 4);²⁶ qualche volta restituisce solo i primi due dei quattro termini di cui è costituita abitualmente una divisione (*DA* [1]-[3], [7], [9], [38]-[39]); in altri casi omette la sola ricapitolazione (*DA* [4]-[6], [8], [10]-[12]); in altri ancora mescola parzialmente il terzo termine con il primo (*DA* [11], [58]).

²³ Seguo la numerazione moderna stampigliata in basso a destra. Una numerazione più antica a penna in alto a destra mostra il *décalage* di una pagina in meno. I ff. 252r (dal sesto rigo contando dal basso)-253v sono scritti con un inchiostro più scuro apparentemente dalla stessa mano.

²⁴ E. Mioni, *Aristotelis Codices Graeci qui in Bibliothecis Venetis adservantur*, Antenore, Patavii 1958, p. 104-5, 137 e Id., *Codices Graeci manuscripti Bibliothecae Divi Marci Venetiarum. Thesaurus antiquus 1, codd. 1-299*, Istituto Poligrafico dello Stato, Roma 1981, I, p. 371-3. La descrizione nel volume *Alexandre d'Aphrodise, Sur la mixtion et la croissance (De mixtione)*, texte établi, trad. et comm. par J. Groissard, Les Belles Lettres, Paris 2013 (CUF), p. CXI-CXIX è difettosa per l'ignoranza dei lavori di Arnesano e delle mie ricerche sulle *DA* (vedi p. CXIII n. 235). Il codice è scritto da più mani, una (ff. 256r-274v, 276r-283v) di origine salentina. D. Arnesano, *La maiuscola 'barocca': Scritture e libri in Terra d'Otranto nei secoli XIII e XIV*, Congedo, Galatina 2008, p. 52-3, 73, 119 (n° 166), l'identifica con quella dell'Anonimo 8'. Collazionato sull'originale e su una riproduzione digitale.

²⁵ Rose, *Aristoteles pseudepigraphus*, p. 679-95. Vi aveva invece rinunciato il d'Anse de Villosion, *Anecdota Graeca* (citato alla n. 2), p. 254. Il testo di Rose fu riproposto da E. Heitz, *Aristotelis fragmenta*, Didot, Paris 1869, p. 91-112. L'unica edizione critica di questa redazione insieme a quella di Diogene Laerzio, non esente da incertezze e ormai invecchiata, resta quella di Mutschmann (1906). Allo studioso sfuggì purtroppo la revisione di Heitz che contiene interventi testuali non trascurabili riproposti indipendentemente più tardi da altri studiosi, fra i quali lo stesso Mutschmann. La più recente edizione di Gigon riproduce quella di Mutschmann e è caratterizzata da un manipolo di congetture non necessarie.

²⁶ Non tre come leggiamo in Boudreaux, "Un nouveau manuscrit des *Divisiones Aristoteleae*" (citato alla n. 20), p. 222 n. 5, seguito da Moraux, "Témoins méconnus des *Divisiones Aristoteleae*" (citato alla n. 19), p. 126. La seconda e la terza aggiunta costituiscono, infatti, un unico testo. Ho pubblicato e in parte identificato questi estratti di argomento patristico e cristiano in Dorandi, "Ricerche sulla trasmissione delle *Divisioni* aristoteliche" (citato alla n. 1), p. 150-1.

Boudreaux stabilì la parentela fra M e A portando a prova la presenza di errori congiuntivi e il fatto che le divisioni mantengono in entrambi i codici la stessa successione. Poiché A fornisce talora la lezione originale sfigurata in M (*DA* [10]) o aiuta a eliminare dal testo di M intrusioni o a ripararne omissioni (il testo della ricapitolazione delle cinque *DA* [26], [28], [30]-[32]), Boudreaux ne dedusse altresì che A risaliva al medesimo modello di M, ma indipendentemente.

Per Moraux,²⁷ M e A sono imparentati, ma in maniera assai lontana. A tramanda, infatti, una scelta di divisioni spesso in forma abbreviata soprattutto nella terza parte di quella che lo studioso belga considera la struttura tipo completa di una divisione. In A la ricapitolazione compare solo per le *DA* [26], [28], [30]-[32], casi in cui, curiosamente, manca invece negli altri manoscritti. Poiché le ricapitolazioni svolgono, più o meno, la stessa funzione dell'enumerazione, Moraux si era altresì chiesto se queste cinque aggiunte risalissero al modello di A oppure se fossero state introdotte da un anonimo redattore e era giunto a un cauto e opportuno *non liquet*.

Una discendenza di M da A è da escludere per i motivi sopra esposti; la datazione dei due codici impedisce inoltre di postulare l'inverso e cioè di postulare A disceso da M. La dipendenza di A e M da un capostipite comune (γ) appare sicura né è compromessa dalla presenza nel solo A delle due inserzioni allotrie dopo la *DA* [41]. Se supponiamo che esse fossero già in γ , la loro assenza in M si può spiegare infatti ammettendo che M le abbia volontariamente omesse rendendosi conto della loro estraneità al corpus delle *DA*. Altrimenti possiamo altrettanto bene presumere che i due brani non erano in γ e che A li abbia inseriti *sua Minerva*.

Data questa situazione, fino a che punto è lecito correggere sistematicamente (alla stregua di Boudreaux) il testo di M sul fondamento delle lezioni di A? O, in altre parole: le differenze che distinguono M e A sono da imputare al fatto che A in particolare ha trasmesso meglio il testo di γ , oppure sono nate per contaminazione da parte di A con un modello diverso da γ , o sono frutto di interventi del suo copista?

Alcune omissioni e errori comuni a A e M si sono verificati apparentemente in maniera accidentale. La presenza in A di un numero inferiore di divisioni, l'omissione di uno dei membri che costituiscono quella che è stata indicata come una divisione tipo, il rimaneggiamento della struttura o la tendenza a abbreviare sono elementi da imputare al redattore di A. Il fatto che, nella quasi totalità delle occorrenze in cui A conserva la lezione corretta rispetto a M, studiosi moderni abbiano proposto le medesime correzioni rende poi verisimile l'ipotesi che queste lezioni di A siano nate per congettura. Lo stesso discorso vale talvolta in quei casi in cui A consente di eliminare intrusioni o riparare omissioni presenti in M. Per l'aggiunta invece delle cinque ricapitolazioni, ritengo poi che abbia ragione Moraux a lasciare la questione in sospeso. Nella *DA* [10] infine, escluderei che la versione di A sia genuina rispetto a quella di M. Si tratta piuttosto di un ritocco testuale, tra l'altro non proprio felice.

3.2. *La Recensio Florentina*

Questa recensio è rappresentata da due testimoni strettamente imparentati: F e L. La recente scoperta di F conferma quanto Moraux aveva avuto modo di osservare sul contributo del solo L e nello stesso tempo consente di meglio definire le caratteristiche della nuova *recensio*.

F tramanda il medesimo testo di L e ne condivide gli errori significativi. I due codici trasmettono il medesimo corpus di 61 divisioni²⁸ con l'omissione delle *DA* [35], [63] e [64]-[69] e l'aggiunta dei

²⁷ Moraux, "Témoins méconnus des *Divisiones Aristoteleae*" (citato alla n. 19), p. 101, 103-4.

²⁸ In realtà si dovrebbero contare 60 divisioni perché le *DA* [25] e [26] formano un'unica divisione in FL come prova la mancanza del titoletto di *DA* [26]. In F le due unità sono separate da un breve spazio di una lettera lasciato bianco perché

due medesimi testi allotrii alla fine. Entrambi hanno il medesimo titolo al plurale (περὶ διαιρέσεων) e presentano i tioletti delle singole divisioni escluse le *DA* [26]-[27].²⁹ F conserva comunque talora un testo meno corrotto di quello di L.

F e L non hanno legami di parentela diretta con M e A, come provano le numerose e sostanziali divergenze testuali.³⁰ La differenza piú notevole fra F L e M A consiste nel numero delle divisioni: 61 in F L contro le 69 in M e 39 in A.

Per spiegare l'assenza delle ultime sei divisioni ([64]-[69]) in L, Moraux³¹ aveva escluso che il suo modello fosse lacunoso nella parte conclusiva e aveva suggerito che L risalisse piuttosto a un ramo della tradizione che ignorava l'esistenza di quei testi. Queste sei divisioni avrebbero formato – a suo dire – una sorta di appendice “d'une toute autre veine que le reste de la compilation”, che “n'a été accroché au tronçon primitif que dans la branche de la tradition représentée par M”.³² Al posto di quel nucleo, in F e L leggiamo la breve appendice di due testi nella quale Moraux scorge tracce di influenza neoplatonica. Essa è costituita da una διαίρεσις ψυχῆς μετὰ ὀρισμοῦ e da un ὅρος νοός.³³

Nonostante tali divergenze e pur con la dovuta cautela dettata dal fatto che alcune “varianti” non possono essere nate per la negligenza del copista, ma tradiscono piuttosto l'intervento di un redattore, Moraux riconosceva il sostanziale contributo di L (e lo stesso varrebbe ora per F) per sanare talvolta il testo malamente alterato delle *DA* quale trasmesso da M A. Questo è in qualche caso possibile, ma come vedremo non nel senso e nella misura dell'operazione di restauro praticata da Moraux.

F è verisimilmente il padre di L. Una prova concreta a favore di questa ipotesi può essere indicata nella *DA* [55]. Una frase che in F è copiata nell'interlinea e nel margine del f. 181v si ritrova parzialmente *in textu* in L (f. 95v). In L si legge ἡ μὲν γὰρ φρόνησις ἐν τῇ ψυχῇ οὕσα αἰτία ἐστὶ τοῦ κράτιστα τῶν ψυχῶν διακεῖσθαι, ἡ δὲ ὑγεία ἐν σώματι *spatium 7 litterarum*, ἡ δὲ εὐδοξία ἐκτὸς οὕσα αἰτία ἐστὶ τοῦ τὰ ἐκτὸς ἄριστα διακεῖσθαι. In F dopo il primo διακεῖσθαι sembra si possa leggere con molte difficoltà (l'inchiostro è assai sbiadito a causa dell'umidità), aggiunto dalla mano del medesimo copista nell'interlinea e nel margine destro, qualcosa come ἡ δὲ ὑγεία ἐν σώματι αἰτία ἐστὶ τοῦ *** (tracce di scrittura che non mi è stato finora possibile decifrare), ἡ δὲ εὐδοξία κτλ.³⁴ Qualunque sia il testo che si legge, l'assenza di questa aggiunta in L si spiega bene presumendo che la sua omissione fu dovuta alla difficoltà che il copista di L (in questa sezione, M. Lu(l)udes) avrebbe avuto nella lettura e decifrazione appunto di quelle parole già rovinate alla sua epoca.

il *rubricator* inserisca lo ε iniziale di εἶτι (che leggiamo completo in L). La stessa struttura si trova in M e A. Un caso simile si registra nelle *DA* [55] e [56] di FL = *DA* [56] e [57] di M senza che qui si sia sentito il bisogno di distinguere le singole unità.

²⁹ Nel caso di [13], [16], [19] e [41], essi sono riportati a margine. In A solo [1] ha il titolo; in M solo [2]. I tioletti si ritrovano, come vedremo, anche in Y e all'inizio di N [1]-[4]. Per quanto riguarda Diog. Laert. ci sono sporadiche tracce di tioletti nei codici B e P e quindi, probabilmente, già nel loro capostipite Ω. Essi sono sistematicamente cancellati in P da un tardo (inizi del XIV sec.) correttore (P⁴).

³⁰ Come risulta già dalla collazione pubblicata da Moraux, “Témoins méconnus des *Divisiones Aristoteleae*” (citato alla n. 19), p. 105-14.

³¹ Moraux, “Témoins méconnus des *Divisiones Aristoteleae*” (citato alla n. 19), p. 102.

³² L'ipotesi non ha convinto (a ragione) Rossitto, *Aristotele e altri autori. Divisioni* (citato alla n. 1), p. 48-9 e 69 n. 89. Frettolosamente, la studiosa mi fa, a torto, partigiano di questa posizione là dove in Dorandi, “Ricerche sulla trasmissione delle *Divisioni* aristoteliche” (citato alla n. 1), p. 152 riassumo soltanto gli argomenti di Moraux senza prendere posizione.

³³ Moraux, “Témoins méconnus des *Divisiones Aristoteleae*” (citato alla n. 19), p. 126-7.

³⁴ A. Guida e L. Ferroni hanno verificato per me il passo sul manoscritto anche con l'aiuto della lampada di Wood, ma i dubbi nella lettura permangono e rendono aleatori tutti i tentativi di ricostruirne il testo.

3.3. *La Recensio Leidensis*

Caratteristiche vicine a quelle della *Recensio Florentina*, ma anche divergenze consistenti rese piú chiare dalla scoperta di Y, presentano i due rappresentanti della terza e piú limitata *Recensio Leidensis*: Y e N.

Poiché Y si riduce a un solo foglio che trasmette le *DA* [37]-[42], per avere un'idea piú completa delle peculiarità di questa recensione è opportuno prendere le mosse, con la necessaria prudenza, da N e passare poi a analizzare la sezione che i due testimoni hanno in comune.³⁵

N condivide numerose lezioni con LF, ma non appartiene (come avevo presupposto prima di conoscere Y) alla medesima famiglia. Lo prova fra l'altro il fatto che N tramanda la *DA* [35] perduta in F e L.³⁶ Inoltre, N si accorda talora anche con la tradizione M e A.

Lo studio della sezione comune (*DA* [37]-[42]) a Y e N conferma poi che i due manoscritti sono portatori di uno stesso stadio testuale caratterizzato da specifiche idiosincrasie. Il testo di N appare tuttavia ulteriormente rimaneggiato o riscritto in piú punti rispetto a quello di Y, che resta pur sempre il modello sebbene lontano da cui esso deriva attraverso almeno un anello intermedio perduto.

Il foglio superstite di Y richiede un'attenzione particolare, non fosse altro per l'antichità del reperto (X sec.). Esso è stato scoperto e reso noto da Barney sotto forma di una 'collazione' che si presenta piuttosto come un 'apparato' redatto sul modello che Moraux aveva utilizzato per rendere conto di L.³⁷

Secondo Barney, Y è strettamente imparentato con L e N e deriva dal modello perduto δ che io avevo presupposto in un primo momento come padre comune di L e N.³⁸ Poiché poi Y trasmette in un luogo almeno (*DA* [40]) la lezione originale corrotta in maniera e in misura diversa per errore meccanico (*saut du même au même*) negli altri testimoni bizantini (la divisione manca in DL), Barney ne ha ulteriormente dedotto che δ era molto piú antico di quanto io avevo prospettato (bene inteso, in un momento in cui si ignorava ancora l'esistenza di Y).³⁹

La situazione è ben diversa. Innanzitutto è necessario rinunciare a postulare un padre comune (δ) di L e N che appartengono in realtà a due recensioni distinte. Y deriva pertanto non dal modello che avevo siglato δ , ma direttamente da uno stadio testuale anteriore che indico con β e che presumo sia da ammettere a monte di tutta la tradizione che ha poi dato vita alle recensioni dei codici indipendenti da DL.⁴⁰

La prova è proprio nella *DA* [40]⁴¹ che solo Y tramanda intatta e che si è poi corrotta in maniera diversa e indipendente in γ (capostipite di M e A), nel modello perduto (ora siglato δ) che presuppongo fra Y e N e in quello (ϵ), anch'esso perduto, che ritengo sia il modello di F (e quindi di L). L'esistenza di ϵ mi pare sia in particolare provata da un errore (nato forse per *saut du même au même*) di YN rispetto a FL alla fine della medesima *DA* [40]:

³⁵ Ripropongo e correggo, alla luce dell'apporto di Y, quanto avevo scritto in Dorandi, "Le *Leidensis* BPG 67C" (citato alla n. 9).

³⁶ Poiché poi il testo della *DA* [35] in N si allontana da quello di M (la divisione manca in A e non trova corrispondenza in Diog. Laert.) se ne deduce ulteriormente che N non ha potuto recuperarla da questo testimone o dal suo modello.

³⁷ Barney, "New Manuscript of the *Divisiones Aristoteleae*" (citato alla n. 21). Si tratta di una scelta non felice e che impedisce di avere una idea immediata dell'effettivo contributo di Y.

³⁸ Dorandi, "Le *Leidensis* BPG 67C" (citato alla n. 9), p. 637.

³⁹ Barney, "New Manuscript of the *Divisiones Aristoteleae*" (citato alla n. 21), p. 3-4. Barney riprende le sigle che avevo utilizzato nel mio contributo "Le *Leidensis* BPG 67C" (citato alla n. 9). Esse devono ora essere riconsiderate alla luce dei miei nuovi risultati.

⁴⁰ Vedi *infra*, p. 11-12.

⁴¹ Per quanto segue, è utile ricordare che nella *Recensio Leidensis* manca la *DA* [35] e che di conseguenza il numero delle singole divisioni si riduce in essa di un'unità a partire da questo punto. Per una concordanza vedi *infra*, p. 57-8.

ἡ δὲ ἐν κινήσει εὐταξία εὐρυθμία γινομένη ὀνομάζεται YN: ἡ δὲ περὶ σῶμα οἷον εὐεῖδία καὶ ἡ τῶν μελῶν εὖ καὶ ἀρμολύοντως ἔχουσα θέσις προσαγορεύεται, ἡ δὲ ἐν κινήσει εὐταξία εὐρυθμία γινομένη ὀνομάζεται FL.

E non solo. Y e N si allontanano da FL in altri tre punti alla fine della *DA* [37] (= [36]) εὐεξία ἔξις σωμάτων ἢ κρατίστη YN: ἔξις σ. ἢ καλλίστη FL; καὶ ἐπὶ τῶν ἄλλων τῶν τοιούτων YN: ἐπ' ἄλλων τῶν τοιούτων FL e πάντων τῶν τοιούτων YN: πᾶν τοιοῦτον FL. A questi casi si aggiunge il diverso titolo della *DA* [42] (= [41]) διαίρεσις τῶν προβλημάτων τῶν ἐν φιλοσοφίᾳ FL: δ. τ. πρ. τῆς φιλοσοφίας Y (deest in N).

N discende da Y attraverso almeno un anello intermedio (δ). Nella parte che i due testimoni hanno in comune, il testo nella *DA* [40] è infatti corrotto a più riprese in N rispetto a Y. In N mancano qui non solo le parole ἐν δὲ περὶ σῶμα dopo ψυχῆν, ma anche la frase κατάστασιν ποιῆσαι ἡ δὲ ἐν σώματι εὐταξία ἐγγινομένη. È possibile che l'omissione di ἐν δὲ περὶ σῶμα sia da imputare al copista di δ o piuttosto a quello di N, una volta che la perdita della frase κατάστασιν-ἐγγινομένη caduta per *saut du même au même*, aveva reso queste parole incomprensibili.

4. Per una definizione dei rapporti 'stemmatici' delle tre Recensiones

Ho già tentato, a due riprese, di tracciare uno schema che renda conto dei rapporti dell'insieme dei manoscritti bizantini delle tre *recensiones* indipendenti nonché della tradizione laerziana.⁴² Il momento è venuto di tentare una terza via tenendo conto dei due testimoni da poco reperiti e delle conseguenze che da essi derivano per la comprensione della trasmissione del testo delle *DA*.

Se per quanto riguarda la *Recensio Marciana* niente mi sembra sia da cambiare, novità importanti ci sono invece per le due altre *recensiones* soprattutto in considerazione dell'apporto di Y e della conseguente individuazione della *Recensio Leidensis*.

Prima della scoperta di Y, ero giunto alla conclusione che N era un collaterale di L, dal quale si sarebbe distinto per la presenza di taluni interventi testuali e strutturali *ope ingenii* imputabili apparentemente al suo redattore. Entrambi i manoscritti sarebbero appartenuti alla medesima famiglia e sarebbero derivati da un perduto modello comune che indicavo con la lettera δ e che distinguevo da quello (anch'esso perduto) di M e A indicato con la sigla γ. La cronologia dei due capostipiti γ e δ non era a quel momento precisabile e la sola cosa che avevo potuto stabilire era che la loro confezione precedeva il XIII sec., data della copia di M e A. Ancora più incerta restava la cronologia dell'ulteriore gradino β presupposto a monte di γ e δ.

Alla luce della scoperta di Y e di F possiamo fare un passo in avanti.

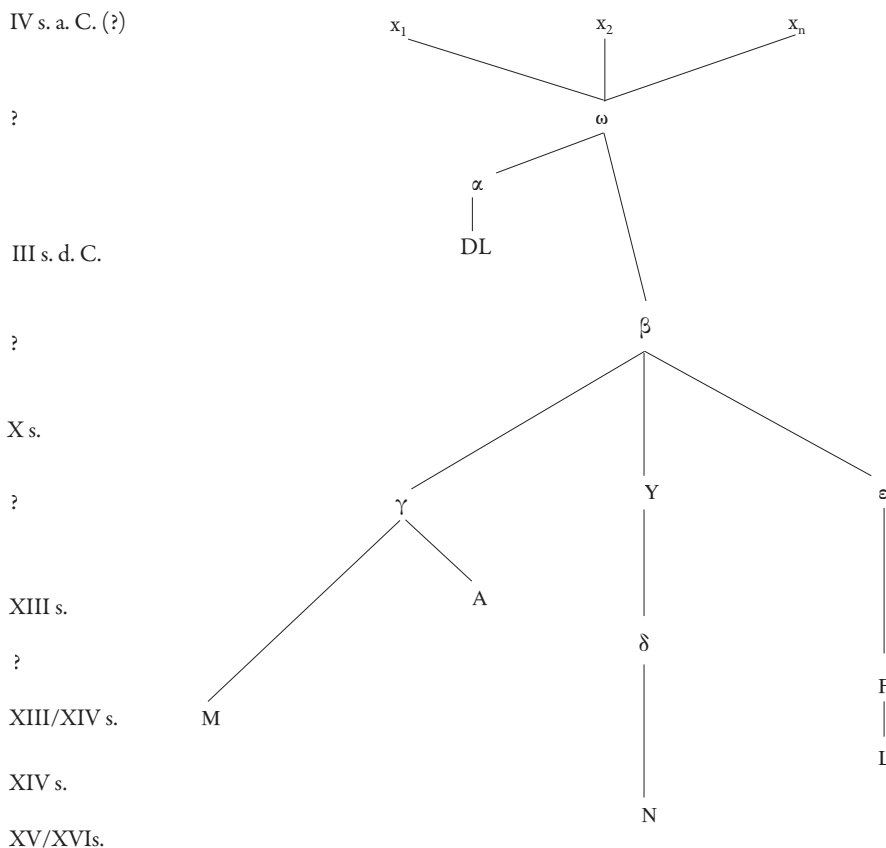
F e L formano una *recensio* indipendente e F è il padre di L. Per quanto riguarda invece Y e N anche essi, abbiamo visto, formano una nuova *recensio*. I due testimoni sono imparentati nel senso che N deriva da Y seppure attraverso almeno un esemplare perduto δ la cui cronologia resta indeterminata tra il X sec. (data di Y) e il XV/XVI sec. (data di N). Queste due ulteriori *recensiones* come la *recensio Marciana* derivano in ultima analisi da un modello perduto β formatosi prima del X secolo. Nella mia ricostruzione, da β discesero (direttamente) Y e (indirettamente attraverso due anelli intermedi distinti γ e ε) i testimoni delle altre due *recensiones*: MA (da γ) e FL (da ε). La cronologia di tutti gli anelli intermedi perduti resta incerta. Quello che possiamo dire è che γ precede il XIII sec., quando

⁴² Dorandi, "Ricerche sulla trasmissione delle *Divisioni* aristoteliche" (citato alla n. 1), p. 160-1 e Id., "Le *Leidensis* BPG 67C" (citato alla n. 9), p. 637.

venne copiato su A il *corpusculum* di divisioni che forma con M la *Recensio Marciana*; δ è posteriore al X sec. (data di Y) e precede il XV/XVI sec. (data di N); infine ϵ è anteriore al XIII sec., quando da esso fu copiato F.

Sullo stadio tradizionale che precede β , in mancanza di nuovi elementi, bisogna essere molto piú cauti, ma niente, almeno per ora, si oppone alla ricostruzione che avevo proposto.⁴³ Il tutto può essere rappresentato così sotto forma di uno schema, che, non mi stanco di ripetere, non pretende essere uno vero e proprio stemma.⁴⁴

Con x_1, x_2, \dots, x_n indico la serie molteplice di fonti (Aristotele, Accademici anonimi, forse Platone ecc.) le cui opere costituirono a un certo momento il sostrato materiale dal quale derivò la successiva *recensio* (ω) messa insieme in un momento indeterminato. Questa è da intendere come un ipotetico bacino collettore, la cui ricostruzione risulta difficile o disperata a causa della fluidità del materiale quale appare dalle *recensiones* successive. Da ω derivarono, in tempi diversi e con modalità diverse, le ulteriori redazioni in maniera diretta o attraverso modelli intermedi non sempre né sicuramente identificabili o postulabili.



⁴³ Dorandi, "Ricerche sulla trasmissione delle *Divisioni* aristoteliche" (citato alla n. 1), p. 160-1.

⁴⁴ Questo schema modifica e rimpiazza quelli che avevo delineato in Dorandi, "Ricerche sulla trasmissione delle *Divisioni* aristoteliche", p. 160 e Dorandi, "Le *Leidensis* BPG 67C" (citato alla n. 9), p. 637.

5. Ha una Recensio piú valore delle altre?

Nello stato attuale della trasmissione del corpus delle *DA*, è impossibile dire se una (e quale) fra le quattro *recensiones* rifletta piú da vicino di un'altra lo stato del testo che possiamo presupporre a monte di tutte queste ramificazioni. Questo vale sia per β o α sia, e in maniera ancora piú drammatica, per ω .

Sul fondamento della *Recensio Laertiana*, di quella *Marciana* e del solo codice L della attuale *Recensio Florentina*, la Rossitto era arrivata a conclusioni piú ottimistiche. La studiosa ne aveva infatti desunto che:⁴⁵

L compie degli interventi molto significativi sul testo, dando l'impressione di volerlo rendere piú coerente, o addirittura di correggerlo: per esempio esso ripristina spesso nella spiegazione l'ordine in cui i termini appaiono succedersi negli elenchi iniziale e finale, o risulta 'confermare' congetture di studiosi moderni, il che può essere considerato piuttosto una prova di congettura da parte del copista, che non di tradizione genuina o non inquinata del manoscritto. Per quanto il testo di L possa rivelarsi di aiuto per ricostruire il testo di M là dove questo risulta corrotto, esso va dunque usato con estrema cautela, tanto piú che il grado di 'perfezione' che sembra presentare parla in sfavore di una sua maggiore fedeltà al testo primitivo rispetto a M, il quale, in virtù delle sue non infrequenti, ma nemmeno decisive, incongruenze, e della sua ingenuità, rimane in fin dei conti la versione delle *Divisioni* tutt'ora maggiormente affidabile.

In M e DL – prosegue – le singole divisioni sono strutturate allo stesso modo:⁴⁶

esse infatti esordiscono con l'annuncio del numero dei membri in cui il termine determinato si divide; proseguono con l'elenco di tali membri; offrono una breve spiegazione di ciascuno, costituita, nella maggior parte dei casi, da esempi; concludono infine con un elenco riassuntivo dei membri, come all'inizio. Naturalmente questi diversi momenti non sempre vengono rispettati, sia nel senso che a volte la successione dei membri nella spiegazione non è la stessa di quella degli elenchi, sia nel senso che spesso l'uno o l'altro di essi viene addirittura a mancare (come accade soprattutto nell'elenco finale).

Non ci sono comunque solo somiglianze fra le recensioni:

la versione di Diogene Laerzio appare molto piú accurata nella sua esposizione e piú approfondita nel suo contenuto: gli esempi che essa offre tendono ad essere piú specifici, piú adeguati al membro di cui vogliono essere la spiegazione. L'impressione generale che se ne ricava è che Diogene Laerzio si sia preoccupato di rendere il contenuto delle *Divisioni* da lui riportate maggiormente comprensibile e accettabile all'uditorio al quale si rivolgeva. Tale preoccupazione non pare invece essere presente nella versione di M, molto piú rigida ed essenziale rispetto all'altra.⁴⁷

⁴⁵ Rossitto, *Aristotele e altri autori. Divisioni* (citato alla n. 1), p. 46-52. Citazione da p. 49.

⁴⁶ Rossitto, *Aristotele e altri autori. Divisioni* (citato alla n. 1), p. 50. Anche secondo Asper, *Griechische Wissenschaftstexte* (citato alla n. 1), p. 70-1, M conserverebbe la "ursprünglichere und vollständigere Gestalt" (p. 71) delle *DA*. Si noti comunque che Asper conosce solo la recensione di M che legge nell'edizione di Gigon.

⁴⁷ Invece di "Diogene Laerzio si sia preoccupato" avrei piuttosto scritto "la fonte di Diogene Laerzio si sia preoccupata" perché qui Diogene 'cita'. Egli ricopia infatti le *DA* tali quali le aveva trovate in una 'edizione' che tramandava una redazione di quel corpus messa insieme da un ignoto $\gamma\rho\alpha\mu\mu\alpha\tau\iota\kappa\acute{o}\varsigma$ in un momento e in un luogo indeterminati. Ciò spiega forse perché questa appaia "molto piú accurata nella sua esposizione e piú approfondita nel suo contenuto". A Diogene dobbiamo le frasi che introducono e concludono la 'citazione', simili nella struttura e nel lessico a quelle che egli aveva già utilizzato all'inizio e alla fine della esposizione dei $\delta\acute{o}\gamma\mu\alpha\tau\alpha$ di Platone.

Tutto ciò è corretto. Né la scoperta di F né la *Recensio Leidensis* apportano elementi tali da rimettere in discussione la realtà fattuale dei dati di cui disponiamo. Di qui a stabilire comunque quale delle quattro redazioni è la più genuina, nel senso di “la più vicina” al testo presente se non in ω almeno in β , il passo è lungo e azzardato. Continuo a essere fermamente convinto che non ci sono elementi concreti per stabilire criteri univoci utili a ricostruire lo stadio testuale originario dell’uno o l’altro modello. La ragione, lo ripeto, consiste nell’estrema fluidità del testo in cui le *DA* sono pervenute nelle quattro redazioni attuali, troppe volte rimaneggiate e riadattate con fini e per motivi di volta in volta diversi nel corso dei secoli.

6. Conseguenze per la *constitutio textus delle DA*

Quali conseguenze per la *constitutio textus* delle *DA* derivano da queste conclusioni?

Dal momento della scoperta di M, è stato immediatamente riconosciuto che DL costituisce un ramo indipendente da quella tradizione. Il reperimento prima di A e successivamente di LNYF e lo studio comparato del loro testo ha confermato, di volta in volta, che anche questi cinque testimoni tramandano redazioni diverse fra loro e da quella di DL. All’interno del gruppo dei sei manoscritti bizantini sono riuscito infine a individuare tre distinte tradizioni: una rappresentata da MA (*Recensio Marciana*), una da FL (*Recensio Florentina*) e una infine da YN (*Recensio Leidensis*). Con DL, disponiamo dunque di quattro redazioni di un *corpus* originale di *DA* la cui forma e struttura sono destinate a restare evanescenti.

Questa realtà mi porta a ribadire con fermezza i dubbi che avevo già avuto modo di esprimere⁴⁸ sul metodo che Moraux aveva applicato nella ricomposizione di un improbabile *Urtext* almeno di certe *DA*:⁴⁹

Comme L représente une autre branche de la tradition, il a souvent conservé le texte original là où M présente une lacune. Et quand c’est L qui a, par distraction, laissé tomber un morceau de texte entre deux mots identiques, on trouve d’ordinaire le texte complet dans M (éventuellement dans P). La comparaison des deux branches de la tradition permet donc, dans bien des cas, de reconstruire le texte de l’archétype, que ni MP ni L n’ont conservé dans sa pureté première.

Sul fondamento di queste premesse e combinando arbitrariamente insieme lezioni di M e di L, Moraux credette di avere recuperato l’*Urtext* parziale delle *DA* [36], [53], [56] o quello integrale delle *DA* [22], [38], [40], [45], [51], [54].⁵⁰

Dal punto di vista ecdotico, le singole redazioni nelle quali il corpus delle *DA* è giunto fino a noi vanno trattate indipendentemente l’una dall’altra rispettando la pluralità delle tradizioni e rinunciando a ricostruire un presunto *Urtext* o una *Urquelle*.

In questa situazione, DL non risulta quasi mai utile per ricostruire lo stato testuale delle altre tre recensioni dei manoscritti bizantini. Queste ultime, a loro volta, sebbene si possa presumere che rimontino a un modello unico, devono essere prese in conto, a loro volta, per lo più, singolarmente. In altre parole si deve evitare di cadere nella tentazione di ricostruire l’*Urtext* di β mescolando fra loro in una maniera o nell’altra le tradizioni di $Y\gamma\epsilon$. In diversi casi, si ricavano ovviamente elementi

⁴⁸ Dorandi, “Ricerche sulla trasmissione delle *Divisioni* aristoteliche” (citato alla n. 1), p. 152-3.

⁴⁹ Moraux, “Témoins méconnus des *Divisiones Aristoteleae*” (citato alla n. 19), p. 114-5. Si noti che la sigla P in Moraux corrisponde alla mia sigla A.

⁵⁰ Vedi anche le osservazioni e le critiche di Rossitto, *Aristotele e altri autori. Divisioni* (citato alla n. 1), p. 310-1; 366-7; 377-9; 383; 396-7; 413-4; 417-8; 420-1 e 428-9 (nel commento a questi singoli luoghi).

utili per sanare eventuali errori tradizionali nati per pura origine meccanica nell'una o nell'altra delle *recensiones*. Ci sono tuttavia pur sempre errori (anche se possono ben spiegarsi come probabili *sautes du même au même*) per i quali è talora difficile decidere se siano realmente meccanici. L'ombra del dubbio che siano il risultato piuttosto di interventi dettati da esigenze specifiche al redattore dell'una o dell'altra *recensio*, e quindi non vadano sanati, è sempre presente. Una regola generale è impossibile da stabilire e ogni caso deve essere valutato singolarmente.

7. Quale forma di edizione per le DA?

Quanto ho appena detto dà un'idea dei criteri che ho seguito nell'edizione delle differenti redazioni o *recensiones* delle DA.

Nelle pagine che seguono presento dunque, una per una, le edizioni delle tre *recensiones* che ho individuato nei sei codici bizantini finora noti del *corpus* delle DA.

Ho stabilito un nuovo testo della *Recensio Marciana* utilizzando, per la prima volta, dopo Mutschmann, anche il contributo di A. Seguono le *editiones principes* della *Recensio Florentina* e della *Recensio Leidensis*. Le tre edizioni sono accompagnate dall'apparato critico. Quello che integra la *Recensio Marciana* è più completo e tiene conto non solo delle proposte degli studiosi che si sono occupati di quel testo da Rose in poi, ma anche del contributo (ove necessario e secondo i principi che ho appena presentati) delle altre due *recensiones*. Gli apparati delle *recensiones Florentina* e *Leidensis* sono più sintentici e presuppongono talora alcuni dati registrati in quello della *Recensio Marciana*. Là dove necessario, rimandi interni fra le tre (o una o due delle) *recensiones* sono di volta in volta opportunamente indicati.

È lecito a questo punto chiedersi se in un futuro prossimo sarà necessario pensare anche a una edizione globale che renda conto in una visione sinottica dell'insieme del materiale e eventualmente come impostarla.⁵¹

Nel momento in cui la tradizione si limitava a DL da un lato e a M dall'altro, la soluzione di Mutschmann era apparsa (e lo è in realtà) la migliore. Né molto è cambiato con la scoperta di A. Le cose si complicano con il reperimento prima di LF e poi di NY, testimoni di una terza e quarta *recensio*. Se vogliamo procedere con lo stesso metodo, questo comporta la necessità di presentare il testo su quattro colonne con la conseguente gestione dello spazio dell'impaginato.

Mi ero già posto la questione nel mio primo contributo sulla trasmissione delle DA (quando potevo presupporre l'esistenza di sole tre recensioni) e avevo proposto una soluzione che, con qualche ritocco, riterrei ancora oggi valida nel suo insieme e che ribadisco qui *mutatis mutandis*.⁵²

Là dove ho cambiato idea è nella presentazione del testo delle tre recensioni indipendenti da quella di DL. In precedenza, avevo suggerito che l'editore avrebbe potuto riprodurre su colonne parallele le distinte "versioni" dei singoli manoscritti perché troppo divergenti; in altri gli sarebbe stato sufficiente stampare il testo di M su una prima colonna e, a fianco, solo

⁵¹ Rose, *Aristoteles Pseudepigraphus* (citato alla n. 2), p. 679-95 pubblicò il solo testo di M e si limitò a registrare in una concordanza (p. 678) le corrispondenze con Diogene Laerzio. Nelle due raccolte successive *Aristotelis qui ferebantur librorum fragmenta*, Reimer, Berlin 1870, fr. 111-112 e *Aristotelis qui ferebantur librorum fragmenta*, Teubner, Leipzig 1886, fr. 114-115, Rose non ripubblica il testo per intero, ma rinvia alla precedente edizione del 1863. Heitz, *Aristotelis fragmenta* (citato alla n. 24), p. 91-112 presenta le due redazioni prendendo come base quella di M e riportando, dopo le singole DA, il testo di Diogene Laerzio là dove c'è corrispondenza. Così opera anche Mutschmann, ma distribuendo su due colonne parallele Diog. Laert. (a sinistra) e M (a destra) e relegando alla fine le DA di M mancanti in Diog. Laert. Gigon, *Aristotelis Opera* (citato alla n. 3), p. 318-33 (fr. 82-83) pubblica le due redazioni separatamente una di seguito all'altra.

⁵² Dorandi, "Ricerche sulla trasmissione delle *Divisioni* aristoteliche" (citato alla n. 1), p. 159-60.

le ‘varianti’ di uno o più dei restanti testimoni; in altri ancora avrebbe potuto presentare un testo unico limitandosi a segnalare eventuali differenze (spesso minime) in apparato. Oggi, alla luce delle nuove scoperte e delle ulteriori riflessioni, preferirei che nelle colonne riservate alle tradizioni non-laerziane venisse presentato il testo integrale delle rispettive *recensiones* parallele quale possiamo ricostruire dal contributo dei codici superstiti e stabilito secondo i criteri che ho sopra esposti.

Per il momento, accontentiamoci, dopo l’edizione della *Recensio Laertiana*, di quella rinnovata della *Recensio Marciana* e delle *editiones principes* della *Recensio Florentina* e della *Recensio Leidensis*. Il materiale per l’eventuale edizione sinottica è così disponibile e nuove idee o argomenti verranno forse alla mente.

8. Edizioni delle tre recensiones dei codici bizantini

Sigla

Codices

Codices Recensionis Marcianae

M = *Marcianus gr.* 257, ff. 251r-254r, s. XIII med.

M^s corrector incerti temporis

A = *Parisinus gr.* 39, ff. 168v-172v, s. XIII

Codices Recensionis Florentinae

F = *Laurentianus plut.* 10.26, ff. 177r-182r, s. XIII ex.

L = *Leidensis Vossianus gr.* Q 11, ff. 92r-96r, s. XIII ex./s. XIV in.

L² corrector incertus (an rubricator?) rubro atramento perpauca emendavit

L^{ms} correctiones in mg. adscriptae

Codices Recensionis Leidensis

N = Provo (Utah) BYU G811/2, unum folium tantum sine numero

Y = *Leidensis BPG* 67C, ff. 18r-26v, s. XV/XVI

Notae

<ααα>	verba ab editore addita
{ααα}	verba ab editore deleta
[ααα]	verba ab editore suppleta
<...>	lacuna ab editore statuta
†	corruptela

Compendia

ac	ante correctionem	iter.	iteravit
add.	addidit	l.	linea
adn.	adnotatio	lac.	lacuna
cf.	confer	litt.	littera / -rae
codd.	codices	loc.	locus
comp.	per compendium	mg.	in margine
coni.	coniecit	om.	omisit
conl.	conlato / -tis	pc	post correctionem
corr.	correxit	rec.	recensio
del.	delevit	sl	supra lineam
dub.	dubitanter	secl.	seclusit
ex corr.	ex correctione	suppl.	supplevit
expl.	explevit	susp.	suspiciatus est
fort.	fortasse	tit.	titulus
in ras.	in rasura	transp.	transposuit
ind.	indicavit	vid.	videtur

Nomina virorum doctorum in apparatusibus citata

Barney	J. Barney, <i>Codices Manuscripti</i> 93/94 (2014), p. 1-6.
Boudreaux	P. Boudreaux, <i>Revue de Philologie</i> 33 (1909), p. 221-4.
Croenert	W. Croenert, censura edit. Mutschmann, <i>Literarisches Centralblatt</i> 58 (1907), p. 1022-3.
Gigon	O. Gigon, <i>Aristotelis Fragmenta</i> (Berolini et Novi Eboraci 1987).
Heitz	E. Heitz, <i>Fragmenta Aristotelis</i> (Parisiis 1869).
Jensen	Chr. Jensen <i>ap.</i> Mutschmann.
Kalbfleisch	K. Kalbfleisch <i>ap.</i> Mutschmann.
Moraux	P. Moraux, <i>L'Antiquité Classique</i> 46 (1977), p. 100-27.
Mutschm.	H. Mutschmann, <i>Divisiones quae vulgo dicuntur Aristoteleae</i> (Berolini 1906).
Praechter	K. Praechter, censura edit. Mutschmann, <i>Philologische Wochenschrift</i> 30 (1910), p. 387-95.
Rose	V. Rose, <i>Aristoteles Pseudepigraphus</i> (Lipsiae 1863), p. 677-95.
Rossitto	C. Rossitto, <i>Aristotele e altri autori. Divisioni</i> (Milano 2005).
Sudhaus	S. Sudhaus <i>ap.</i> Mutschmann.
Wallies	M. Wallies, censura edit. Mutschmann, <i>Deutsche Literaturzeitung</i> 31 (1910), p. 2072-4.
Wendl.	P. Wendland <i>ap.</i> Mutschmann.

*Divisiones quae dicuntur Aristoteleae
Recensio Marciana*

Codices

MDA [1]-[69]

ADA [1]-[21], [23]-[26], [28]-[34], [38]-[41], [45]-[47], [58]

διαίρεσις Ἀριστοτέλους

[1] [δ]ιαιρεῖται ἡ ψυχὴ εἰς τρία· ἔστι γὰρ αὐτῆς ἓν μὲν λογιστικόν, ἓν δὲ θυμικόν, ἓν δὲ ἐπιθυμητικόν. ἔστι δὲ τὸ μὲν λογιστικόν, ᾧ λογιζόμεθα· τὸ δὲ ἐπιθυμητικόν, ᾧ τὰς ἐπιθυμίας ἀναλαμβάνομεν· τὸ δὲ θυμικόν, ᾧ θυμούμεθα καὶ ὀργιζόμεθα καὶ θαρσοῦμεν καὶ ἀμυνόμεθα καὶ τὰ ἄλλα τὰ τοιαῦτα. τῆς ψυχῆς ἄρα τὸ μὲν ἔστι λογιστικόν, τὸ δὲ θυμικόν, τὸ δὲ ἐπιθυμητικόν. 1

[2] [δ]ιαιρεῖται ἡ ἀρετὴ εἰς τέσσαρα· ἔστι γὰρ αὐτῆς ἓν μὲν φρόνησις, ἓν δὲ δικαιοσύνη, ἓν δὲ ἀνδρεία, ἓν δὲ σωφροσύνη. ἔστι δὲ ἡ μὲν φρόνησις ἐν τῷ λογιστικῷ, ἡ δὲ δικαιοσύνη ἐν πᾶσι τούτοις τοῖς μέρεσι γίνεται, ἡ δὲ ἀνδρεία ἐν τῷ θυμικῷ, ἡ δὲ σωφροσύνη ἐν τῷ ἐπιθυμητικῷ. τῆς ἀρετῆς ἄρα ἓν μὲν ἔστι φρόνησις, ἓν δὲ δικαιοσύνη, ἓν δὲ ἀνδρεία, ἓν δὲ σωφροσύνη. 1

[3] [δ]ιαιρεῖται ἡ κακία εἰς τέσσαρα. ἔστι γὰρ αὐτῆς ἓν μὲν ἀφροσύνη, ἓν δὲ ἀδικία, ἓν δὲ δειλία, ἓν δὲ ἀκολασία. ἔστι δὲ ἡ μὲν ἀφροσύνη ἐν τῷ λογιστικῷ, ἡ δὲ ἀδικία ἐν πᾶσι τούτοις τοῖς μέρεσι γίνεται, ἡ δὲ δειλία ἐν τῷ θυμικῷ, ἡ δὲ ἀκολασία ἐν τῷ ἐπιθυμητικῷ. τῆς κακίας ἄρα ἓν μὲν ἔστιν ἀφροσύνη, ἓν δὲ ἀδικία, ἓν δὲ δειλία, ἓν δὲ ἀκολασία. 1

[4] [δ]ιαιρεῖται ἡ δικαιοσύνη εἰς τρία· ἔστι γὰρ αὐτῆς ἓν μὲν πρὸς τὸν θεόν, ἓν δὲ πρὸς τοὺς ἀνθρώπους, ἓν δὲ πρὸς τοὺς ἀποικομένους. ἔστι δὲ ἡ μὲν πρὸς τὸν θεὸν δικαιοσύνη μετ' εὐσεβείας εὐχαριστία καὶ τὰς αὐτοῦ ἐκπληροῦν ἐντολάς, ἡ δὲ πρὸς τοὺς ἀνθρώπους περὶ τὰ συμβόλαια εὐνομία καὶ περὶ τὰ ἄλλα νομιζόμενα δίκαια, ἡ δὲ πρὸς τοὺς ἀποικομένους δικαιοσύνη ἐστὶ θάπτειν καὶ τὰ ἄλλα ἐπιφέρειν. τῆς δικαιοσύνης ἄρα ἐστὶν ἓν μὲν πρὸς τὸν θεόν, ἓν δὲ πρὸς τοὺς ἀνθρώπους, ἓν δὲ πρὸς τοὺς ἀποικομένους. 5

[5] [δ]ιαιρεῖται τὰ ἀγαθὰ εἰς τρία. ἔστι γὰρ αὐτῶν τὰ μὲν ἐν ψυχῇ, τὰ δὲ ἐν σώματι, τὰ δὲ ἐκτός. ἔστι δὲ τὰ μὲν ἐν ψυχῇ φρόνησις δικαιοσύνη ἀνδρεία σωφροσύνη καὶ τὰ ἄλλα τὰ τοιαῦτα, τὰ δὲ ἐν σώματι ἰσχὺς κάλλος ὑγεία εὐεξία καὶ τὰ ἄλλα τὰ τοιαῦτα, τὰ δὲ ἐκτός φίλοι πλοῦτος εὐδοξία πατρίδος εὐδαιμονία. τῶν ἀγαθῶν ἄρα τὰ μὲν ἔστιν ἐν ψυχῇ, τὰ δὲ ἐν σώματι, τὰ δὲ ἐκτός. 1

tit. M: om. A.

[1] primam litteram divisionum hic alibique non scripsit rubricator.

[2] tit. [δ]ιαίρεσις ἀρετῆς in spatío vacuo ante [δ]ιαιρεῖται M.

[4] 1 τὸν om. A || 4 συμβόλαια A (coni. Mutschm.): συμβολ^α M: συμβολαῖα tacite Gigon: σύμβολα Rose (cf. [20], 2).

[5] 1 τῆ ante ψυχῆ add. M.

[6] [δ]ιαιρεῖται τὰ κακὰ εἰς τρία. ἔστι γὰρ αὐτῶν τὰ μὲν ἐν ψυχῇ, τὰ δὲ ἐν σώματι, τὰ δὲ 1
ἐκτός. ἔστι δὲ τὰ μὲν ἐν ψυχῇ, οἷον ἀφροσύνη ἀδικία δειλία ἀκολασία καὶ τὰ ἄλλα τὰ τοιαῦτα, 2
τὰ δὲ ἐν σώματι, οἷον νόσος ἀσθένεια αἰσχος καχεξία καὶ τὰ ἄλλα τὰ τοιαῦτα, τὰ δὲ ἐκτός, 3
οἷον πενία ἐχθροὶ ἀδοξία πόλεων ἱαναγία† καὶ τὰ ἄλλα τὰ τοιαῦτα. τῶν κακῶν ἄρα τὰ μὲν 4
ἔστιν ἐν ψυχῇ, τὰ δὲ ἐν σώματι, τὰ δὲ ἐκτός. 5

[7] [δ]ιαιρεῖται ἡ πολιτεία εἰς πέντε. ἔστι γὰρ αὐτῆς ἐν μὲν δημοκρατία, ἐν δὲ ἀριστοκρατία, 1
ἐν δὲ ὀλιγαρχία, ἐν δὲ τυραννίς, ἐν δὲ βασιλεία. ἔστι δὲ ἡ μὲν δημοκρατία, ἐν ἣ τὸ πλῆθος 2
τῆς πόλεως κυριεύει, ἀριστοκρατία δέ, ἐν ἣ οἱ κράτιστοι ἡγοῦνται μήτε διὰ γένος μήτε διὰ 3
πλοῦτον ἀλλὰ δι' ἀρετὴν· ἡ δὲ ὀλιγαρχία, ἐν ἣ τὰ τιμήματα μεγάλα ποιήσαντες ἀπὸ τούτων 4
πολιτεύονται τινες ἢ δι' ἑταιρίαν βιασάμενοι τὸ πλῆθος τὴν πόλιν διοικοῦσι· τυραννίς δέ, ἐν 5
ἣ παρακρουσάμενός τις τὸ πλῆθος ἢ βιασάμενος τὴν πόλιν διοικεῖ· βασιλεία δέ, ὅταν ἡ κατὰ 6
νόμον ἢ κατὰ γένεσιν βασιλεὺς τὰ πράγματα διοικῇ τῆς πόλεως· τῆς πολιτείας ἄρα τὸ μὲν 7
ἔστι δημοκρατία, τὸ δὲ ἀριστοκρατία, τὸ δὲ ὀλιγαρχία, τὸ δὲ τυραννίς, τὸ δὲ βασιλεία.

[8] [δ]ιαιρεῖται ἡ ἐπιστήμη εἰς τρία· ἔστι γὰρ αὐτῆς τὸ μὲν θεωρητικόν, τὸ δὲ ποιητικόν, 1
τὸ δὲ πρακτικόν. ἔστι δὲ ἡ μὲν θεωρητικὴ, <ἧς> τὸ κεφάλαιον θεωρία {δὲ} ἐστίν, οἷον ἡ 2
γεωμετρικὴ καὶ ἀριθμητικὴ καὶ ἀρμονικὴ καὶ αἱ τοιαῦται· ἡ δὲ ποιητικὴ, ἧς τὸ κεφάλαιόν 3
ἐστὶν ἔργου συντελεστικόν, οἷον οἰκοδομικὴ καὶ ἀνδριανοποιητικὴ καὶ αἱ ἄλλαι αἱ τοιαῦται· 4
ἡ δὲ πρακτικὴ, ἧς τὸ κεφάλαιόν ἐστι πρᾶξις, οἷον ἰατρικὴ καὶ στρατηγικὴ καὶ πολιτικὴ καὶ 5
αἱ ἄλλαι αἱ τοιαῦται. τῆς ἐπιστήμης ἄρα ἡ μὲν ἐστὶ θεωρητικὴ, ἡ δὲ ποιητικὴ, ἡ δὲ πρακτικὴ.

[9] [δ]ιαιρεῖται ἡ ἄγνοια εἰς τρία. ἔστι γὰρ αὐτῆς ἐν μὲν περὶ τὸ θεωρητικόν, ἐν δὲ περὶ τὸ 1
πρακτικόν, ἐν δὲ περὶ τὸ ποιητικόν. ἔστι δὲ ἡ περὶ τὸ θεωρητικόν ἢ ἐν ταῖς θεωρίαις ἄγνοια, 2
ἡ δὲ περὶ τὸ ποιητικόν ἢ ἐν ταῖς ποιήσεσιν, ἡ δὲ περὶ τὸ πρακτικόν ἢ ἐν ταῖς πράξεσιν. τῆς 3
ἀγνοίας ἄρα ἐν μὲν ἐστὶ περὶ τὸ θεωρητικόν, ἐν δὲ περὶ τὸ ποιητικόν, ἐν δὲ περὶ τὸ πρακτικόν.

[10] [δ]ιαιρεῖται ἡ εὐγένεια εἰς τρία· ἔστι γὰρ αὐτῆς ἐν μὲν ἀπὸ ἐνδόξων καὶ ὀνομαστῶν 1
γονέων γεγενῆσθαι, οἷον ἀπὸ βασιλέων καὶ ἀρχόντων {γεγενῆσθαι} ἢ ἄλλην τινα δόξαν ἐχόντων· 2
τὸ δὲ ἀπὸ σπουδαίων καὶ δικαίων, οἷον ἀπὸ Ξενοφῶντος καὶ Νείλου καὶ τῶν τοιούτων· τὸ δὲ 3
ἀπ' αὐτῆς τῆς τοῦ ἔχοντος ἀρετῆς, οἷον ἐὰν ἦ γενναῖος καὶ μεγαλοπρεπῆς καὶ δίκαιος καὶ τὰ 4
ἄλλα τὰ τοιαῦτα. τῆς εὐγενείας <ἄρα> ἐν μὲν ἐστὶ τὸ ἀπὸ ἐνδόξων καὶ ὀνομαστῶν προγόνων 5
γεγενῆσθαι, ἐν δὲ τὸ ἀπὸ σπουδαίων καὶ δικαίων, ἐν δὲ τὸ ἀπ' αὐτῆς τῆς τοῦ ἔχοντος ἀρετῆς.

[6] 3 καχεξία A (coni. Sudhaus): ἐχθρα M, 'suspectum' Mutschm. || 4 πόλεων MA: πόλεως Mutschm. | ἀνάγια (sic. 'quae fortasse ex ἀναρχία corruptae sunt' Moraux p. 105) A.

[7] 1 ται ἢ in ras. M || 6 post τις quaedam erasa || 7 γένεσιν M (Rose): γένος FL N (coni. Mutschm.), fort. recte.

[8] 2 ἧς add. et δὲ del. Rose || 4 συντελεστικόν FL N (coni. Rose): -λετικόν M: -λικόν A, 'exspectes συντέλεια' Mutschm. || καὶ ἄλλαι τοιαῦται M || 5-6 καὶ ἄλλαι τοιαῦται M. vide Boudreaux p. 223.

[10] 2 γεγενῆσθαι del. Jensen || 3 τὸ¹ M: ἐν A || Νείλου suspectum. vide P. Wendland, Anaximenes v. Lampsakos (Berlin 1905) p. 562 et Rossitto p. 282-3 || 5 ἄρα add. Rose. totam divisionem reffinxit A (cf. etiam FL, infra p. 35) διαιρεῖται ἡ εὐγένεια εἰς τρία. ἔστι γὰρ αὐτῆς ἐν μὲν ἀπὸ ἐνδόξων καὶ ὀνομαστῶν γονέων γεγενῆσθαι, ἐν δὲ ἀπὸ σπουδαίων καὶ δικαίων, ἐν δὲ ἀπ' αὐτῆς τῆς τοῦ ἔχοντος ἀρετῆς. ἔστι τὸ μὲν ἀπὸ ἐνδόξων, οἷον ἀπὸ βασιλέων καὶ ἀρχόντων, τὸ δὲ ἀπὸ σπουδαίων καὶ δικαίων, οἷον ἀπὸ Ξενοφῶντος καὶ Νείλου, τὸ δὲ ἀπ' αὐτῆς τῆς τοῦ ἔχοντος ἀρετῆς, οἷον ἐὰν ἦ γενναῖος καὶ μεγαλοπρεπῆς καὶ δίκαιος καὶ τὰ ἄλλα τὰ τοιαῦτα. A genuinam lectionem tradere susp. Boudreaux p. 223-4.

[11] [δ]ιαιρεῖται ἡ δυσγένεια εἰς τρία. ἔστι γὰρ αὐτῆς ἐν μὲν ἀπὸ ἀδόξων καὶ φαύλων 1
γεγονέναι γονέων, ἐν δὲ ἀπὸ ἀδίκων καὶ μοχθηρῶν, ἐν δὲ ἀπ' αὐτῆς τῆς τοῦ ἔχοντος κακίας.
ἔστι δὲ τὸ μὲν ἀπὸ ἀδόξων καὶ φαύλων γεγονέναι προγόνων, οἷον ἐὰν ὦσιν οἱ πρόγονοι ἀγεννεῖς
κατὰ φύσιν ἢ ἄλλως ἀνώνυμοι. τὸ δὲ ἀπὸ ἀδίκων καὶ μοχθηρῶν, οἷον ἐὰν ὦσι προδόται ἢ ἄλλην 5
τινὰ ἀδικίαν καὶ μοχθηρίαν ἔχωσιν. τὸ δὲ ἀπ' αὐτῆς τῆς τοῦ ἔχοντος κακίας, οἷον ἐὰν ἢ αὐτὸς
ἀδικὸς ἢ κακοπράγμων ἢ ἄλλην τινὰ κακίην δόξαν κατ' αὐτοῦ ἔχωσιν. τῆς δυσγενείας ἄρα ἐστὶν
ἐν μὲν τὸ ἀπὸ ἀδόξων καὶ φαύλων προγόνων γεγονέναι, ἐν δὲ τὸ ἀπὸ ἀδίκων καὶ μοχθηρῶν, ἐν
δὲ τὸ ἀπ' αὐτῆς τῆς τοῦ ἔχοντος κακίας καὶ μοχθηρίας.

[12] [δ]ιαιρεῖται ἡ κίνησις εἰς τρία. ἔστι γὰρ αὐτῆς ἐν μὲν κατὰ τόπον, ἐν δὲ κατὰ ἀλλοίωσιν, 1
ἐν δὲ αὐτῇ καθ' ἑαυτὴν ἢ κίνησις. ἔστι δὲ ἡ μὲν κατὰ τόπον τὸ ἐξᾶλλάσσειν τόπον ἐκ τόπου,
οἷον οἱ τρέχοντες καὶ πηδῶντες καὶ πλέοντες καὶ αἱ ἄλλαι αἱ τοιαῦται κινήσεις. ἡ δὲ κατὰ
ἀλλοίωσιν, οἷον <οἱ> ἀξάνομενοι καὶ γηράσκοντες καὶ φθίνοντες καὶ τὰ ἄλλα τὰ τοιαῦτα. ἡ 5
δὲ αὐτῇ καθ' ἑαυτὴν, οἷον οἱ τροχοὶ καὶ οἱ ἔμβικες καὶ ὁ κόσμος καὶ τὰ ἄλλα τὰ τοιαῦτα. τῆς
κινήσεως ἄρα τὸ μὲν ἐστὶ κατὰ τόπον, τὸ δὲ κατὰ ἀλλοίωσιν, τὸ δὲ αὐτῇ καθ' ἑαυτὴν.

[13] [δ]ιαιρεῖται ἡ στάσις εἰς τρία. ἔστι γὰρ αὐτῆς ἐν μὲν μονή, ἐν δὲ διχόνοια, ἐν δὲ βαρέων καὶ 1
κούφων θεωρία. ἔστι δὲ ἡ μὲν μονὴ αὐτῇ ἐν ἑαυτῇ στάσις, οἷον οἱ νεκροὶ καὶ οἱ λίθοι πεπόνθασιν
καὶ τὰ ἄλλα τὰ τοιαῦτα. ἡ δὲ διχόνοια τῶν πολιτῶν ἢ ἐχθρῶν ἢ ἄλλων τινῶν ζῶων κατ' ἐχθραν
μάχη. ἡ δὲ βαρέων καὶ κούφων θεωρία, οἷον διὰ στάσεως τοῦ βαρέος καὶ <τοῦ> κούφου δοκιμασία.

[14] [δ]ιαιρεῖται ἡ εὐνομία εἰς τρία· ἔστι γὰρ αὐτῆς ἐν μὲν νόμοις σπουδαίοις χρῆσθαι, ἐν δὲ 1
τοῖς ὑπάρχουσιν, ἂν ὦσι μὴ φαῦλοι, πείθεσθαι, ἐν δὲ τοῖς ἔθεσι τοῖς σπουδαίοις πολιτεύεσθαι,
ἐὰν μὴ ὦσι νόμοι γεγραμμένοι.

[15] [δ]ιαιρεῖται ἡ ἀνομία εἰς τρία· ἔστι γὰρ αὐτῆς ἐν μὲν νόμοις φαύλοις καὶ μετρίοις 1
κεχρῆσθαι, ἐν δὲ τὸ μὴ πείθεσθαι τοῖς κειμένιοις, ἂν ὦσι σπουδαῖοι, ἐν δὲ τὸ φαύλοις ἔθεσι
πολιτεύεσθαι, ἐὰν μὴ ὦσι νόμοι τὸ σύνολον.

[16] [δ]ιαιρεῖται ὁ λόγος εἰς πέντε· ἔστι γὰρ αὐτοῦ ὁ μὲν ῥητορικὸς, ὁ δὲ πολιτικὸς, 1
ὁ δὲ διαλεκτικὸς, ὁ δὲ τεχνικὸς, ὁ δὲ ἰδιωτικὸς. ἔστι δὲ ὁ μὲν ῥητορικὸς καὶ ἐπιδεικτικὸς
καὶ κατηγορικὸς καὶ ἀπολογητικὸς, ὁ δὲ πολιτικὸς συμβουλευτικὸς καὶ παρακλητικὸς,
διαλεκτικὸς δὲ ὁ κατὰ βραχὺ τῷ ἐρωτᾶν ἐμφανίζων ἃ προαιρεῖται, τεχνικὸς δὲ, ὃν λέγουσιν οἱ 5
τεχνῖται ὑπὲρ τῶν κατὰ τὴν τέχνην ἐκάστου {τῶν} αὐτῶν, ἰδιωτικὸς δὲ, ὃν οἱ ἰδιῶται λέγουσι
πρὸς ἀλλήλους καθ' ἐκάστην ἡμέραν διαλεγόμενοι.

[11] 1 'olim ἐν μὲν τὸ extitisse puto' Mutschm. || 2 γονέων γεγονέναι A | μοχθηρῶν A (cf. 5 et 7): πονηρῶν M ||
2 ἐν² – 4 μοχθηρῶν om. A, propter homoeoteleuton, ut vid. || 5 καὶ M: ἢ A || 5 τὸ δὲ-8 sic refinixit A ἐν δὲ τὸ ἀπ' αὐτῆς
τῆς τοῦ ἔχοντος κακίας, οἷον ἐὰν ἢ ἀδικὸς καὶ ἀκόλαστος vide Boudreaux p. 221-2.

[12] 1 κίνησις] i ex corr. | 'fort. olim ἐν δὲ ἀλλοίωσις' Mutschm. || 2 ἡ κίνησις del. Gigon || 3 καὶ αἱ ἄλλαι αἱ τοιαῦται A (Rose):
καὶ αἱ τ. αἱ ἄ. M || 4 οἱ FL N, om. MA | τὰ ἄλλα τὰ τοιαῦτα A: ἄλλα τοιαῦτα M || 5 καθ' ἑαυτὴν M: ἐν ἑαυτῇ κίνησις A | οἱ
ἔμβικες MA: βέμβικες (turbines) Heitz p. 105: οἱ μῆνες (lunae vices) FL N, recte ut vid. | τὰ ἄλλα τὰ τοιαῦτα A: ἄλλα τοιαῦτα M.

[13] 3 τὰ ἄλλα τὰ τοιαῦτα A: ἄλλα τοιαῦτα M || 4 μάχη A: ἡ μάχην M. vide Boudreaux p. 223 | τοῦ add. Rose.

[14] 2 πείθεσθαι A: μὴ πείθ. M | τὸ ἔθεσι {τοῖς} σπουδ. πολ. Gigon || 3 post γεγραμμένοι add. ἢ φαῦλοι A.

[15] 1 καὶ <μῆ> μετρίοις con. Wendl., κἀμέτριοις Croenert p. 1023, 'fort. μοχθηροῖς (concl. D.L.)' Mutschm.

[16] 2 ρικ in ῥητορικὸς ex corr. || 4 τῷ Rose: τοῦ MA | post ἐρωτᾶν add. <καὶ ἀποκρίνεσθαι> Gigon || 5 τῶν secl. Rose | ὃν A
(coni. Rose): ὅτι M.

[17] [δ]ιαιρεῖται ἡ ῥητορεία εἰς πέντε· ἔστι γὰρ αὐτῆς ἓν μὲν κατηγορία, ἓν δὲ ἀπολογία, ἓν δὲ συμβουλία, ἓν δὲ ἐγκώμιον, ἓν δὲ ψόγος. 1

[18] [δ]ιαιρεῖται ἡ συμβουλία εἰς τρία. ἔστι γὰρ αὐτῆς ἓν μὲν ἐκ τῶν παρωχημένων, ἓν δὲ ἐκ τῶν παρόντων, ἓν δὲ ἐκ τῶν μελλόντων. τὸ μὲν οὖν ἐκ τῶν παρωχημένων ἐστίν, οἷον τὰ παραδείγματα, ὅτι ‘καὶ πρότερον ἡμῶν ἀπειθήσαντες ἀνηκέστοις κακοῖς περιέπεσαν’. τὸ δὲ ἐκ τῶν παρόντων, οἷον τὰ παρόντα πράγματα ἐμφανίζουσιν, ὅτι ‘ἐὰν τὰ τείχη ἡμῶν ἀκατασκευάστα ὦσι καὶ ἡμεῖς ἀοπλοὶ ὦμεν, οἱ δὲ πολέμοι ἅπανσι τούτοις κατεσκευασμένοι, σκοπῶμεν δὴ ὅπως πολεμεῖν δυνησόμεθα’. τὸ δὲ ἐκ τῶν μελλόντων, οἷον τὰ ἀποβησόμενα ἐμφανίζοντας, ὅτι ‘ὄρατε μὴ, ἐὰν ἐπιπλευσάντων πολεμίων ἢ τε χώρα ἀπόληται ὑμῶν καὶ τὰ σώματα τὰ πολλὰ μάτην διαφθαρή, καὶ ὑμεῖς μὴ οὐδὲν ἦττον ἀναγκασθῆτε ταῦτα πράττειν, ἢ νῦν ἐστὶν ὑμῖν καὶ ἀκινδύνως πράττειν’.

[19] [δ]ιαιρεῖται ὁ χρόνος εἰς τρία. ἔστι γὰρ ἡ παρεληλυθὼς ἢ παρὼν ἢ μέλλον, ὃν καὶ παρεσόμενον καλοῦσιν. εἰσὶ δὲ ἓν μὲν τῷ παρεληλυθότι μνημαὶ καὶ τὸ μνημονεύειν· ἅπαντες γὰρ τὰ παρωχημένα μνημονεύουσιν. ἓν δὲ τῷ παρόντι αἰ ἐπιστῆμαι καὶ αἰ γνώσεις καὶ οἱ λογισμοὶ καὶ αἰ πράξεις αἰ πρασσόμεναι. ἓν δὲ τῷ μέλλοντι αἰ προσδοκίαι καὶ ἐλπίδες καὶ πᾶν τὸ τοιοῦτον. 5

[20] [δ]ιαιρεῖται ὁ νόμος εἰς δύο· ἔστι γὰρ αὐτοῦ ἓν μὲν γεγραμμένον, ἓν δὲ ἄγραφον. ἔστι δὲ ὁ μὲν γεγραμμένος, καθ’ ὃν τὰ συμβόλαια συναλλάσσομεν καὶ τὰς ἄλλας πρὸς ἀλλήλους πράξεις διακρίνομεν καὶ πάντα τὰ τοιαῦτα οἰκονομοῦμεν, ὁ δὲ ἄγραφος, καθ’ ὃν τὰ ἔθη ἐν ταῖς πόλεσιν αὐξεται καὶ διαμένει.

[21] [δ]ιαιρεῖται ἡ ὄρεξις τοῦ πράττειν εἰς τρία. ἔστι γὰρ αὐτῆς ἓν μὲν τοῦ ἠδέος, ἓν δὲ τοῦ καλοῦ, ἓν δὲ τοῦ συμφέροντος. ἔστι δὲ ἡ μὲν τοῦ ἠδέος ὄρεξις <τὸ> ταῖς ἐπιθυμίαις ὑπηρετεῖν, ἡ δὲ τοῦ καλοῦ τιμῆς ἔνεκεν καὶ εὐδοξίας, ἡ δὲ τοῦ συμφέροντος κέρδους καὶ ὠφελείας ἔνεκεν γινομένη.

[22] διαίρεσις τῆς τῶν ὄντων ὀνομασίας εἰς πέντε γίνεται. ἔστι γὰρ αὐτῶν λεγόμενα τὰ μὲν ὥσπερ ἓν πρὸς πολλά, τὰ δὲ ὡς πολλά πρὸς πολλά καὶ πρὸς ἓν, τὰ δὲ ὡς ἀνόμοια {ὡς} πρὸς ὅμοια, τὰ δὲ ὡς ὅμοια πρὸς ὅμοια, τὰ δὲ ὡς ἓν πρὸς ἓν. τὰ μὲν οὖν ὡς ἓν πρὸς πολλά, οἷον τάχιστος καὶ μέγιστος καὶ κάλλιστος καὶ τὰ τοιαῦτα. τὰ δὲ ὡς πολλά πρὸς πολλά καὶ πρὸς ἓν, οἷον πλείω τάδε τῶνδε καὶ μείζω τάδε τῶνδε καὶ καλλίους οἶδε τῶνδε καὶ τὰ ἄλλα τὰ τοιαῦτα. τὰ δὲ ὡς ἀνόμοια {ὡς} πρὸς ὅμοια <... τὰ δὲ ὡς ὅμοια πρὸς ὅμοια, > οἷον ἀδελφοὶ πρὸς ἀδελφούς καὶ φίλοι πρὸς φίλους καὶ τὰ τοιαῦτα. τὰ δὲ ὡς ἓν πρὸς ἓν, οἷον καλλίων ὅδε τοῦδε καὶ θάσσων ὅδε τοῦδε καὶ τὰ τοιαῦτα.

[18] 3 post παραδείγματα suppl. ἐμφανίζουσιν Wendl. (cf. 4 et 7), fort. recte || 4 πράγματα M^{pc}, γράμματα M^{ac} || 5 κατεσκευασμένοι· <εἰσὶν> Gigon, lac. iam statuit Wendl. || 7 ἐμφανίζοντας] ἐμφανίζειν Rose | τὰ secl. Gigon || 8 τὰ secl. Gigon | ἀναγκασθῆτε] ἢ ex eī M.

[19] 2 δὲ M^{pc} in ras. || 4 αἰ ἐλπίδες A.

[20] 1 ἔστι² – 3 ἄγραφος propter homoeoteleuton ut vid. om. A || 2 συμβόλαια FL N Mutschm.: συμβο³ M: συμβολαῖα Gigon: σύμβολα Rose (cf. [2] 4).

[21] 2 τὸ FL N (add. Mutschm.).

[22] 2 ὡς om. FL (secl. Mutschm.) || 6 ὡς secl. Mutschm. | lac. statuit Rose, ipse, τὰ δὲ ὡς ὅμοια πρὸς ὅμοια, coniciens. textum integrum servant FL N οἷον πατήρ πρὸς υἱοῦς καὶ δεσπότης πρὸς δούλους καὶ τᾶλλα τὰ τοιαῦτα· τὰ δὲ ὡς ὅμοια πρὸς ὅμοια, vide Moraux p. 115-6 || 7 post τοῦδε duo litt. erasae in M.

[23] [δ]ιαιρεῖται τὰ ἐναντία εἰς τρία. ἔστι γὰρ αὐτῶν τὸ μὲν ὡς ἀγαθὸν κακῶ, οἷον ὑγεία 1
νόσῳ καὶ κάλλος αἴσχει καὶ τὰ τοιαῦτα, τὸ δὲ ὡς οὐδέτερον οὐδετέρῳ, οἷον λευκότης μελανότητι
καὶ κουφότης βαρύτητι καὶ τὰ τοιαῦτα, τὸ δὲ ὡς φευκτὸν φευκτῶ, οἷον ἀσωτία ἀνελευθερία
καὶ θερμότης ψυχρότητι καὶ ἰσχνότης παχύτητι καὶ τὰ τοιαῦτα.

[24] [δ]ιαιρεῖται ἡ φωνὴ εἰς τέσσαρα· ἔστι γὰρ αὐτῆς ἡ μὲν ἔμφυχος, ἡ δὲ ἄψυχος, καὶ ἡ μὲν 1
καὶ ἐγγράμματος, ἡ δὲ ἀγράμματος. ἔστι δὲ ἡ μὲν ἔμφυχος, ἡ τῶν ζώων, ἡ δὲ ἄψυχος, οἷον ἦχοι
καὶ ψόφοι καὶ ἡ τῆς λύρας καὶ τῶν αὐλῶν φωνή· καὶ ἐγγράμματος μὲν ἡ τῶν ἀνθρώπων φωνὴ καὶ
ζῶων τινῶν, οἷον ἀηδόνων χελιδόνων στρουθίων καὶ τῶν τοιούτων, ἀγράμματος δὲ ἡ ἀδιάθετος 5
ὡς οἱ ποππυσομοὶ καὶ ἦχοι καὶ ψόφοι καὶ τὰ τοιαῦτα.

[25] [δ]ιαιρεῖται τὰ ὄντα εἰς τρία. ἔστι γὰρ αὐτῶν τὰ μὲν κατ' οὐσίαν, τὰ δὲ κατὰ 1
συμβεβηκός, τὰ δὲ κατὰ πάθος. ἔστι δὲ τὰ μὲν κατ' οὐσίαν, οἷον τὸ εἶναι ἄνθρωπον καὶ τὸ
ἕκαστον τῶν ὄντων εἶναι, τὰ δὲ κατὰ συμβεβηκός, <οἷον> τὸ τρέχειν καὶ καθεύδειν καὶ τὰ ἄλλα
τὰ τοιαῦτα, τὸ δὲ κατὰ πάθος, οἷον τὸ ἠδυσθαι καὶ λυπεῖσθαι καὶ θαρρεῖν καὶ φοβεῖσθαι καὶ 5
τὰ τοιαῦτα.

[26] ἔτι τῶν ὄντων τὰ μὲν <ἔστι μεριστά, τὰ δὲ ἀμερίστα, καὶ τῶν μεριστῶν τὰ μὲν> ἔστιν 1
ὁμοιομερῆ, τὰ δὲ ἀνομοιομερῆ. ἔστι δὲ τὰ μὲν μεριστά ἅπερ ἂν ἔχη διαίρεσιν, οἷον οἰκία καὶ
ἱμάτιον καὶ ἀργύριον καὶ κτῆμα καὶ τὰ τοιαῦτα, ἀμερῆ δὲ ἅπερ ἂν ἀμερίστα ᾖ, οἷον μονὰς
καὶ στιγμή καὶ σημεῖον καὶ φθόγγος καὶ τὰ τοιαῦτα. καὶ τῶν μεριστῶν δὲ ἄρα τὰ μὲν ἔστιν 5
ὁμοιομερῆ ὧν καὶ τὰ μέρη ὅμοια, οἷον ὕδωρ πῦρ χαλκός καὶ τὰ τοιαῦτα, <...>.

[27] [δ]ιαιρέσεις τῶν βελτιόνων καὶ τῶν χειρόνων καὶ τῶν καλλι<όνων> καὶ αἰσχι<όνων> καὶ 1
λευκοτέρων καὶ μελανοτέρων· τούτων ἕκαστον λέγεται τριχῶς· ἡ γὰρ τοῦ ἐναντίου ἢ ἑαυτοῦ ἢ
μέσου, οἷον ἐναντίου βέλτιον εἶναι λέγεται τὸ ἀγαθὸν τοῦ κακοῦ, ὡς τῆς πανουργίας καὶ τῆς
ἀφροσύνης ἢ φρόνησις, τοῦ δὲ μέσου λέγεται βέλτιον εἶναι τὸ ἀγαθὸν οἷον τοῦ μήτε ἀγαθοῦ
μήτε κακοῦ, αὐτὸ δὲ ἑαυτοῦ λέγεται βέλτιον καθὸ ἀγαθὸν ἀγαθοῦ, ἐὰν <ᾗ> ἦττον τὸ ἕτερον. 5
ὁμοίως δὲ καὶ τὸ καλόν· λέγεται γὰρ καὶ τοῦ αἰσχροῦ κάλλιον καὶ τοῦ μήτε αἰσχροῦ μήτε
καλοῦ κάλλιον εἶναι, λέγεται δὲ καὶ τοῦ καλοῦ ἦττον δὲ καλοῦ κάλλιον εἶναι. ὁμοίως δὲ καὶ
τὸ λευκότερον λέγεται· τὸ γὰρ λευκὸν καὶ τοῦ μέλανος λέγεται εἶναι λευκότερον καὶ τοῦ μήτε
μέλανος μήτε ὄντος λευκοῦ, ὅπερ ἐστὶ μέσον. καὶ ἐπὶ τῶν ἄλλων δὲ τῶν οὕτως λεγομένων τὸν
αὐτὸν τρόπον ἔχειν φατέον. κατὰ τρεῖς ἄρα τρόπους λέγεται βελτίω καὶ χείρω καὶ καλλίω καὶ 10
αἰσχίω καὶ λευκότερον καὶ μελανότερον.

[24] 1 καὶ secl. Gigon || 2 post ἔμφυχος, add. οἷον A, fort. recte || 3 αὐλῶν FL N (coni. Heitz p. 103): ἄλλων MA.

[25] 3 οἷον FL N (add. Mutschm.) || 3-4 τὰ ἄλλα τὰ τοιαῦτα A: ἄλλα τοιαῦτα M.

[26] 1 ἔστι – τὰ μὲν FL (suppl. Rose ἀμερῆ pro ἀμερίστα ponens) || 2 οἰκία LM N (coni. Mutschm.): οἰκία MA (Rose) || 4 σημεῖον] 'fort. olim στοιχεῖον' Mutschm. || 5 lac. statuit Rose, ipse supplens τὰ δὲ ἀνομοιομερῆ ὧν τὰ μέρη ἀνόμοια, οἷον οἰκία καὶ τὰ τοιαῦτα: καὶ τὰ μέρη (om. ὅμοια, οἷον ὕδωρ πῦρ χαλκός καὶ τὰ τοιαῦτα) ἐστὶν ἀνόμοια οἷον οἰκία καὶ ναῦς καὶ ἵππος τὰ τοιαῦτα. τῶν ὄντων ἄρα τὰ μὲν ἔστιν μεριστά, τὰ δὲ ἀμερῆ, καὶ τῶν μεριστῶν τὰ μὲν ὁμοιομερῆ, τὰ δὲ ἀνομοιομερῆ A: καὶ τὰ μέρη ἐστὶν ὅμοια, οἷον ὕδωρ πῦρ χάλαια, χάλκωμα καὶ τὰ τοιαῦτα. ἀνομοιομερῆ δὲ ὧν τὰ μέρη ἐστὶν ἀνόμοια, οἷον οἰκία καὶ ναῦς καὶ ἵππος καὶ τὰ τοιαῦτα FL N.

[27] 1 καλλιόνων καὶ αἰσχίωνων Rose: καλλίων κ. αἰσχίων MA || 2 μελανωτέρων scripsit Rose | ἐναντίου FL N (coni. Rose): ἐναντίον M || 3 λέγεται M^{pc} s.l. || 4 τοῦ μήτε FL N (coni. Rose): τὸ μήτε M || 5 ᾗ FL N (coni. Wallies p. 2074 et post ἦττον Heitz p. 106), deest in M || 9 post μέσον add. <καὶ τοῦ λευκοῦ, ἦττον δὲ λευκοῦ> Wendl. || 10 φατέον comp. (φατέ) M (coni. Wendl.): φατέ FL N || 11 μελανωτέρων scripsit Rose | λευκότερα καὶ μελανότερα coni. Wendl.

[28] [δ]ιαιρεῖται τὰ ἐξ ὧν πόλις οἰκεῖται εἰς τρία. ἔστι γὰρ αὐτῶν ἓν μὲν ἐκ τοῦ μαχίμου 1
μέρους τῶν ἀνθρώπων, ἓν δὲ ἐκ τοῦ βουλευέσθαι δυναμένου, ἓν δὲ ἐκ τοῦ ἐργάζεσθαι. τὸ μὲν
οὖν μάχιμον μέρος τὸ ἀλκιμόν ἐστι, τὸ δὲ βουλευέσθαι δυνάμενον τὸ τῶν πρεσβυτέρων, τὸ δὲ
ἐργάζεσθαι τὸ τῶν τεχνιτῶν καὶ γεωργῶν καὶ τῶν ἄλλων τῶν τοιούτων. τούτων δὲ ὅτι ἂν ἀπῆ, 5
οὐ βραδίως ἢ πόλις οἰκεῖται.

[29] [δ]ιαιρεῖται ἡ γένεσις εἰς τέσσαρα. ἔστι γὰρ αὐτῆς ἓν μὲν ἐξ οὐκ ὄντος εἰς οὐσίαν 1
μεταβάλλειν, οἷον τὸν οὐκ ὄντα υἱὸν γενέσθαι καὶ ἀνδριάντα τὸν οὐκ ὄντα γενέσθαι καὶ πάντα
τὰ τοιαῦτα, ἓν δὲ ἐκ τ<τόπου> εἰς τόπον μεταβάλλειν καὶ τεθῆναι ἐν ἄλλῳ, οἷον οἱ πλείοντες καὶ
πορευόμενοι καὶ πᾶν τὸ τοιοῦτον, ἓν δὲ ἐξέως καὶ διαθέσεως μεταβολή, οἷον τὸ ἐξ ἀπαιδέτου 5
πεπαιδευμένον γενέσθαι καὶ ἐκ νέου πρεσβύτην καὶ ἐξ ἐχθροῦ φίλον, ἓν δὲ πραγμάτων
μεταβολή, οἷον ἐκ πλουσίου πένητα καὶ ἐξ ἰδιώτου ἄρχοντα καὶ ἐξ ἄρχοντος ἰδιώτην γενέσθαι
καὶ τὰ ἄλλα τὰ τοιαῦτα.

[30] [δ]ιαιρεῖται τὸ ἀληθές εἰς τρία. ἔστι γὰρ αὐτοῦ ἓν μὲν τὸ πρᾶγμα ἀληθές εἶναι, ἓν 1
δὲ τὸν λόγον, ἓν δὲ καὶ τὸ συναμφοτέρον. ἔστι δὲ τὸ πρᾶγμα ἀληθές, ὅταν ἦ οὕτως ἔχον καὶ
μὴ ἄλλως, οἷον τὸ τὸν θεὸν ἀθάνατον εἶναι· οὕτως γὰρ ἔχει τὸ πρᾶγμα καὶ οὐκ ἄλλως. τὸ δὲ
λέγειν †'οὗτός ἐστιν ἀληθὴς λόγος' τοῦ ἀληθοῦς ἐστιν· † ἔστι γὰρ ὁ λόγος πρᾶγμα ὑπὸ τὸν 5
λόγον τοῦτον ὄν. τὸ δὲ λέγειν ὅτι 'οἱ ἄνθρωποι ἐμψυχοὶ εἰσι', καὶ ὁ λόγος ἀληθής ἐστι καὶ τὸ
πρᾶγμα.

[31] [δ]ιαιρεῖται τὸ ψεῦδος εἰς τρία. ἔστι γὰρ αὐτοῦ ἓν μὲν τὸ πρᾶγμα εἶναι ψεῦδος, ἓν 1
δὲ τὸν λόγον, ἓν δὲ τὸ συναμφοτέρον. τὸ μὲν οὖν πρᾶγμα ἐστὶ ψεῦδος, ὅταν μὴ οὕτως ἔχῃ ὡς
λέγεται ἀλλ' ἄλλως, οἷον ὁ καθήμενος ἦ ἐστηκώς ἢ ὁ λευκὸς <μέλας>. ὁ δὲ λόγος ἐστὶ ψευδής,
ὅταν τις λέγῃ τὸν ἀληθῆ λόγον εἶναι ψευδῆ, οἷον ὁ λέγων τὸν περὶ τοῦ θεοῦ λόγον {οἷον ὁ 5
λέγων} ὅτι ἔστι θεός, καὶ τοῦτον ὁ φάσκων ψευδῆ εἶναι, ὁ λόγος οὗτός ἐστι ψευδής· οὐ γὰρ
ἐστὶν ὑπὸ τὸν λόγον τοῦτον πρᾶγμα οὐδὲν ἀλλὰ ὁ λόγος. ὁ δὲ λέγων τὴν ἡμέραν νύκτα εἶναι καὶ
τὸ πρᾶγμα ψεῦδος ἐρεῖ καὶ τὸν λόγον.

[28] 1 πόλις M || 2 post ἐργάζεσθαι add. δυναμένου Gigon || 4 ὅτι ἂν 'ὅταν τι malim' Mutschm. || 5 ἢ πόλις οἰκεῖται
M: αἱ πόλεις οἰκοῦνται. τῆς οἰκίσεως τῆς πόλεως τὸ μὲν ἐκ τῶν μαχίμων συνεστηκός, τὸ δὲ ἐκ τῶν βουλευέσθαι
δυναμένων, τὸ δὲ ἐκ τῶν ἐργάζεσθαι A: αἱ πόλεις οἰκοῦνται tantum FL N.

[29] 1 αὐτῆς A: αὐτῶν M || 3 τόπου Rose: τοῦ MA || τεθῆναι Rose: τιθέναι A: τιθεῖν M || 4 τὸ² M^{pc}: τοῦ M^{ac} || 7 τὰ
ἄλλα τὰ τοιαῦτα A: ἄλλα τοιαῦτα M.

[30] 1 τὸ² <τό> N et conl. Wendl. (conl. [31] 1), an recte? || 2 τὸν λόγον Rose: τῷ λόγῳ MA | καὶ¹ del. Gigon |
συναμφοτέρα (sic) A | τὸ² μὲν A || 3 μῆ A: οὐκ M || 4 τοῦ ἀληθοῦς M: τοῦτο ἀληθές A: 'non sana sunt' Mutschm., τὸ δὲ
λέγειν 'τοῦτο ἀληθές ἐστὶν' οὗτός ἐστιν ἀληθὴς λόγος dub. conl. Boudreaux p. 222⁷, ἐστὶν ὁ λόγος· ἔστι γὰρ Wendl.,
Iac. post λέγειν posuit et τοῦ ἀληθοῦς ἐστὶν del. Gigon || 6 post πρᾶγμα add. τοῦ ἀληθοῦς ἄρα τὸ μὲν ἐστὶ τὸ πρᾶγμα
ἀληθές, τὸ δὲ τὸν λόγον εἶναι ἀληθῆ, τὸ δὲ τὰ συναμφοτέρα, καὶ τὸ πρᾶγμα καὶ τὸν λόγον ἀληθῆ εἶναι A.

[31] 2 <τό> τὸν Wallies p. 2047, fort. recte || 3 οἷον <ὅτι> Mutschm. | ἦ M: ἦ A (FL N), (<ὅτι> ...) ἐστὶν Wendl.
(cf. I. 5) | μέλας sive μῆ λευκός add. Rose || 4-5 οἷον ὁ λέγων del. Heitz p. 107 (om. FL N), 4 οἷον – 5 καὶ del. Gigon || 5
post θεός add. ἀθάνατος Mutschm., conl. [30] 3 | καὶ τοῦτον ὁ φάσκων 'fortasse delendum' Mutschm. || 6 ἀλλὰ ὁ ἀλλ' ἢ
Wendl. || 7 post λόγον add. τοῦ ψεῦδους ἄρα τὸ μὲν ἐστὶ τὸ πρᾶγμα εἶναι ψεῦδος, τὸ δὲ τὸν λόγον, τὸ δὲ καὶ τὸν λόγον
καὶ τὸ πρᾶγμα A.

[32] [δ]ιαιρεῖται ἡ τιμὴ εἰς τρία. ἔστι γὰρ αὐτῆς ἓν μὲν εἰς ἀργυρίου λόγον, ἓν δὲ εἰς 1
ἐπαίνου λόγον, ἓν δὲ εἰς θεραπείας τινός καὶ ἐπιμελείας λόγον. τὸ μὲν οὖν εἰς ἀργυρίου λόγον
ἔστιν ἄξια ἐν πράσει καὶ ὠνήσει, οἷον ἄξια τῆς τιμῆς φαμεν εἶναι. τὸ δὲ εἰς ἐπαίνου λόγον
{εἶναι}, οἷον αἱ ἐν ταῖς πόλεσι τιμαὶ δι' ἐνίας πράξεις γινόμεναι καὶ δωρεαὶ διδόμεναι. τὸ 5
δὲ εἰς θεραπείας λόγον καὶ ἐπιμελείας, οἷον τὸν θεὸν τιμῶμεν θεραπείᾳ τινὶ καὶ ἐπιμελείᾳ
τινός, καὶ τοὺς γονεῖς δὲ τιμῶμεν, ὁμοίως δὲ καὶ τὰ ἄλλα τὰ διὰ θεραπείαν γινόμενα.

[33] [δ]ιαιρεῖται ἡ δύναμις εἰς πέντε· ἔστι γὰρ αὐτῆς ἓν μὲν ἐν ψυχῇ, ἓν δὲ ἐν σώματι, ἓν δὲ 1
ἐν ταῖς πράξεσιν, ἓν δὲ ἐν ἐνίοις τῶν μὴ ὄντων, ἓν δὲ ἐν τῷ παθεῖν ἢ ποιῆσαι. ἐν ψυχῇ μὲν ἄ
μανθάνομεν καὶ διανοούμεθα, ἐν σώματι δὲ οἷον αἱ τε κινήσεις καὶ αἱ ἄλλαι δυνάμεις, καθ' ἃς
πράττειν τι ἐν τῷ σώματι δυνάμεθα, ἐν δὲ ταῖς πράξεσιν οἷον αἱ στρατιωτικαὶ δυνάμεις· 5
λέγεται γὰρ μεγάλην ἔχειν δύναμιν, ὅταν χρήματα καὶ στρατιῶται πολλοὶ συνηθροισμένοι
ᾧσι. τῶν δὲ μὴ ὄντων ἐν ἐνίοις ὅσα δυνατὰ ἔστι γενέσθαι ἢ ποιηθῆναι· ἐν δὲ τῷ παθεῖν ἢ
ποιῆσαι, ὅσα δυνατὰ ἔστιν ἀναιρεῖν ἢ ἀναιρεθῆναι.

[34] [δ]ιαιρεῖται τῶν ἐπιστημῶν ἡ κρίσις εἰς τρία. ἔστι γὰρ αὐτῶν ἓν μὲν, ἂν ἢ βελτιόνων ἢ 1
καλλιόνων, ἓν δὲ, ἂν ἢ συμφερόντων μᾶλλον καὶ κατεπειγόντων, ἓν δὲ, ἂν ἢ τῶν ἀκριβεστέρων
μᾶλλον δὲ καὶ εἰς ἀπόδειξιν συντεινόντων. ἔστι δὲ τὸ μὲν βελτιόνων καὶ καλλιόνων οἷον ἡ
ἀνδριαντοποιητικὴ τέχνη καὶ ἡ ἀγαλματοποιητικὴ καὶ ἡ πορφυροβαφικὴ καὶ αἱ τοιαῦται.
συμφερόντων δὲ καὶ μᾶλλον κατεπειγόντων οἷον ἡ σκευοποιητικὴ καὶ σκυτοτομικὴ καὶ 5
οἰκοδομικὴ καὶ αἱ τοιαῦται. ἀκριβεστέρων δὲ καὶ μᾶλλον εἰς ἀπόδειξιν συντεινόντων αἱ τε
μαθηματικαὶ καὶ ἡ φιλοσοφία.

[35] [δ]ιαιρεῖται ὁ στρατηγός εἰς τρία. ἔστι γὰρ ἢ τῷ νόμῳ στρατηγός ἢ κατὰ δυνάμιν τινα 1
καὶ πραγμάτων κυρείαν στρατηγός ἢ κατὰ ἐπιστήμην. ἔστι δὲ ὁ μὲν κατὰ νόμον στρατηγός οἷον
οἱ ἐν ταῖς πόλεσιν αἰρούμενοι, ὁ δὲ κατὰ ἐπιστήμην ὁ ἔχων τὴν στρατηγικὴν ἐπιστήμην, ὁ δὲ
κατὰ δυνάμιν τινα καὶ πραγμάτων κυρείαν οἷον ὁ ἀπὸ τινος ἐπισταθεὶς ἢ αὐτὸς <ύφ' > ἑαυτοῦ 5
κύριος χρημάτων καὶ στρατιωτῶν γενόμενος.

[36] [δ]ιαιρεῖται τὸ ἀγαθὸν εἰς τέσσαρα· ἔστι γὰρ αὐτοῦ ἓν μὲν ἀρετὴ καὶ δικαιοσύνη, ἓν δὲ 1
τὸ ἔχον ἀρετὴν, ἓν δὲ τὸ συμφέρον, ἓν δὲ τὸ τερπνόν καὶ τὸ ἡδεσθαι ποιοῦν· οἷον ἀρετὴ μὲν καὶ
δικαιοσύνη, ὅτι τούτων ἐκάτερον ἀγαθὸν λέγεται εἶναι, ἓν δὲ τὸ ἔχον ἀρετὴν, οἷον ἵππος καὶ
ἄνθρωπος καὶ τὰ τοιαῦτα· καὶ γὰρ τούτων ἕκαστον λέγεται ἀγαθὸν εἶναι, ἐὰν ἔχη τὴν ἀρετὴν.
τὸ δὲ συμφέρον, οἷον γυμνασία καὶ φαρμακεία καὶ τᾶλλα ὅσα πρὸς ὑγίαν καὶ εὐεξίαν· καὶ γὰρ 5

[32] 2 θεραπείας FL (coni. Rose): -εἴαν M comp., A || 3 τιμῆς <τινά> Wendl. || 4 εἶναι om. FL N (secl. Mutschm.),
ἔστιν coni. Gigon || 6 τινός 'fort. delendum' Mutschm. | post γινόμενα add. τῆς τιμῆς ἄρα τὸ μὲν ἔστιν εἰς ἀργυρίου
λόγον, τὸ δὲ εἰς ἐπαίνου λόγον, τὸ δὲ εἰς θεραπείας καὶ ἐπιμελείας λόγον A.

[33] 2 ἐν ἐνίοις τῶν A (coni. Rose): ἐν ἐνί ὄστῶν M || 3 μὲν οἷον A || 4 ἐν' secl. Mutschm., an recte?

[34] 3 μᾶλλον δὲ 'olim fort. τε καὶ μᾶλλον' Mutschm., <καὶ> μᾶλλον {δὲ} Wendl. || 5 καὶ σκυτοτομικὴ A (κ. σκυτικὴ
FL N): σκευικὴ M, om. Rose secl. Mutschm., καὶ χαλκευτικὴ vel simile aliquid latere coni. Sudhaus (conl. [60] 4),
τέχνη Jensen (conl. 4).

[35] 2 στρατηγός secl. Gigon || 4 ἀπὸ Rose: ὑπό M (N) | ὑφ' add. Rose.

[36] 3 ὅτι secl. Gigon || 5 post εὐεξίαν add. ex. gr. πρόσφορα Gigon.

τούτων ἕκαστον λέγεται ἀγαθὸν εἶναι ᾧ ἂν συμφέρη. τὸ δὲ τερπνὸν καὶ τὸ ἡδεσθαι ποιῶν, οἷον ὑποκριτῆς καὶ αὐλητῆς καὶ τῶν βρομάτων ἔνια καὶ τᾶλλα τὰ τοιαῦτα· ὁ γὰρ ὑποκριτῆς καὶ ὁ αὐλητῆς, οὐ τῷ ὠφελεῖν ἀγαθὸν εἶναι λέγεται, ἀλλὰ τῷ τέρπειν {τοῦ ἀγαθοῦ εἶναι}.

[37] διαιροῦνται αἱ μέθοδοι αἱ εἰς τὰ προβλήματα εἰς τρία. εἰσὶ γὰρ αὐτῶν αἱ μὲν κριτικάι, 1
αἱ δὲ θεωρητικάι, αἱ δὲ ἐριστικάι. καὶ κριτικάι μὲν εἰσιν αἷς τὸ βέλτιον καὶ τὸ χεῖρον 1
διακρίνομεν, οἷον πότερον βέλτιον δικαιοσύνη ἢ ἀνδρεία. θεωρητικάι δὲ αἷς θεωροῦμεν τὸ 1
τοιούτον, οἷον πότερον ταυτὸν νόσος ἐστὶν ὑγεία καὶ εὐεξία ἢ οὐ. ἐριστικάι δὲ αἷς τοὺς ὄρους 5
ἀναιροῦμεν, οἷον οὐκ ἐστὶν εὐεξία <ἐξίς> σωμαίων ἢ κρατίστη. 5

[38] [δ]ιαιρεῖται ἡ λύπη εἰς τρία. ἔστι γὰρ αὐτῆς ἓν μὲν ἐφ' οἷς προσήκει τὸν φρόνιμον 1
λυπεῖσθαι, ἓν δὲ <τὸ> ἐπὶ τοῖς ἀλλοτρίοις ἀγαθοῖς <λυπεῖσθαι, ἓν δὲ τὸ ἐπὶ πᾶσιν ἀγαθοῖς> 1
καὶ κακοῖς καὶ τοῖς ἄλλοις τοῖς μηδὲν προσήκουσι λυπεῖσθαι. ἔστι δὲ τὸ μὲν ἐφ' οἷς προσήκει 1
τὸν φρόνιμον λυπεῖσθαι, οἷον ἐπὶ τοῖς ἑαυτοῦ ἀτυχήμασιν ἢ τῶν αὐτοῦ τινος οἰκείων ἢ φίλων 5
ἢ τῆς συμπάσης πόλεως καὶ ἐπὶ τῶν ἄλλων τῶν τοιούτων. τὸ δὲ ἐπὶ τοῖς ἀλλοτρίοις ἀγαθοῖς 5
λυπεῖσθαι ἐστὶ φθόνος τις καὶ βασκανία καὶ πᾶν τὸ τοιοῦτον· τὸ δὲ ἐπὶ πᾶσι κακοῖς <τε> καὶ 1
ἀγαθοῖς καὶ πᾶσι τοῖς ἄλλοις τοῖς μηδὲν προσήκουσι λυπεῖσθαι, τὸ μὲν ἐπὶ τοῖς κακοῖς τοῖς 1
ἀλλοτρίοις ἔλεος, τὸ δὲ ἐπὶ τοῖς ἀγαθοῖς φθόνος, τὸ δὲ ἐπὶ τοῖς ἄλλοις τοῖς μηδὲν προσήκουσι 5
φθόνος καὶ βασκανία.

[39] [δ]ιαιρεῖται ἡ ἡδονὴ εἰς τέσσαρα. ἔστι γὰρ αὐτῆς ἓν μὲν περὶ τὸ λογ<ιστ>ικόν, ἓν 1
δὲ περὶ τὸ θυμικόν, ἓν δὲ περὶ τὸ ἐπιθυμητικόν, ἓν δὲ περὶ τὰς αἰσθησεις. ἔστι δὲ ἡ <μὲν> 1
{τὸ μανθάνειν} περὶ τὸ λογιστικόν ἢ ἀπὸ τοῦ μανθάνειν καὶ ἀνευρίσκειν ἡδονὴ καὶ τὰ 1
τοιαῦτα. περὶ δὲ τὸ θυμικόν οἷον ἢ τε τοῦ κρατεῖν καὶ νικᾶν καὶ ἀντιτιμωρεῖσθαι καὶ αἱ 5
τοιαῦται. αἱ δὲ περὶ τὸ ἐπιθυμητικόν αἱ τε ἀπὸ τῆς τροφῆς καὶ συνουσίας καὶ αἱ τοιαῦται 5
ἡδοναὶ γινόμεναι. ἡ δὲ {περὶ τὸ αἰσθητικόν} περὶ τὰς αἰσθησεις, οἷον ἢ τε διὰ τοῦ ὄραν καὶ 1
γεύεσθαι καὶ ὄσφραίνεσθαι καὶ αἱ τοιαῦται.

[40] [δ]ιαιρεῖται ἡ εὐταξία εἰς τέσσαρα. ἔστι γὰρ αὐτῆς ἓν μὲν περὶ ψυχῆν, ἓν δὲ περὶ σῶμα, 1
ἓν δὲ περὶ πλῆθος, ἓν δὲ περὶ κινήσεις. ἡ μὲν οὖν ἐν τῇ ψυχῇ εὐταξία ἐγγινομένη κοσμιότης 1
καλεῖται, ἡ δὲ ἐν τῷ σώματι εὐταξία κάλλος καλεῖται, ἡ δὲ ἐν κινήσει εὐταξία εὐρυθμία 1
ονομάζεται, ἡ δὲ ἐν τῷ πλήθει, οἷον ἢ πρὸς ἄρχοντας πειθαρχία εὐταξία προσαγορεύεται.

[36] 7 καὶ τῶν βρ. – 8 λέγεται habet M (om. Rose et Mutschm.) quam ob rem quae de hac divisione scripsit Moraux p. 121 nullius momenti sunt || 8 τοῦ ἀγαθοῦ εἶναι om. FL N (tamquam ex glossmate secl. Wendl.).

[37] 5 ἐξίς YN L: om. M: post κρατίστη pos. Wendl., ἡ <ἐξίς ἢ> χρ. Wallies p. 2074.

[38] 1-3 (λυπεῖσθαι) tantum habet A || 1 ἢ A: εἰς M | ἐφ' Mutschm.: ἐν M || 2 τὸ FL YN: om. M | ἐπὶ τοῖς ἀλλοτρίοις (ἐπ' ἀλλοτρίοις FL NY) ἀγαθοῖς καὶ κακοῖς καὶ M: secl. Mutschm. | λυπεῖσθαι – ἀγαθοῖς FL YN. haec verba desunt in M propter homoeoteleuton || 5 τοῖς ἀλλοτρίοις – 6 πᾶσι secl. Mutschm. || 6 κακοῖς τε (om. M) καὶ ἀγαθοῖς MY: ἀγαθοῖς τε καὶ κακοῖς FL N || 7 πᾶσι secl. Moraux p. 118 || 8-9 τὸ δὲ – βασκανία secl. Mutschm., φθόνος καὶ (9) tantum secl. Gigon. vide Moraux p. 117-8 et Barney p. 3.

[39] 1 ἢ A: ἢ M || λογιστικόν FL YN (coni. Mutschm.): λογικόν MA (Rose) || 1-2 ἐν δὲ περὶ τὸ θυμικόν A (suppl. Rose): om. M || 2 μὲν add. Wendl. || 3 τὸ μανθάνειν deest in FL YN (secl. Wendl.) || 3-4 τὰ τοιαῦτα] 'olim fort. αἱ τοιαῦται' Mutschm., quae verba hab. FL YN || 6 περὶ τὸ αἰσθητικόν secl. Mutschm.

[40] textus huius divisionis fort. turbatus. vide Moraux p. 124-5, Barney p. 3-4 et infra ad rec. Flor. [39] p. 41 et ad rec. Leid. [40] p. 55 || 3 εὐρυθμία ex ὠρόθμω ut vid. M || 4 πειθαρχία εὐταξία M, transp. Rose.

[41] [δ]ιαιρεῖται ἡ ἀταξία εἰς τέσσαρα. ἔστι γὰρ αὐτῆς ἐν μὲν ἐν ψυχῇ, ἐν δὲ ἐν σώματι, ἐν 1
δὲ ἐν πλήθει, ἐν δὲ ἐν κινήσει. ἡ μὲν οὖν ἐν τῇ ψυχῇ ἀταξία ἐγγινομένη ἀσωτία ἢ ἀκολασία 1
καλεῖται, ἡ δὲ ἐν τῷ σώματι ἀταξία αἰσχροῦτος καλεῖται, ἡ δὲ ἐν τῷ πλήθει ἀταξία ἀπειθαρχία 1
καλεῖται, ἡ δὲ ἐν κινήσει ἀρρυθμία προσαγορεύεται.

[42] [δ]ιαιρεῖται τὰ ἐν φιλοσοφίᾳ προβλήματα εἰς πέντε. ἔστι γὰρ αὐτῶν ἐν μὲν πολιτικόν, 1
ἐν δὲ διαλεκτικόν, ἐν δὲ φυσικόν, ἐν δὲ ἠθικόν, ἐν δὲ ῥητορικόν. πολιτικόν μὲν οὖν ἔστι τὸ ὑπὲρ 1
νόμων καὶ τινων τιμωριῶν προβαλλόμενον, οἷον πότερον δεῖ κολάζειν τὰ ξενικὰ ἀμαρτήματα 1
ἢ τὰ πολιτικὰ ἢ ἀνόμοια ἢ τᾶλλα τὰ τοιαῦτα. διαλεκτικόν δέ, οἷον πότερον τῶν ἐναντίων 1
ἢ αὐτῆ ἐπιστήμη ἢ ἑτέρα, καὶ τᾶλλα τὰ τοιαῦτα. φυσικόν δέ, οἷον πότερον εἷς κόσμος ἐστὶν 5
ἢ πλείους, καὶ τᾶλλα τὰ τοιαῦτα. ἠθικόν δέ, οἷον πότερον δεῖ πάντα χαρίζεσθαι τοῖς φίλοις 5
ἢ τὰ μὲν τὰ δὲ οὐ, καὶ τᾶλλα τὰ τοιαῦτα. ῥητορικόν δέ, οἷον ἐάν τις ὑπὲρ ποιητῶν κατηγορῇ 5
ἢ ἀπολογῆται, οἷον διατί τὸν Ὀδυσσεά οἱ ἐταῖροι φρονιμώτατον ὄντα ἐξέθηκαν εἰς τὴν νῆσον 5
καθεύδοντα καὶ τὰ τοιαῦτα.

[43] [δ]ιαιρεῖται ἡ κόλασις εἰς τέσσαρα. ἔστι γὰρ αὐτῆς ἐν μὲν ἀναίρεσις, ἐν δὲ εἰς ἀργυρίου 1
λόγον, ἐν δὲ εἰς προπηλακισμόν, ἐν δὲ εἰς κάκωσιν σώματος. ἡ μὲν οὖν ἀναίρεσις ἐστίν, οἷον 1
ἐπὶ τοῖς ἀνηκέστοις ἀμαρτήμασιν, ὅπερ τιμωρία ὀνομάζεται. αἱ δὲ εἰς ἀργυρίου λόγον, οἷον 1
αἱ ὑπὸ τῶν νόμων ζημίαι κολάζουσιν. αἱ δὲ εἰς προπηλακισμοῦ λόγον, οἷον αἱ ἀτιμίαι αἱ ἐν 1
ταῖς πόλεσι γινόμεναι, οἷον ἄτιμον εἶναι ὅς ἂν ἀσπίδα ῥίψη ἢ παρακαταθήκην ἀποστερήσῃ 5
καὶ <αἱ> ἄλλαι αἱ τῶν νόμων ἀτιμίαι. αἱ δὲ εἰς κάκωσιν σώματος, οἷον οἱ μαστιγοῦντες καὶ οἱ 5
λοιδοροῦντες καὶ οἱ τοιοῦτοι.

[44] [δ]ιαιρεῖται ἡ εὐεργεσία εἰς τέσσαρα· ἔστι γὰρ αὐτῆς ἐν μὲν λόγῳ εὐεργετεῖν, ἐν δὲ δι' 1
ἐπιστήμης καὶ τεχνῶν, ἐν δὲ εἰς ἀργυρίου λόγον καὶ ἐν διὰ σωμάτων. διὰ λόγων οὖν εὐεργετοῦσιν 1
οἱ συνηγοροῦντες καὶ συνδικάζοντες καὶ ἐγκωμιάζοντες καὶ οἱ τοιοῦτοι, δι' ἐπιστήμης δὲ καὶ 1
τέχνης οἱ παιδεύοντες καὶ ἰατροῦντες καὶ οἱ <τὰ> πρὸς τὸν βίον χρήσιμα δημιουργοῦντες, εἰς 1
ἀργυρίου δὲ λόγον οἱ προϊστάμενοι τῆς {εἰς} ἀργυρίου χρείας, διὰ τῶν σωμάτων δὲ εὐεργετοῦσιν 5
οἱ ἀμύνοντες καὶ βοηθοῦντες <τυπτομένοις καὶ> ἐν τοῖς τοιοῦτοις συμπτώμασιν.

[45] [δ]ιαιρεῖται ἡ ἀμαρτία εἰς τρία. ἔστι γὰρ αὐτῆς ἐν μὲν μετὰ ἀδικίας, ἐν δὲ μετὰ ἀγνοίας, 1
ἐν δὲ μετὰ ἀτυχίας. τὸ μὲν οὖν μετὰ ἀδικίας ἀμαρτάνειν ἐστίν, οἷον τὸ εἰς θεὸν ἀσεβεῖν καὶ 1
τοὺς φίλους κακῶς ποιεῖν καὶ τὰ ἐν ταῖς πόλεσιν ἀδικήματα, τὸ δὲ μετὰ ἀγνοίας ἀμαρτάνειν, 1
οἷον <ἐν> γραμματικῇ καὶ ἀριθμητικῇ καὶ ταῖς τοιαύταις ἐπιστήμασι· ταῦτα γὰρ οὐ μετὰ 1

[41] 1 ὡσαύτως καὶ ἡ ἀτ. A || 3 ἀταξία¹ Rose: ἀκολασία MA | ἀταξία² A: ἀκολασία M (coni. Rose) | ἀπειθαρχία M: ἀπειθία A || 4 ἀταξία post κινήσει addam' Mutschm. || ἀρρυθμία Rose: εὐρυθμία M. vide Boudreaux p. 222.

[42] 1 τὰ M^{sl} || 3 οἷον – 4 ἀνόμοια 'locus non sanus; fortasse olim legebatur οἷον πότερον δεῖ κολάζειν τὰ ξενικὰ ἀμαρτήματα ὡς τὰ πολιτικὰ ἢ ἀνομοίως' Mutschm., ἀμαρτήματα <όμοίως ins. videtur> ἢ τὰ πολ. ἢ ἀνομοίως Heitz p. 108 || 4 ἦ (quo modo) pro ἦ¹ Croenert p. 1023, an recte? | ἀνόμοια dubium: ἄνομον Rose, ἀνομήματα Wendl. || 5 ἡ αὐτῆ Heitz p. 108 (cf. Aristot., Top. I, 14, 105 b 33): αὐτῆ ἢ M: αὐτῆ ἢ FL (coni. Rose) | ἑτέρα FL (coni. Rose): ἑτερα M.

[43] 2 'olim fort. ext.: προπηλακισμός et κάκωσις del. εἰς' Mutschm. || 4 κολάζουσιν M N: κολάζουσαι FL (coni. Wendl.) || 5 ῥίψη FL N (coni. Rose): ῥίψει M || 6 αἱ FL N (coni. Rose) || 6-7 pro οἱ λοιδοροῦντες Mutschm. susp. fort. olim exst. οἱ στρεβλοῦντες, vel simile quiddam.

[44] 4 τὰ FL (coni. Wendl.) || 5 εἰς del. Wendl. || 6 τυπτομένοις καὶ add. Mutschm., <τυπτ. καὶ περίπτουσι> εν τοῖς Sudhaus.

[45] 3 post ἀδικήματα ex L (F) addere οἷον τὸ ληστεύειν καὶ κλέπτειν καὶ τὰ τοιαῦτα ἀμαρτήματα (coniecit Moraux: πάσχη LF) iubet Moraux p. 121-2, sine causa. de textu codd. FL vide infra ad [44] (p. 42) || 4 ἐν FL (add. Wendl.).

ἀδικίας γίνεται, ἀλλὰ μετὰ ἀγνοίας. μετὰ ἀτυχίας δὲ ἀμαρτάνειν ἐστίν, οἷον οἱ τοῦ σκοποῦ 5
ἀποτυγχάνοντες καὶ οἱ τῶν ὁδῶν καὶ οἱ ἀκούσια ἀμαρτάνοντες.

[46] [δ]ιαιρεῖται ἡ ἀτυχία εἰς τρία. ἔστι γὰρ αὐτῆς ἐν μὲν ἐν ταῖς πράξεσιν, ἐν δὲ ἐν τοῖς 1
καιροῖς, ἐν δὲ ἐν τοῖς συμπτώμασι τοῖς ἀπὸ ταυτομάτου γινομένοις. τὸ μὲν οὖν ἐν ταῖς
πράξεσιν ἀτυχεῖν βλάπτεσθαι καὶ ζημιοῦσθαι ἐστίν, τὸ δὲ ἐν τοῖς καιροῖς ἀτυχεῖν ὑστερεῖσθαι
ἐστίν καὶ προτερεῖν καὶ {τοῦ} διαμαρτάνειν {καὶ} τοῦ καιροῦ {γινόμενον}, τὸ δὲ ἐν τοῖς 5
συμπτώμασι τοῖς ἀπὸ ταυτομάτου γινομένοις, οἷον αἱ πληγαὶ αἱ ἐξαίφνης καὶ αἱ βλάβαι αἱ ἐξ
ἀπροσδοκῆτος προσπίπτουσαι.

[47] [δ]ιαιρεῖται τὰ ἴδια καὶ τὰ κοινὰ ἀγαθὰ εἰς πέντε. ἔστι γὰρ αὐτῶν τὰ μὲν ἴδια θεοῦ, τὰ 1
δὲ ἴδια ἀνθρώπων, τὰ δὲ κοινὰ θεοῦ καὶ ἀνθρώπων, τὰ δὲ κοινὰ ἀνθρώπων καὶ τῶν ἄλλων ζώων
πλὴν θεοῦ, τὰ δὲ πάντων κοινὰ. ἴδια μὲν οὖν ἐστίν θεοῦ τὸ ἀίδιον εἶναι καὶ τὰ τοιαῦτα, ἴδια
δὲ ἀνθρώπου τὸ σῶφρον καὶ δίκαιον εἶναι καὶ τὰ τοιαῦτα, κοινὰ δὲ θεοῦ καὶ ἀνθρώπων τὸ 5
σπουδαῖον εἶναι· καὶ γὰρ τῷ θεῷ ὑπάρχει καὶ τῷ ἀνθρώπῳ σπουδαῖον εἶναι. ἴδιον δὲ ἀνθρώπου
ἡ ἐγκράτεια κακοῦ τινος οὔσα ἀποτρεπτική, τῷ θεῷ δὲ οὔτε γενέσθαι οὔτε ὑπάρχειν κακὸν
καλῶς ἔχει λέγειν καὶ τᾶλλα τὰ τοιαῦτα. κοινὸν δὲ ἀνθρώπων καὶ τῶν ἄλλων ζώων πλὴν θεοῦ
ἀνδρεία· αὕτη γὰρ κινδύνου τινὸς καὶ φόβου ἀντιστατική ἐστίν· καὶ πάντα τὰ τοιαῦτα. πάντων 5
δὲ κοινὸν τὸ καλόν.

[48] ἕκαστον τῶν ὄντων ἀποτελεῖται διὰ τέσσαρας αἰτίας· ἡ γὰρ διὰ {τὸ περὶ χρηστὴν 1
ὑπάρχειν ἀπρόσδεκτον} τύχην ἢ δι' ἐπιστήμην ἢ διὰ φύσιν ἢ διὰ βίαν καὶ ἀνάγκην. τὰ μὲν διὰ
τύχην ἐστὶ τὸ ἀπὸ ταυτομάτου καὶ ἄνευ προνοίας ἀποτελούμενον, τὰ δὲ δι' ἐπιστήμην αἱ τε
οἰκίαι καὶ αἱ νῆες καὶ πάντα τὰ τοιαῦτα, τὰ δὲ διὰ φύσιν, οἷον οἱ ἄνθρωποι καὶ τὰ δένδρα καὶ 5
τὰ ζῶα πάντα, διὰ δὲ βίαν καὶ ἀνάγκην, οἷον αἱ τῶν ἀλόγων ζώων δαμάσεις καὶ αἱ κρατήσεις
καὶ δεσποτεῖαι καὶ τυραννίδες καὶ τὰ τοιαῦτα.

[49] [δ]ιαιρεῖται τὸ ψευδολογεῖν εἰς τέσσαρα. ἔστι γὰρ αὐτοῦ ἐν μὲν {ἐν} ἀλαζονεία, ἐν δὲ 1
εἰρωνεία, ἐν δὲ κερτόμησις, ἐν δὲ ψευδολογία τις μετὰ βλάβης. ὁ μὲν οὖν ἀλαζονεύμενος ἐπὶ
πλεῖον καὶ μεῖζον ψεύδεται· προσποιητ<ικ>ός γάρ ἐστίν ὁ οὐκ οἶδεν εἰδέναι θέλων καὶ ἄπερ
οὐκ ἔχει ἔχειν. ὁ δὲ εἰρωνεύμενος ἐπὶ τὸ ἔλαττον ψεύδεται· ὁ τε γὰρ πλούσιος πένης φησὶν 5
εἶναι, ἐὰν εἰρωνεύηται, καὶ ὁ σοφὸς οὐκ εἶναι σοφός. ὁ δὲ ἐν τῷ κερτομεῖν ψευδολογῶν μετὰ
τοῦ σκώπτειν, οἷον τὸ ἠττᾶσθαι κρατεῖν ἢ καλὸν τὸ κακὸν λέγειν καὶ σοφὸν τὸ ἀπαίδευτον,
ὁ δὲ μετὰ βλάβης, οἷον ὁ τὰ ψευδῆ μαρτυρῶν καὶ ἀπαρνούμενος καὶ τᾶλλα τὰ τοιαῦτα.

[46] 4 locus dubius. τοῦ, καὶ et γινόμενον secl. Mutschm., καὶ τοῦ διαμαρτάνειν καὶ τοῦ καιροῦ γινομένου dub. Heitz p. 109, ipse vertens '(mala fortuna utuntur), qui vel sero, vel prius veniunt, vel opportunitatem nacti ea frustrantur'.

[47] 1 κοινὰ A (susp. Mutschm.): κοινῶς M || 2 ἀνθρώπων² A: -ου M || 4 σῶφρονα M: ἀδικον A | δὲ A (add. Wendl.): om. M | ἀνθρώπων M: -ου A || 9 κοινόν τὸ καλόν M: κοινὰ τὸ καλόν καὶ τὰ τοιαῦτα A. cf. πάντων δὲ κοινὰ ἐστὶ τὸ κάλλος καὶ τὰ τοιαῦτα FL N.

[48] 1-2 τὸ - ἀπρόσδεκτον deest in FL (secl. Mutschm. tamquam ex glossemate) | καὶ περὶ χρηστὸν coni. Heitz p. 109 || 2 ἀπροσδόκητον Rose || 3 ἄνευ dub. Heitz p. 109: ἀπὸ M: <οὐκ> ἀπὸ Praechter p. 392, an recte?

[49] 1 ἀλαζονεία FL (dub. coni. Mutschm.): ἐν ἀλαζονείᾳ M || 3 προσποιητικός FL (coni. Wendl.): προσποιητός M || 6 τὸ κακὸν λέγειν M FL: <ὁ> (add. Wendl.) τὸ κ. λέγων (Rose) Mutschm.

[50] [δ]ιαιρεῖται ὁ ψευδόμενος εἰς δύο. ὁ μὲν γὰρ ἐκὼν ψεύδεται, ὁ δὲ ἄκων. ὁ μὲν οὖν 1
ἐκὼν ψευδόμενος ἐξαπατᾷ τινὰς καὶ ἄλλοις ἀπάτην ἐμποιεῖ, ὁ δὲ ἄκων ψευδόμενος αὐτὸς
ἐξηπατημένος ψεύδεται ἀπὸ τῆς ἐν αὐτῷ ἀπάτης οὐσῆς.

[51] [δ]ιαιρεῖται ἡ ἀρχὴ εἰς τρία· ἔστι γὰρ αὐτῆς ἐν μὲν κατὰ φύσιν, ἐν δὲ κατὰ βίαν, ἐν δὲ 1
κατὰ τάξιν καὶ θέσιν. κατὰ φύσιν μὲν οὖν ἄρχει τὸ ἄρρεν τοῦ θήλεος καὶ τὸ ἰσχυρότερον τοῦ
ἀσθενεστέρου, οἷον ἐν μὲν βουσί ταῦρος, ἐν δὲ προβάτοις κριὸς καὶ πάντα τὰ τοιαῦτα· <κατὰ
βίαν δέ>, οἷον οἱ δεσπότες τῶν δούλων καὶ οἱ τύραννοι τῶν πόλεων καὶ πάντα τὰ τοιαῦτα· κατὰ
τάξιν δὲ καὶ θέσιν, οἷον τὸ πρῶτον ταχθέν· ἐντεῦθεν ἀρχὴ ἔστι τῆς μὲν τραγωδίας ὡς παλαιὸν 5
Ἄργος, τῶν δὲ στοιχείων τὸ ἄλφα καὶ ἀριθμῶν τὸ ἐν.

[52] [δ]ιαιρεῖται τὸ ὀρθῶς λέγειν εἰς πέντε· ἔστι γὰρ αὐτοῦ ἐν μὲν ὅσα δεῖ λέγειν, ἐν δὲ 1
ὅπου δεῖ λέγειν, ἐν δὲ πρὸς οὓς δεῖ λέγειν, ἐν δὲ ἡνίκα δεῖ λέγειν, ἐν δὲ ἅ δεῖ λέγειν. τὸ μὲν
οὖν ὅσα δεῖ λέγειν ἔστι τὸ μῆτε πλείω μῆτε ἐλάσσω τῶν ἱκανῶν, τὸ δὲ ὅπου δεῖ λέγειν ἔστιν
ἐν τόπῳ, οἷον ἐν ἀγορᾷ καὶ ἐν γυμνασίῳ καὶ ἐν διατριβῇ καὶ ἐν τοῖς δέουσιν ἄλλοις τόποις, τὸ
δὲ πρὸς οὓς δεῖ λέγειν ἐκάστῳ τὸ ἀρμόττον καὶ πρὸς ὃν ὁ ἀρμόττει, οἷον πρὸς πρεσβυτέρους 5
πρὸς μοχθηροὺς ἢ ἡδεῖς καὶ πρὸς ἐχθροὺς ἢ φίλους, τὸ δὲ ἡνίκα δεῖ, οἷον τὸ μῆτε πρότερον
μῆτε ὕστερον μῆτε διὰ μέσου ἄτερ τοῦ καιροῦ λέγειν, ἀλλ' ἐγκαίρως, τὸ δὲ ἅ δεῖ λέγειν οἷον
τὰ συμφέροντα καὶ ὠφέλιμα καὶ αὐτῷ καὶ τῷ φίλῳ.

[53] διαιροῦνται αἱ ἐπιστῆμαι τῶν πρώτων καὶ τῶν δευτέρων εἰς τρία· εἰσὶ γὰρ αὐτῶν 1
αἱ μὲν πρῶται, αἱ δὲ δεύτεραι, αἱ δὲ τρίται. πρῶτον μὲν οὖν εἰσιν αἱ παρασκευαστικαὶ τε
καὶ μεταλλευτικαὶ καὶ ὑλοτομικαὶ καὶ λιθοτομικαί, δεύτεραι δὲ αἱ τε ποιητικαὶ καὶ
μετασχηματιστικαί, οἷον ἡ μὲν χαλκευτικὴ τὸν σίδηρον παραλαβοῦσα μετεσχημάτισε
καὶ ἐποίησε χαλινούς καὶ ὅπλα καὶ τὰ τοιαῦτα, ἡ δὲ τεκτονικὴ τὴν ὕλην παραλαβοῦσα 5
μετεσχημάτισε καὶ ἐποίησεν αὐλοὺς καὶ πλοῖα καὶ οἴκους καὶ τὰ τοιαῦτα, ἡ δὲ λιθουργικὴ
τοὺς λίθους παραλαβοῦσα μετεσχημάτισε καὶ ἐποίησε τείχη καὶ οἰκίας καὶ τὰ τοιαῦτα. πάλιν
αἱ τρίται· ἡ μὲν γὰρ ἵππικὴ παραλαβοῦσα τὸν χαλινὸν ἐχρήσατο καλῶς καὶ ἡ πολεμικὴ τὰ
ὅπλα καὶ ἐπὶ τῶν τοιούτων, καὶ πάλιν ἡ αὐλητικὴ παραλαβοῦσα τοὺς αὐλοὺς ἐχρήσατο καλῶς
καὶ ἡ κυβερνητικὴ τοὺς οἰκάκας παραλαβοῦσα καὶ ἐπὶ τῶν ἄλλων τῶν τοιούτων. 10

[50] 2 ἄλλοις Mutschm.: ἄλλως M: ἄλλων FL.

[51] 1 τρία Rose: τέσσαρα M || 3-4 κατὰ βίαν δέ add. Rose || 5 ταχθέν FL (coni. Mutschm.): τεχθέν M || 5-6 ὡς πάλαι
(comp.) ἄρτος (ex corr. ut vid.) M: ὡς πάλαι ὧν ἀργός FL: ὡς παλαιὸν Ἄργος Rose conl. Eur. *El.* 1 ὡς γῆς ἱπαλαιὸν Ἄργος†
cf. Soph. *El.* 4 τὸ γὰρ παλαιὸν Ἄργος || 6 ἀριθμῶν FL (coni. Wendl.): -οῦ M. ex testimonio unius codicis L [50] et
ex Diog. Laert. III 91-92 [14] recensione pristinum textum restituere frustra conatus est Moraux p. 117. vide Rossitto
p. 413-4 et infra p. 44.

[52] 5 καὶ πρὸς ὃν ὁ ἀρμόττει del. et <ἢ νεωτέρους καὶ> post πρεσβυτέρους add. Wendl. (conl. Diog. Laert. III 95
[16] ἄν τε πρὸς νεωτέρους) fort. recte, sed vide rec. Flor. [51] ἀρμόττον καὶ πρὸς οὓς ἀρμόττει, πρὸς πρεσβυτέρους πρὸς
μοχθ. (infra p. 44) || 7 ἐγκαίρως Mutschm.: ἐσ- M: εὖ- coni. Rose (cf. ἐνευκαίρως FL).

[53] 1 locus corruptus. τῶν πρώτων καὶ τῶν δευτέρων del. Mutschm., sed haec verba in textu et in inscriptione DA [52]
rec. Flor. etiam leguntur. erroris originem rationemque explicare conatus est Moraux p. 123. dubitanter hic et in rec. Flor.
editione textum traditum servavi. || 2-3 τε καὶ ὀλίμ οἷον ἢ μ. καὶ ἢ ὕλ. καὶ ἢ λ. extitisse puto Mutschm. || 3 ὑλοτομικαί
ex ὕλη- M^{pc} o supra η addito || 4 σίδηρον παραλαβοῦσα FL (coni. Mutschm.): σίδηρον τοῦτον γὰρ λαβοῦσα M: σίδηρον·
τοῦτον γὰρ λαβ. Rose || 9 τοιούτων <ὁμοίως> Moraux p. 124 || 10 additamentum post τοιούτων in rec. Flor. [52]
servatum hic add. Moraux p. 123-4 sine causa.

[54] [δ]ιαιρεῖται ὁ καθαρισμὸς καὶ ἡ κάθαρσις εἰς τρία. ἔστι γὰρ αὐτῶν ἐν μὲν νόμῳ, ἐν δὲ φύσει, ἐν δὲ τέχνῃ καὶ πράγματι. νόμῳ μὲν οὖν ἔστι καθαρισμὸς <... φύσει δέ, > οἷον ὅ τε τοῦ ἀέρος, ὅταν ἀποκαθαίρηται καὶ ὅταν <τὰ> ὕδατα ὧσι καθαρά καὶ τὰ βρώματα καὶ πάντα <τὰ τοιαῦτα>. τέχνῃ δὲ καὶ πράγματι, οἷον ἢ τε τῶν χαλκωμάτων καὶ τῶν ἱματίων πλύσις καὶ τὰ τοιαῦτα.

[55] [δ]ιαιρεῖται ἕκαστον τῶν ὄντων εἰς τρία. ἔστι γὰρ ἡ ἀγαθὸν ἢ κακὸν ἢ οὐδέτερον. τὸ μὲν οὖν ἀγαθὸν ἔστιν, ὅταν ὠφελήσῃ τινὰ καὶ οὐ βλάβῃ, τὸ δὲ κακὸν, ὅταν βλάβῃ ἀεί, τὸ δὲ οὐδέτερον, ὅπερ ποτὲ μὲν βλάβῃ ποτὲ δὲ ὠφελήσῃ, οἷον οἱ περίπατοι καὶ οἱ ὕπνοι καὶ οἱ ἐλλέβοροι καὶ τὰ τοιαῦτα, ἢ οὔτε βλάβῃ ὅλως οὔτε ὠφελήσῃ.

[56] τῶν ὄντων ἀγαθῶν ὁμοιότης τῶν περὶ τὴν ψυχὴν καὶ τῶν περὶ τὸ σῶμα καὶ τῶν ἐκτὸς ἔστιν αὕτη. τὰ μὲν οὖν πρῶτα τοῖς πρώτοις ἔστιν ὅμοια, τὰ δὲ δεύτερα τοῖς δευτέροις, τὰ δὲ τρίτα τοῖς τρίτοις, τὰ δὲ τέταρτα τοῖς τετάρτοις. ἔστι δὲ τὰ μὲν ἐν ψυχῇ, τὰ δὲ ἐν σώματι, τὰ δὲ ἐκτὸς.

ἢ μὲν γὰρ φρόνησις ἐν ψυχῇ οὕσα αἰτία ἔστι τοῦ κράτιστα τὴν ψυχὴν διακεῖσθαι, ἢ δὲ εὐεξία αἰτία ἔστι τοῦ τὸ σῶμα ἄριστα διακεῖσθαι, <...> ὅπερ γὰρ βούλεται πράττει ὁ εὐδοξῶν. ἕκαστον ἄρα τούτων τῶν ἀγαθῶν πρωταγωνιστεῖ καὶ ταύτη λαμβάνεται ἢ ὁμοιότης.

καὶ πάλιν ἢ μὲν δικαιοσύνη ἐν ψυχῇ ἔστιν ἢ καὶ αἰτία οὕσα τῶν τῆς ψυχῆς μερῶν, ἢ δὲ εὐπρέπεια ἐν σώματι οὕσα εὐταξία ἔστι τῶν τοῦ σώματος μερῶν, ψυχροῦ καὶ θερμοῦ καὶ ξηροῦ καὶ ὑγροῦ, ἢ δὲ εὐτυχία ἐκτὸς οὕσα εὐκαιρία τίς ἔστι πραγμάτων συμπτώσεως. ὥστε ταύτη πάλιν παραλαμβάνεται ἢ ὁμοιότης τῶν ἀγαθῶν.

καὶ πάλιν ἢ μὲν ἀνδρεία ἐν ψυχῇ οὕσα ἰσχύς τίς ἔστι καὶ ῥώμη πρὸς φόβους καὶ τὰ τοιαῦτα, ἢ δὲ ἰσχύς ἐν σώματι οὕσα πρὸς τοὺς πόνους καὶ τὰς κακοπαθείας ἰσχύς ἔστιν, οἱ δὲ φίλοι ἐκτὸς ὄντες ἰσχύον τήνδε ἔχουσι πρὸς τὴν ἐκτὸς βοήθειαν· ὧ γὰρ πολλοὶ φίλοι εἰσὶν ἰσχυρότερος οὗτος ἐν πόλει. λαμβάνεται δὲ καὶ ταύτη τῶν ἀγαθῶν τούτων <ἢ> ὁμοιότης.

καὶ πάλιν ἢ μὲν σωφροσύνη ἐν ψυχῇ οὕσα κοσμεῖ τὴν ψυχὴν καὶ συμμετρῶς ζῆν ποιεῖ, τὸ δὲ κάλλος ἐν σώματι ὄν κοσμεῖ τὸ σῶμα καὶ σύμμετρον παρασκευάζει, ὁ δὲ πλοῦτος ἐκτὸς ὢν χορηγὸς καὶ κοσμητὴς τῶν ἀνθρώπων ἔστιν. καὶ ταύτη λαμβάνεται τῶν ἀγαθῶν τούτων ἢ ὁμοιότης.

[54] 2 lacunam recte statuit Kalbfleisch. ('videtur lustratio religiosa significari' Mutschm.). ex rec. Flor. [53] οἷον αἱ τε ἀγνεῖαι καὶ ἀγνίσεις καὶ πάντα <τὰ> (add. Moraux) τοιαῦτα. φύσει δέ (φ. δέ iam rest. Mutschm.) vel similia hic restituenda sunt. vide Moraux p. 116 || 3 τὰ FL (add. Rose) | ὧσι Rose: εἰσὶ M || 3-4 τὰ τοιαῦτα Rose: καὶ τὰ τοιαῦτα FL.

[55] 4 ἐλλέβοροι Rose: ἐλέ- M | post τοιαῦτα lac. ind. Gigon.

[56] 1 τῶν ἀγαθῶν ὄντων scripserat M, sed ordinem verborum restituit litteris γ β superpositis | ὄντων secl. Mutschm., sed vide Moraux pp. 118-9 || 5 non sana sunt. vide ad rec. Flor. [55] (infra p. 45). εὐεξία (ὕγεια FL) ἐν σώματι (ἐν σ. FL) <οὕσα> conl. Moraux p. 120. lac. post διακεῖσθαι statuit Mutschm., ἢ δὲ εὐδοξία αἰτία ἔστι τοῦ τὰ ἐκτὸς ἄριστα διακεῖσθαι. an exciderunt verba quae in FL leguntur ἢ δὲ εὐδ. ἐκτὸς οὕσα αἰτία ἔστι τοῦ τὰ ἐκτὸς ἄ. δ. ? || 6 ταύτη Moraux (πρώτη <ταύτη> iam Heitz p. 92, πρ. λ. <ταύτη> Mutschm.): πρώτη M: ταύτην FL || 7 ἐν ψυχῇ ἔστιν ἢ καὶ αἰτία οὕσα τῶν τῆς ψυχῆς μερῶν dubium | ἐν ψυχῇ οὕσα ἄρμονία ἔστι τ. τ. ψ. μ. Moraux p. 120 post Mutschm. in app. (ἐν ψ. οὕσα εὐκοσμία (sive ἄρμονία) ἔστι τ. τ. ψ. μ.) conl. rec. Flor. ἐν ψ. οὕσα αἰτία τ. τῆς ψ. μ., fort. recte | ἢ² Rose: ἢ M || 9 <τῆς τῶν> πραγμάτων Gigon || 13 ἔχουσι Mutschm.: ἔχουσα M || 14 ἢ FL (add. Rose) || 17 τούτων ex τούτους M. vide Moraux p. 118-20.

[57] τῶν κακῶν ὁμοιότης τῶν περὶ τὴν ψυχὴν καὶ <τῶν περὶ> τὸ σῶμα καὶ τῶν ἐκτὸς ἐστὶν αὕτη. 1
 ἐν τῇ ψυχῇ μὲν ἐστὶν ἀδικία κάκιστα τὴν ψυχὴν διατιθεῖσα, ἐν δὲ τῷ σώματι νόσος κάκιστα
 διατιθεῖσα τὸ σῶμα, ἐν δὲ τοῖς ἐκτὸς ἀτυχία κάκιστα διατιθεῖσα τὰς ἐκτὸς πράξεις· καὶ
 ταύτη λαμβάνεται ἡ ὁμοιότης τῶν κακῶν τούτων.

καὶ πάλιν ἐν μὲν ψυχῇ ἀφροσύνη ἀρρωστία τίς ἐστὶ καὶ ἀλογιστία ψυχῆς, ἐν δὲ σώματι 5
 καχεξία ἀρρωστία ἐστίν, ἐν δὲ τοῖς ἐκτὸς ἀδοξία· προπηλακισμὸν γὰρ καὶ ἀρρωστίαν καὶ
 ὀλιγωρίαν περὶ τὰ ἄλλα τινὰ ἐμποιεῖ ταῖς ἐκτὸς πράξεσιν. καὶ ταύτη πάλιν λαμβάνεται τῶν
 κακῶν τούτων ἡ ὁμοιότης.

καὶ πάλιν ἐν μὲν ψυχῇ δειλία οὕσα ἐκπληκτικὰς καὶ πάντων ἤττους τῶν φόβων παρασκευάζει
 τὰς ψυχάς, ἐν δὲ σώματι ἀσθένεια πάντων τῶν πόνων ἡττᾶσθαι τὰ σώματα παρασκευάζει, ἐν 10
 δὲ τοῖς ἐκτὸς ἐχθροὶ ὄντες ἀσθενῆ περὶ τὰς ἐκτὸς πράξεις καὶ εὐκαταφρόνητον ποιοῦσιν·
 ὧ γὰρ πολλοὶ εἰσιν ἐχθροὶ οὐδὲν τούτῳ ραδίως ὑπάρχει. καὶ ἔστιν ἡ μὲν δειλία ἐν φόβῳ
 εὐκαταφρόνητους ποιοῦσα, ἡ δὲ ἀσθένεια ἐν πόνους εὐκαταφρόνητον τὸ σῶμα ποιεῖ, ἡ δὲ
 ἐχθρα ἐν πράξεσι ταῖς ἐν βίῳ.

καὶ πάλιν ἡ μὲν ἀσωτία καὶ ἀκολασία αἰσχρὰν τὴν ψυχὴν καὶ ἄκοσμον παρασκευάζει, τὸ 15
 δὲ αἴσχος ἐν σώματι ὄν αἰσχρὸν τὸ σῶμα καὶ ἄκοσμον παρασκευάζει, ἡ δὲ πενία ἐκτὸς οὕσα
 αἰσχρὸν βίον παρασκευάζει. καὶ ταύτη λαμβάνεται τῶν κακῶν τούτων ἡ ὁμοιότης.

[58] [δ]ιαιρεῖται ἡ φιλία εἰς τέσσαρα· ἔστι γὰρ αὐτῆς ἡ μὲν συγγενική, ἡ δὲ ἑταιρική, ἡ 1
 δὲ ξενική, ἡ δὲ ἐρωτική. ἔστι δὲ ἡ μὲν συγγενική οἷον πατὴρ πρὸς υἱοὺς καὶ ἀδελφοὶ πρὸς
 ἀδελφούς καὶ οἱ ἄλλοι οἱ οἰκεῖοι, ἡ δὲ ἑταιρική ἢ κοινωνοῦσιν οἱ διὰ συνήθειαν φίλοι γινόμενοι,
 ἡ δὲ ξενική ἢ διὰ γραμμάτων καὶ συστάσεως ποιοῦσα φίλους, ἡ δὲ ἐρωτική ἢ δι' ἐπιθυμίαν τῆς
 τῶν καλῶν φιλίας κοινωνίαν παρασκευάζουσα. 5

[59] [δ]ιαιρεῖται ἡ ἀποβολὴ τῆς ἐπιστήμης εἰς τρία· ἔστι γὰρ αὐτῆς ἐν μὲν ἐὰν φθαρῇ οὐπὲρ 1
 ἐστὶν ἡ ἐπιστήμη, ἐν δὲ ἐὰν λήθῃ γένηται, ἐν δὲ ἐὰν ὁ ἔχων τὴν ἐπιστήμην φθαρῇ. ἐὰν μὲν οὖν
 οὐ ἐστὶν ἡ ἐπιστήμη φθαρῇ οἷον Σωκράτους, οὐκ ἔτι ἔστιν ἐπιστήμη· ἐφθαρταὶ γὰρ. ἐὰν δὲ
 λήθῃ γένηται, καὶ οὕτως ἀποβάλλομεν τὴν ἐπιστήμην. ἐὰν δὲ ὁ ἔχων τὴν ἐπιστήμην φθαρῇ
 ἄνθρωπος, ἀναγκαῖόν ἐστι συμφθεῖρεσθαι καὶ ἀποβάλλεσθαι αὐτήν. 5

[60] [δ]ιαιρεῖται ἡ μουσική εἰς τρία· ἔστι γὰρ αὐτῆς ἐν μὲν αὐτοῦ τοῦ στόματος ἔργον, ἐν δὲ 1
 χειρῶν καὶ στόματος, ἐν δὲ μόνον <τῶν χειρῶν>. τὸ μὲν οὖν αὐτοῦ τοῦ στόματος ἔργον, οἷον αἶ
 τε ᾠδαὶ καὶ οἱ τερετισμοὶ καὶ τὰ τοιαῦτα, τῶν δὲ χειρῶν καὶ τοῦ στόματος ἢ τε χοραυλητική
 καὶ {αὐλητική} τὰ ὅμοια, τῶν δὲ χειρῶν ἢ κιθαριστική καὶ τὰ τοιαῦτα.

[57] 1 κακῶν ex κακῶν ut vid. M | τῶν περὶ FL (add. Mutschm.) || 3 ἐν – διατιθεῖσα in mg. sinistro adiecit M^x || 7 περὶ
 τὰ M, 'corrupta' Mutschm.: παρ' ἄλλα FL: περιττὰ 'vel similia latere censet Wendl.' Mutschm. || 9 φόβων ex φόρων M ||
 17 <τὸν> βίον dub. Heitz p. 110.

[58] 2 post ξενική add. ἤγουν διὰ γραμμάτων A.

[59] 3 Σωκράτους M (tuetur Sudhaus): Σωκράτης Wendl.: οἷον Σωκράτους del. Gigon || 4 ἀποβάλλομεν Rose:
 -ωμεν M.

[60] 2 τῶν χειρῶν. τὸ μὲν οὖν suppl. Wendl. (cf. rec. Flor. [59] ἐν δὲ χειρῶν μόνων), στόματος <ἐν δὲ χειρῶν> iam
 Rose || 4 καὶ αὐλητική in mg. M, αὐλητική secl. Mutschm. 'fort. ... post ἡ κιθαριστική inserendum est. ἢ τε χοραυλητική
 καὶ <μον>αυλητική <καὶ> conl. Sudhaus' Mutschm. an χειραπτική καὶ αὐλητική <καὶ> conl. rec. Flor.?'

[61] [δ]ιαιρεῖται ἡ ἰατρικὴ εἰς πέντε· τὸ μὲν γὰρ αὐτῆς ἐστὶ φαρμακευτικόν, τὸ δὲ 1
χειρουργικόν, τὸ δὲ διαιτητικόν, τὸ δὲ νοσογνομικόν, τὸ δὲ βοηθητικόν. καὶ ἡ μὲν
φαρμακευτικὴ διὰ φαρμακείας ἰᾶται τὰς ἀρρωστίας, ἡ δὲ χειρουργικὴ διὰ τοῦ τέμνειν καὶ
καίειν ὑγιάζει τοὺς κάμνοντας, ἡ δὲ διαιτητικὴ διὰ τοῦ διαιτᾶν ἀπαλλάττει τῆς ἀρρωστίας, ἡ 5
δὲ νοσογνομικὴ διὰ τοῦ γινῶναι τὴν νόσον οὕτως ἰᾶται τὸν νοσοῦντα, ἡ δὲ βοηθητικὴ διὰ 5
τῶν βοηθημάτων ὑγιάζει τοὺς ἀσθενοῦντας.

[62] [δ]ιαιρεῖται τὸ κάλλος εἰς τρία· ἐν μὲν γὰρ αὐτοῦ ἐστὶν ἐπαινετόν, οἷον ἡ διὰ τῆς 1
ὄψεως εὐμορφία· ἄλλο δὲ χρηστικόν, οἷον ὄργανον καὶ οἰκία καὶ τὰ τοιαῦτα πρὸς χρῆσιν εἰσι
καλά· τὰ δὲ πρὸς ὠφέλειαν, οἷον νόμος καλὸς καὶ ἐπιτηδεύματα καὶ τὰ τοιαῦτα πρὸς ὠφέλειαν
εἰσι καλά.

[63] [δ]ιαιρεῖται ἡ ἀρχὴ εἰς μέρη πέντε· ἐν μὲν εἰς τὸ κατὰ νόμον, ἐν δὲ εἰς τὸ κατὰ φύσιν, 1
ἐν δὲ εἰς τὸ κατὰ ἔθος, ἐν δὲ εἰς τὸ κατὰ γένος, πέμπτον δὲ εἰς τὸ κατὰ βίαν. οἱ μὲν οὖν ἐν
ταῖς πόλεσιν ἄρχοντες ὅταν ὑπὸ τῶν πολιτῶν αἰρεθῶσιν, οὗτοι κατὰ νόμον ἄρχουσιν. ἡ δὲ τοῦ
κατὰ φύσιν ἀρχὴ οὐ μόνον ἐν τοῖς ἀνθρώποις ἀλλὰ καὶ ἐν τοῖς ἄλλοις ζώοις ἐστίν· ἐπὶ πολὺ 5
γὰρ πανταχοῦ τὰ ἄρρενα τῶν ζώων τῶν θηλειῶν ἄρχει. ἡ δὲ τοῦ κατὰ ἔθος ἀρχὴ τοιαύτη ἐστίν, 5
οἷον οἱ παιδαγωγοὶ τῶν παιδῶν ἄρχουσι καὶ οἱ διδάσκαλοι τῶν φοιτητῶν. κατὰ γένος δὲ ἀρχὴ
τοιαύτη τις λέγεται, ὅταν πατέρα βασιλέα τελευτήσαντα υἱὸς διαδέξῃται καὶ πάλιν τοῦτον
ὁ τούτου υἱὸς καὶ ἐφεξῆς δὲ ὡσαύτως. ὅσοι δὲ βιασάμενοι ἄρχουσιν ἀκόντων τῶν πολιτῶν, ἡ
τοιαύτη ἀρχὴ κατὰ βίαν λέγεται εἶναι.

[64] σκεπτόν ἦτις ἐστὶ τῶν ζώων πρὸς ἄλληλα διαφορά. φαμέν οὖν εἶναι τῶν ζώων τὰ μὲν 1
θνητά, τὰ δὲ ἀθάνατα. θνητὰ μὲν οὖν εἰσι ὅσα πέφυκε φθίρεισθαι καὶ αἵματος κοινωνεῖν, οἷον
ἄνθρωπος καὶ βοῦς καὶ τὰ τοιαῦτα τῶν ζώων· ἀθάνατα δὲ οἷον ἄγγελοι. τῶν δὲ θνητῶν ζώων τὰ
μὲν ἐστὶ πτηνά, τὰ δὲ ἔνυδρα, τὰ δὲ πεζά. πεζὰ μὲν οὖν εἰσιν οἷον ἄνθρωπος κύων ἵππος καὶ τὰ 5
τοιαῦτα καὶ ἀπλῶς οἷς ὁ βίος ἐπίγειός ἐστίν· ἔνυδρα οἱ τε ἰχθύες καὶ ὄστρεα καὶ ἀπλῶς οἷς ἡ 5
διαγωγὴ ἐν ὑγρῷ ἐστὶ, πτηνὰ δὲ οἷον ὄρνιθες καὶ σφῆκες καὶ μέλισσαι καὶ ἄλλα ὅσα {τοιαῦτα ἄ} 5
διὰ τῆς οἰκείας φύσεως ὀχοῦνται κατὰ τὸν ἀέρα. πάντα δὲ τὰ τοιαῦτα καὶ κατὰ ψυχὴν καὶ κατὰ
τὸ σῶμα δοκεῖ διαφέρειν ἀλλήλων. ὅτι μὲν οὖν κοινῶς κατὰ πάντων τούτων κατηγορεῖται ζῶον 10
εἶναι δῆλον, διαφορὰν δὲ τίνα ἔχει τούτων ἕκαστον καθάπερ εἵπομεν· τὸ μὲν γὰρ αὐτῶν πεζόν,
τὸ δὲ ἔνυδρον, τὸ δὲ πτηνόν, τὸ δὲ ἀθάνατον. τὸ δὲ κοινὸν κατηγορούμενον ἐφ' ἀπάντων φαμέν 10
εἶναι τὸ γένος. ἕκαστον δὲ τούτων ἐστὶ ζῶον, τὰ δὲ διαιρεθέντα τῶν ζώων λεκτέον εἶδη εἶναι.

[61] 2 νοσογνομικόν FL ('olim fort. exstabat: νοσογνομικόν' Mutschm.): -μικόν M || 5 νοσογνομικὴ FL ('olim fort. exst.: νοσογνομικὴ' Mutschm.): -μικὴ M || 6 post βοηθημάτων olim fort. exst. εἰς τὸ παραχρημα' Mutschm.

[62] 3 ἐπιτηδεύματα <καλά> dub. Mutschm.

[63] 6 οἷον] olim οἷον Wendl. || 8 τῶν πολιτῶν Mutschm. conl. Diog. Laert. III 92 ([14]): αὐτῶν M.

[64] 5 καὶ ἀπλῶς¹ - ὄστρεα habet M (non legerant Rose et Mutschm.) | post τοιαῦτα (5) lac. indicaverat Wendl., ipse ἔνυδρα δὲ καὶ τὰ τοιαῦτα supplens || 6 σφῆκες ex σφῆγγες M | τοιαῦτα ἄ secl. Wendl. || 7 κατὰ s.l. M || 8 <τὸ> ante ζῶον add. aut εἶναι del. vult Wendl. || 9 δῆλον s.l. M* || 11 εἶδη] εἶ ex corr. (?): ||

τὸν αὐτὸν δὲ τρόπον καὶ ἐπὶ σχήματος καὶ ἀριθμοῦ. τοῦ τε γὰρ τριγώνου καὶ τῶν λοιπῶν κοινόν φαμεν εἶναι τὸ σχῆμα· τούτων γὰρ ἕκαστόν ἐστιν ὅπερ ὑπάρχει σχῆμά τι. δῆλον οὖν ὅτι τὸ μὲν σχῆμα γένος ἂν εἴη τούτων, ταῦτα δὲ τοῦ σχήματος εἶδη· τὸ γὰρ σχῆμα διαιρήσομεν εἰς τρίγωνον καὶ τετράγωνον καὶ τὰ λοιπά. ὁμοίως δὲ καὶ τὸ περιττόν καὶ τὸ ἄρτιον εἶδη τοῦ ἀριθμοῦ ἐστιν. κοινῇ γὰρ αὐτῶν κατηγορεῖται ὁ ἀριθμός. ἐπεὶ δὲ τὸ μὲν γένος δοκεῖ πρότερον εἶναι τοῦ εἶδους, τὸ δὲ πρότερον οὐχ ἀπλῶς λέγεται, εἴπωμεν περὶ αὐτοῦ. 15

[65] [τ]ὸ πρότερον λέγεται πενταχῶς. ἢ γὰρ φύσει ἢ χρόνῳ ἢ δυνάμει ἢ θέσει ἢ τάξει 1
λεχθήσεται. θέσει μὲν οὖν, οἷον ὃ ἐπὶ τῶν κειμένων ψήφων εἰώθαμεν λέγειν, οἷον ὅτι προτέρα αὕτη ταύτης. τάξει δέ, οἷον ὁ ταξίαρχος τοῦ λοχαγοῦ καὶ ὁ λοχαγός τοῦ ιδιώτου καὶ τὸ α' τοῦ β'. δυνάμει δὲ φαμεν εἶναι πρότερον τὸν στρατηγὸν τοῦ στρατιώτου καὶ ἀπλῶς τὸν δυνάστην τοῦ ιδιώτου. χρόνῳ δέ, οἷον πατὴρ υἱοῦ καὶ πᾶν τὸ πρεσβύτερον τοῦ νεωτέρου. φύσει δὲ ἐστὶ 5
πρότερον, οἷον ἢ τε μονὰς τῆς δυάδος καὶ τὸ μέρος τοῦ ὅλου καὶ τὸ γένος τοῦ εἶδους, καὶ ἀπλῶς ὅσα αὐτὰ ἀλλήλοις μὴ συναναιρεῖται, τούτων τὸ μὲν συναναιροῦν πρότερον ἐστὶ, τὸ φύσει δὲ συναναιρούμενον ὕστερον· οἷον τῆς μονάδος ἀναιρεθείσης ἢ δυὰς ἀναιρεῖται καὶ πᾶς ἀριθμός, δυάδος δὲ ἀναιρεθείσης οὐδὲν κωλύει μονάδα εἶναι· πρότερον τοίνυν τῇ φύσει μονὰς δυάδος. ὁμοίως δὲ καὶ τοῦ μέρους ἀναιρεθέντος τὸ ὅλον ἀναιρεῖται, τοῦ δὲ ὅλου μὴ ὄντος οὐδὲν κωλύει 10
τὸ μέρος εἶναι. φανερόν δὲ ὅτι ὁσαχῶς τὸ πρότερον λέγεται, τοσαυταχῶς καὶ τὸ ὕστερον λεχθήσεται· τὸ γὰρ ὕστερον ἐροῦμεν ἢ φύσει ἢ χρόνῳ ἢ θέσει ἢ τάξει ἢ δυνάμει.

[66] [ό]σαχῶς τὸ πρότερον καὶ τὸ ὕστερον λέγεται, τοσαυταχῶς καὶ περὶ τοῦ ἅμα 1
λεχθήσεται, οἷον ἢ φύσει ἢ θέσει ἢ δυνάμει ἢ χρόνῳ ἢ τάξει. θέσει μὲν οὖν εἰσι τὰ τοιαῦτα ἅμα, ὅσα τῷ τόπῳ ἐξ ἴσου ἐστίν, οἷον τὰ τρέχοντα ἅμα φαμέν εἶναι καὶ τὰ ἐστηκότα. τάξει δὲ ἐστὶ τὰ τοιαῦτα ἅμα, οἷον οἱ τοῖς ζυγοῖς στοιχοῦντες, δυνάμει δὲ ἅμα λέγομεν τὰ μηδὲν ἀλλήλων πλέον δυνάμενα, χρόνῳ δὲ τὰ τοιαῦτα φαμεν εἶναι ἅμα τὰ κατὰ τὸν αὐτὸν χρόνον ὄντα, 5
φύσει δὲ λεκτέον ἅμα εἶναι τὰ τε συναναιροῦντα ἀλλήλα καὶ τὰ μὴ δυνάμενα χωρὶς ἀλλήλων εἶναι, οἷον τό τε διπλάσιον καὶ τὸ ἥμισυ· ταῦτα γὰρ συναναιροῦνται ἀλλήλοις καὶ τὸ ἕτερον χωρὶς τοῦ ἑτέρου ἀδύνατον εἶναι· διπλασίου γὰρ ἀναιρεθέντος οὐκ ἔσται ἥμισυ καὶ ἡμίσιους ἀναιρεθέντος οὐκ ἔσται διπλάσιον καὶ ἀδύνατόν ἐστι διπλασίου ὄντος μὴ εἶναι ἥμισυ.

τούτων οὕτως ἀποδειχθέντων ἀκόλουθον εἰπεῖν περὶ τῶν ὄντων. 10

[67] τῶν ὄντων τὰ μὲν αὐτὰ καθ' ἑαυτὰ ἐστὶ, τὰ δὲ πρὸς τι. αὐτὰ μὲν οὖν καθ' ἑαυτὰ ταῦτά ἐστὶν, οἷον ἄνθρωπος οἰκία ἱμάτιον χρυσίον καὶ πάντα ὅσα ἀπλῶς, μὴ τῷ ἑτερόν τι εἶναι ἐξ ἀνάγκης ἐστί, τὰ δὲ πρὸς τι τοιαῦτά ἐστὶν οἷον τὸ διπλάσιον καὶ ἡ ἐπιστήμη· τὸ τε γὰρ διπλάσιον πρὸς τὸ ἥμισυ λέγεται καὶ ἡ ἐπιστήμη πρὸς ἄλλο τι.

12-17 novam divisionem ([65]) temere facit Gigon || 12 ἀριθμοῦ <λεκτέον> Gigon || 13 ὅπερ M: ὅπερ Wendl.: ὅπερ ... σχῆμα {τι} Wallies p. 2074 | σχῆμά τι] σχήματι scripsit Heitz p. 111 || 17 'olim fortasse καὶ περὶ τούτου' Wendl.

[65] 7 συναναιροῦν Heitz p. 111: οὖν ἀναιροῦν M | δὲ s.l. M || 12 ἐροῦμεν] ἐ ex corr. (αί?).

[66] 1 περὶ τοῦ] 'malim τὸ' Mutschm. || 2 τὰ s.l. M^s.

[67] 1 ἐστὶ Rose: εἰσὶ M.

[68] διαιροῦνται τὰ ἐναντία οὕτως. [τ]ῶν ὄντων τῶν μὲν ἔστι τι ἐναντίον, τῶν δὲ οὐ. χρυσῷ 1
 μὲν γὰρ καὶ ἀνθρώπῳ καὶ ἱματίῳ καὶ τοῖς τοιοῦτοις οὐδέν ἐστιν ἐναντίον, ἀρετῇ δὲ καὶ ἀγαθῷ
 καὶ θερμῷ ἔστι <τι> ἐναντίον· ἀγαθῷ μὲν γὰρ ἐναντίον τὸ κακόν, ἀρετῇ δὲ κακία, θερμῷ δὲ
 ψυχρόν. τῶν ἐναντίων τοίνυν αὐτῶν τὰ μὲν ἔχουσι τι ἀνὰ μέσον, τὰ δὲ οὐ. ἀγαθοῦ μὲν γὰρ καὶ 5
 κακοῦ ἔστι τι ἀνὰ μέσον, κινήσεως δὲ καὶ ἡρεμίας οὐδέν ἐστιν ἀνὰ μέσον· ἐξ ἀνάγκης γὰρ
 πάντα ἢ κινεῖται ἢ ἡρεμεῖ. καὶ ζωῆς καὶ θανάτου οὐδέν ἐστιν ἀνὰ μέσον· ἐξ ἀνάγκης γὰρ
 ὅπερ τὸ ζωῆς δεκτικόν, ἢ ζῆ ἢ τέθνηκεν. αὐτὰ δὲ τὰ ἐναντία λέγεται τριττῶς· ἢ γὰρ ὡς ἀγαθῷ
 κακόν ἐναντίον ἐστίν, οἷον τῇ δικαιοσύνῃ ἢ ἀδικία καὶ τῇ σωφροσύνῃ ἢ ἀκολασία καὶ τὰ
 τοιαῦτα, ἢ ὡς οὐδέτερον οὐδετέρῳ ἐναντίον ἐστίν <οἷον>· τούτων γὰρ οὐδέν ἐστιν οὔτε
 κακόν οὔτε ἀγαθόν. ὡς κακόν κακῷ δὲ ἐναντίον ἐστίν {κακόν} ἢ ὑπερβολὴ τῇ ἐνδείᾳ καὶ τὰ
 καθ' ὑπερβολὴν καὶ ἔλλειψιν λεγόμενα, οἷον τὸ ὑπερβαλλόντως ψύχεσθαι <τῷ ὑπερβαλλόντως
 θερμοῦσθαι>· ταῦτα γὰρ καθ' ὑπερβολὴν λέγεται. καὶ τὸ ἐλλεῖπον τοῦ θερμοῦ τῷ ἐλλείποντι
 τοῦ ψυχροῦ· καὶ γὰρ ταῦτα κατ' ἔλλειψιν ἐναντία.

[69] [μ]ετὰ ταῦτα τοίνυν περὶ καταφάσεως σκεπτέον πῶς λέγομεν. φαμέν οὖν πᾶσαν 1
 κατηγορίαν ἣ δηλοῦμεν ὑπάρχειν τι κατάφασιν εἶναι, οἷον τὸ καθῆσθαι τὸν ἄνθρωπον ἢ
 λευκὸν εἶναι τὸ ἱμάτιον καὶ πάντα τὰ τοῦτον τὸν τρόπον λεγόμενα. ἀπόφασις δὲ ἐστὶ τοιοῦτον
 οἷον τὸ μὴ καθῆσθαι τὸν ἄνθρωπον καὶ τὸ μὴ λευκὸν εἶναι τὸ ἱμάτιον καὶ ἀπλῶς οὐ τὸ μὴ ἢ τὸ
 οὐ προστεθὲν σημαίνει μὴ ὑπάρχειν τι. 5

[68] 3 τι add. Mutschm. || 4 ἔχουσι τι] σί τι ex corr. || 7 ὅπερ Rose: ἄπερ M | τῆς ζωῆς δεκτικόν ἐστίν legit Rose
 (Mutschm.) | τριττῶς Mutschm.: περιττῶς M || 9 lac. ind. Rose, 'e div. [23] sic fere suppleas <οἷον λευκότης μελανότητι
 καὶ κουφότης βαρύτητι καὶ τὰ τοιαῦτα> Mutschm. || 10 κακόν del. Rose || 11-12 lac. explevit Mutschm., <θερμ. τῷ
 ὑπερβαλλόντως> mavult Wallies p. 2074 || 12 λέγεται <ἐναντία> Heitz p. 112.

[69] 3 ἐστὶ s.l. M || 4 ἢ (ex corr.) τὸ οὐ M^s.

*Divisiones quae dicuntur Aristoteleae
Recensio Florentina*

Codices

FL

περὶ διαιρέσεων

[1] διαιρέσεις τοῦ λογιστικοῦ τῆς ψυχῆς

διαιρεῖται ἡ ψυχὴ εἰς τρία· ἔστι γὰρ αὐτῆς ἐν μὲν λογιστικόν, ἐν δὲ θυμικόν, ἐν δὲ ἐπιθυμητικόν. καὶ ἔστι τὸ μὲν λογιστικὸν ὧς λογιζόμεθα καὶ τὰς ἐπιστήμας ἀναλαμβάνομεν· τὸ δὲ θυμικὸν ὧς θυμούμεθα καὶ θαρσοῦμεν καὶ ἀμυνόμεθα καὶ ἄλλα τοιαῦτα. τὸ δὲ ἐπιθυμητικὸν ὧς ἐπιθυμοῦμεν τροφῆς καὶ τῶν ἄλλων. τῆς ψυχῆς ἄρα τὸ μὲν ἔστι λογιστικόν, τὸ δὲ θυμικόν, τὸ δὲ ἐπιθυμητικόν. 5

[2] διαιρέσεις ἀρετῆς

διαιρεῖται ἡ ἀρετὴ εἰς τέσσαρα· ἔστι γὰρ αὐτῆς ἐν μὲν φρόνησις, ἐν δὲ δικαιοσύνη, ἐν δὲ ἀνδρεία, ἐν δὲ σωφροσύνη. ἔστι δὲ ἡ μὲν φρόνησις ἐν τῷ λογιστικῷ, ἡ δὲ ἀνδρεία ἐν τῷ θυμικῷ, ἡ δὲ σωφροσύνη ἐν τῷ ἐπιθυμητικῷ, ἡ δὲ δικαιοσύνη ἐν πᾶσι τοῖς μέρεσι τούτοις γίνεται. 1

[3] διαιρέσεις κακίας

διαιρεῖται ἡ κακία εἰς τέσσαρα· ἔστι γὰρ αὐτῆς ἐν μὲν ἀφροσύνη, ἐν δὲ ἀδικία, ἐν δὲ δειλία, ἐν δὲ ἀκολασία. ἔστι δὲ ἡ μὲν ἀφροσύνη ἐν τῷ λογιστικῷ, ἡ δειλία ἐν τῷ θυμικῷ, ἡ ἀκολασία ἐν τῷ ἐπιθυμητικῷ, ἡ δὲ ἀδικία ἐν πᾶσι τούτοις τοῖς μέρεσι γίνεται. 1

[4] διαιρέσεις δικαιοσύνης

διαιρεῖται ἡ δικαιοσύνη εἰς τρία· ἔστι δὲ αὐτῆς ἐν μὲν πρὸς θεόν, ἐν δὲ πρὸς <τούς> ἀνθρώπους, ἐν δὲ πρὸς τοὺς ἀποικομένους. ἔστι δὲ ἡ μὲν πρὸς θεόν δικαιοσύνη ἢ μετ' εὐσεβείας εὐχαριστία καὶ τὸ τὰς αὐτοῦ ἐκπληροῦν ἐντολάς, ἡ δὲ πρὸς τοὺς ἀνθρώπους ἢ περὶ τὰ συμβόλαια εὐνομία καὶ περὶ τᾶλλα τὰ νομιζόμενα δίκαια, ἡ δὲ πρὸς τοὺς ἀποικομένους δικαιοσύνη ἔστι θάπτειν καὶ τᾶλλα πάντα ἐπιφέρειν. 5

[5] διαιρέσεις ἀγαθῶν

διαιρεῖται τὰ ἀγαθὰ εἰς τρία· ἔστι γὰρ αὐτῶν τὰ μὲν ἐν ψυχῇ, τὰ δὲ ἐν σώματι, τὰ δὲ ἐκτός· ἔστι δὲ τὰ μὲν ἐν ψυχῇ φρόνησις δικαιοσύνη ἀνδρεία σωφροσύνη καὶ τᾶλλα τὰ τοιαῦτα, τὰ δὲ 1

[2] 2 φρόνησις om. L || ἐν δὲ¹ expunxit L².

[3] 4 τοῖς μέρεσι τούτοις L.

[4] 2 τοὺς M N et cf. v. 4.

ἐν σώματι κάλλος εὐεξία ὑγεία καὶ τᾶλλα τὰ τοιαῦτα, τὰ δὲ ἐκτὸς φίλοι πλοῦτος εὐδοξία καὶ 5
πατρίδος εὐδαιμονία.

[6] διαίρεσις κακῶν

διαιρεῖται τὰ κακὰ εἰς τρία. ἔστι γὰρ αὐτῶν τὰ μὲν ἐν ψυχῇ, τὰ δὲ ἐν σώματι, τὰ δὲ ἐκτὸς. 1
ἔστι δὲ τὰ μὲν ἐν ψυχῇ ἀφροσύνη ἀδικία δειλία ἀκολασία καὶ τᾶλλα τὰ τοιαῦτα, τὰ δὲ ἐν 5
σώματι νόσος ἀσθένεια αἴσχος καχεξία καὶ τᾶλλα τὰ τοιαῦτα.

[7] διαίρεσις πολιτείας

διαιρεῖται ἡ πολιτεία εἰς πέντε. ἔστι γὰρ αὐτῆς ἐν μὲν δημοκρατία, ἐν δὲ ἀριστοκρατία, 1
ἐν δὲ ὀλιγαρχία, ἐν δὲ τυραννίς, ἐν δὲ βασιλεία. ἔστι δὲ ἡ μὲν δημοκρατία, ἐν ἣ τὸ πλῆθος 5
τῆς πόλεως περιέχεται, ἀριστοκρατία δέ, ἐν ἣ οἱ κραταιοὶ ἡγούνται μήτε διὰ γένος μήτε διὰ 5
πλοῦτον ἀλλὰ δι' ἀρετὴν· ἡ δὲ ὀλιγαρχία, ἐν ἣ τὰ τιμήματα μεγάλα ποιοῦντες ἀπὸ τούτων 5
πολιτεύονται τινες ἢ δι' ἑταιρίαν βιασάμενοι τὸ πλῆθος διοικοῦσι τὴν πόλιν· τυραννίς δέ, ἐν 5
ἣ παρακρουσάμενός τις τὸ πλῆθος ἢ βιασάμενος τὴν πόλιν διοικεῖ· βασιλεία δέ, ὅταν ἡ κατὰ 5
γένος ἢ κατὰ νόμον βασιλεύων τις τὰ πράγματα διοικῇ τῆς πόλεως· τῆς πολιτείας ἄρα τὸ μὲν 5
ἔστι δημοκρατία, τὸ δὲ ἀριστοκρατία, τὸ δὲ ὀλιγαρχία, τὸ δὲ τυραννίς, τὸ δὲ βασιλεία.

[8] διαίρεσις ἐπιστήμης

διαιρεῖται ἡ ἐπιστήμη εἰς τρία· ἔστι γὰρ αὐτῆς ἐν μὲν θεωρητικόν, ἐν δὲ πρακτικόν, ἐν δὲ 1
ποιητικόν. ἔστι δὲ ἡ μὲν θεωρητικὴ, <ἧς> τὸ κεφάλαιον θεωρία {δὲ} ἐστίν, οἷον γεωμετρικὴ 1
καὶ ἀριθμητικὴ καὶ ἀρμονικὴ καὶ αἰ τοιαῦται· ἡ δὲ ποιητικὴ, ἧς τὸ κεφάλαιόν ἐστιν ἔργου 5
συντελεστικόν, οἷον ἡ οἰκοδομικὴ ἢ ἀνδριαντοποιητικὴ ἢ γραφικὴ καὶ αἰ ἄλλαι τοιαῦται· ἡ 5
δὲ πρακτικὴ, ἧς τὸ κεφάλαιόν ἐστι πρᾶξις, οἷον ἰατρικὴ καὶ στρατηγικὴ καὶ πολιτικὴ καὶ αἰ 5
ἄλλαι τοιαῦται. τῆς ἐπιστήμης ἄρα ἡ μὲν ἐστὶ θεωρητικὴ, ἡ δὲ πρακτικὴ, ἡ δὲ ποιητικὴ.

[9] διαίρεσις ἀγνοίας

διαιρεῖται ἡ ἀγνοία εἰς τρία. ἔστι γὰρ αὐτῆς ἐν μὲν <περὶ τὸ> θεωρητικόν, ἐν δὲ περὶ 1
τὸ πρακτικόν, ἐν δὲ περὶ τὸ ποιητικόν. ἔστι δὲ ἡ μὲν περὶ τὸ θεωρητικόν ἀγνοία ἢ ἐν ταῖς 1
θεωρίαις ἀγνοία, ἡ δὲ περὶ τὸ ποιητικόν ἢ ἐν ταῖς ποιήσεσιν, ἢ περὶ τὸ πρακτικόν ἢ ἐν ταῖς 5
πράξεσιν ἀγνοία. 5

[10] διαίρεσις εὐγενείας

διαιρεῖται ἡ εὐγένεια εἰς τρία· ἔστι δὲ αὐτῆς ἐν μὲν ἀπὸ ἐνδόξων καὶ ὀνομαστῶν γονέων 1
γεγονέναι, ἐν δὲ ἀπὸ σπουδαίων καὶ δικαίων, ἐν δὲ ἀπ' αὐτῆς τῆς τοῦ ἔχοντος ἀρετῆς· ἔστι δὲ 1
τὸ μὲν ἀπὸ ἐνδόξων καὶ ὀνομαστῶν γεγονέναι, οἷον ἀπὸ βασιλέων καὶ ἀρχόντων τιμὴν τινα 5
καὶ δόξαν ἐχόντων· ἀπὸ δὲ σπουδαίων καὶ δικαίων, οἷον ἀπὸ Ξενοφώντος καὶ Νείλου καὶ τῶν 5
τοιούτων· τὸ δὲ ἀπ' αὐτῆς τῆς τοῦ ἔχοντος ἀρετῆς, οἷον ἐὰν ἦ γενναῖος καὶ μεγαλοπρεπῆς καὶ 5
δίκαιος καὶ τὰ τοιαῦτα τῆς εὐγενείας.

[5] 4 εὐδοξία ex εὐεξία L do supra e addito.

[6] 1 τῶν (ex corr. L², de L non constat) κακῶν διαίρεσις L || 4 exempla ad τὰ ἐκτὸς desiderantur.

[7] 5 ἀπὸ τ iter. L.

[8] 3 ἧς add. et δὲ secl. Rose || 4 ἔργου MA: ἐνεργὸν FL N.

[9] 1 περὶ ἀγνοίας L^{ms} || 2 περὶ τὸ MA || 3 ἀγνοία an delendum?

[10] 7 fort. τοιαῦτα. τῆς εὐγενείας <...> sequitur divisionis enumeratio illa quae in rec. Marc. servatur, supra p. 19.

[11] διαίρεσις δυσγενείας

διαιρεῖται ἡ δυσγένεια εἰς τρία. ἔστι γὰρ ταύτης ἐν μὲν τὸ ἀπὸ ἀδόξων καὶ φαύλων γονέων
γεγονέναι, ἐν δὲ τὸ ἀπὸ ἀδίκων καὶ μοχθηρῶν, ἐν δὲ ἀπ' αὐτῆς τῆς τοῦ ἔχοντος κακίας. ἔστι δὲ
τὸ μὲν ἀπὸ ἀδόξων καὶ φαύλων γονέων γεγονέναι, οἷον ἐὰν ὧσιν οἱ πρόγονοι ἀγε<ν>νεῖς κατὰ
φύσιν ἢ ἄλλως ἀνώνυμοι. τὸ δὲ ἀπὸ ἀδίκων καὶ μοχθηρῶν, οἷον ἐὰν ὧσι προδόται ἢ ἄλλην τινὰ
ἀδικίαν ἢ μοχθηρίαν ἔχωσιν. τὸ δὲ ἀπ' αὐτῆς τῆς τοῦ ἔχοντος κακίας, οἷον ἐὰν ἦ αὐτὸς ἀδικὸς
ἢ κακοπράγμων ἢ ἄλλην τινὰ δόξαν κατ' αὐτοῦ ἔχωσιν οἱ ἄλλοι.

[12] διαίρεσις κινήσεως

διαιρεῖται ἡ κίνησις εἰς τρία. ἔστι γὰρ αὐτῆς ἐν μὲν κατὰ τόπον, ἐν δὲ κατὰ ἀλλοίωσιν,
ἐν δὲ αὐτῇ καθ' ἑαυτὴν ἢ κίνησις. ἔστι δὲ ἡ μὲν κατὰ τόπον κίνησις τὸ ἐξαλλάσσειν τόπον
ἐκ τόπου, οἷον οἱ τρέχοντες καὶ πλέοντες καὶ πηδῶντες καὶ αἱ τοιαῦται ἄλλαι κινήσεις. ἡ δὲ
κατὰ ἀλλοίωσιν, οἷον οἱ αὐξανόμενοι καὶ γηράσκοντες καὶ φθειρόμενοι καὶ τᾶλλα τὰ τοιαῦτα.
ἡ δὲ αὐτῇ καθ' ἑαυτὴν κίνησις, οἷον οἱ τροχοὶ καὶ οἱ μῆνες καὶ ἡν ὁ κόσμος ποιεῖ καὶ τὰ
τοιαῦτα ἄλλα.

[13] διαίρεσις στάσεως

διαιρεῖται ἡ στάσις εἰς τρία. ἔστι γὰρ αὐτῆς ἐν μὲν μονή, ἐν δὲ διχόνοια, ἐν δὲ βαρέων
καὶ κούφων θεωρία. ἔστι δὲ ἡ μὲν μονὴ αὐτῇ ἐν ἑαυτῇ στάσις, οἷον οἱ νεκροὶ καὶ οἱ λίθοι, καὶ
τᾶλλα τοιαῦτα. ἡ δὲ διχόνοια τῶν πολιτῶν ἢ ἐχθρῶν ἢ ἄλλων τινῶν ζῶων κατ' ἐχθραν μάχη. ἡ
δὲ βαρέων καὶ κούφων θεωρία, οἷον διὰ στάσεως <τοῦ> βαρέος καὶ τῆς κατὰ φύσιν δοκιμασίας.

[14] διαίρεσις εὐνομίας

διαιρεῖται ἡ εὐνομία εἰς τρία· ἐν μὲν νόμοις σπουδαίοις χρῆσθαι, ἐν δὲ τοῖς <...>, ἀν ὧσι μὴ
φαῦλοι πείθεσθαι, ἐν δὲ ἔθει τοῖς σπουδαίοις πολιτεύεσθαι, ἐὰν μὴ ὧσι νόμοι ἐγγεγραμμένοι
ἢ φαῦλοι ὧσιν.

[15] διαίρεσις ἀνομίας

διαιρεῖται ἡ ἀνομία εἰς τρία· ἐν μὲν νόμοις φαύλοις καὶ μετρίοις κεχρησθαι, ἐν δὲ τὸ μὴ
πείθεσθαι τοῖς κειμένοις, ἐὰν ὧσι σπουδαῖοι, ἐν δὲ τὸ φαύλοις ἔθει πολιτεύεσθαι, ἐὰν μὴ
ὧσι νόμοι τὸ σύνολον.

[16] διαίρεσις λόγου

διαιρεῖται ὁ λόγος εἰς πέντε· ἔστι γὰρ αὐτοῦ ὁ μὲν ῥητορικός, ὁ δὲ πολιτικός, ὁ δὲ
διαλεκτικός, ὁ δὲ τεχνικός, ὁ δὲ ἰδιωτικός. καὶ ῥητορικός μὲν ἐστὶν ὁ καὶ κατηγορικός
καὶ ἀπολογητικός, πολιτικός δὲ <...> † διαλεκτικός δὲ ὁ κατὰ βραχὺ τῷ ἐρωτᾶν ἐμφανίζων
ἢ προαιρεῖται, τεχνικός δέ, οἷον οἱ τεχνῖται λέγουσιν ὑπὲρ τῆς τέχνης ἕκαστος τῆς αὐτοῦ,
ἰδιωτικός δέ, οἷον οἱ ἰδιῶται λέγουσι πρὸς ἀλλήλους καθ' ἑκάστην ἡμέραν διαλεγόμενοι.

[11] 4 ἀγενεῖς FL^P, de L^{ac} non constat || 7 ante δόξαν fort. κακὴν (M) addendum.

[12] 6 μῆνες i.e. lunae vices.

[13] 1 διαίρεσις στάσεως L^{mg} || 4 ἐχθραν μάχη vide Boudreaux p. 223 || 5 τοῦ N M.

[14] 2 τοῖς <...> L: τ <...> F: τοῖς ὑπάρχουσιν MA N.

[15] 2 καὶ om. L || καὶ <μῆ> μετρ. con. Wendl., ἀμέτριοις Croenert p. 1023, 'fort. μοχθηροῦς (coll. D.L.)' Mutschm. ||
3 ἐὰν¹ L: ἂν F.

[16] 1 tit. in mg. posuit L || 3 καὶ ῥητορικός om. L | καὶ² om. L || 4 lac. statui. definitio politici generis orationis deest |
τῷ Rose: τοῦ codd. omnes.

[17] διαίρεσις ῥητορείας

διαίρεται ἡ ῥητορεία εἰς πέντε· ἔστι γὰρ αὐτῆς ἓν μὲν κατηγορία, ἓν δὲ ἀπολογία, ἓν δὲ συμβουλή, ἓν δὲ ἐγκώμιον, ἓν δὲ ψόγος.

[18] διαίρεσις συμβουλῆς

διαίρεται ἡ συμβουλή εἰς τρία. ἔστι γὰρ αὐτῆς ἓν μὲν ἐκ τῶν παρωχημένων, ἓν δὲ ἐκ τῶν παρόντων, ἓν δὲ ἐκ τῶν μελλόντων. καὶ ἐκ τῶν παρωχημένων μὲν ἔστιν, οἷον ὅτι 'καὶ πρότερον ἡμῶν ἀπειθήσαντες ἀνηκέστοις κακοῖς περιεπέσαμεν'. ἐκ δὲ τῶν παρόντων ἔστιν, οἷον 'ἐὰν τὰ τείχη ἡμῶν ἀκατασκευάστα ὧσι καὶ ἡμεῖς ἄοπλοι ὦμεν, οἱ δὲ πολέμοι ἅπασι τούτοις κατεσκευασμένοι, σκοπῶμεν ὅπως δεῖ πολεμῆσαι'. τὸ δὲ ἐκ τῶν μελλόντων 'ὄρατε ὅπως μὴ ἐπιπλευσάντων πολεμιῶν ἢ τε χώρα ἀπόλ[λ]ηται ἡμῶν καὶ τὰ σώματα διαφθαρή'.

[19] διαίρεσις χρόνου

διαίρεται ὁ χρόνος εἰς τρία. ἔστι γὰρ ἐνεστώς παρεληλυθὼς μέλλον, ὃν καὶ παρεσόμενον καλοῦσιν. εἰσὶ δὲ ἐν τῷ παρεληλυθότι μνημαὶ τῷ μνημονεύειν ἀπάντων τῶν παρωχημένων. ἐν δὲ τῷ παρόντι ἐπιστῆμαι καὶ γνώσεις καὶ λογισμοὶ καὶ αἱ πράξεις αἱ πραττόμεναι. ἐν δὲ τῷ μέλλοντι αἱ προσδοκίαι καὶ ἐλπίδες καὶ πᾶν <τὸ> τοιοῦτον.

[20] διαίρεσις νόμου

διαίρεται ὁ νόμος εἰς δύο· ἔστι γὰρ ἓν μὲν αὐτοῦ γεγραμμένον, ἓν δὲ ἄγραφον. ἔστι δὲ ὁ μὲν γεγραμμένος, καθ' ὃν τὰ συμβόλαια συναλλάττομεν ἢ τὰς ἄλλας πρὸς ἀλλήλους πράξεις διακρίνομεν καὶ πάντα τὰ τοιαῦτα οἰκονομοῦμεν, τὸ δὲ ἄγραφον, καθ' ὃ τὰ ἔθνη ἐν ταῖς πόλεσιν αὐξεται καὶ διαμένει.

[21] διαίρεσις τῆς ὀρέξεως τοῦ πράττειν

διαίρεται ἡ ὀρεξις τοῦ πράττειν εἰς τρία. ἔστι δὲ αὐτῆς ἓν μὲν τοῦ ἡδέος, ἓν δὲ τοῦ καλοῦ, ἓν δὲ τοῦ συμφέροντος. ἔστι δὲ ἡ μὲν τοῦ ἡδέος ὀρεξις τὸ ταῖς ἐπιθυμίαις ὑπηρετεῖν, ἡ δὲ τοῦ καλοῦ τιμῆς ἕνεκα καὶ εὐδοξίας, ἡ δὲ τοῦ συμφέροντος κέρδους ἕνεκα καὶ ὠφελείας γινομένη.

[22] διαίρεσις τῆς τῶν ὄντων ὀνομασίας

διαίρεται ἡ τῶν ὄντων ὀνομασία εἰς πέντε. ἔστι γὰρ αὐτῶν τὰ μὲν ὡσπερ ἐν πρὸς πολλά, τὰ δὲ ὡς πολλά πρὸς πολλά καὶ πρὸς ἓν, τὰ δὲ ὡς ἀνόμοια πρὸς ὅμοια, τὰ δὲ ὡς ὅμοια πρὸς ὅμοια, τὰ δὲ ὡς ἐν πρὸς ἓν. ἔστι δὲ τὸ μὲν ὡς ἐν πρὸς πολλά, οἷον τάχιστος καὶ μέγιστος καὶ κάλλιστος καὶ τᾶλλα τὰ τοιαῦτα. τὰ δὲ ὡς πολλά πρὸς πολλά καὶ πρὸς ἓν, οἷον πλείω τάδε τῶνδε καὶ μείζω τῶνδε καὶ καλλίους οἶδε τῶνδε καὶ τᾶλλα τὰ τοιαῦτα. τὰ δὲ <ὡς> ἀνόμοια πρὸς ὅμοια, οἷον πατήρ πρὸς υἱὸς καὶ δεσπότης πρὸς δούλους καὶ τᾶλλα τὰ τοιαῦτα· τὰ δὲ ὡς ὅμοια πρὸς ὅμοια, οἷον ἀδελφοὶ πρὸς ἀδελφούς καὶ φίλοι πρὸς φίλους καὶ τὰ τοιαῦτα. τὰ δὲ ὡς ἐν πρὸς ἓν, οἷον καλλίων ὅδε τοῦδε καὶ θάσσω ὅδε τοῦδε καὶ τᾶλλα τὰ τοιαῦτα.

[17] 3 ψόγος MA: λόγος FL N.

[18] 5 τὰ om. L || 6 κατεσκευασμένοι· <εἰσὶν> Gigon, lac. iam statuit Wendl.

[19] 1 tit. in mg. posuit L || 3 πάντων L || 5 τὸ MA.

[20] 4 καθὸ N FL : καθ' ὃν (scil. ὁ δὲ ἄγραφος) MA.

[22] 3 πρὸ ὅμοια', ἀνόμοια L || 6 ὡς MN || 9 καὶ θάσσω ὅδε τοῦδε deest in L. vide Moraux p. 115-6.

[23] διαίρεσις τῶν ἐναντίων

διαιρεῖται τὰ ἐναντία εἰς τρία. ἔστι γὰρ αὐτῶν τὰ μὲν ὡς ἀγαθὸν καὶ κακόν, οἷον ὑγεία νόσος κάλλος αἴσχος καὶ τὰ τοιαῦτα, τὰ δὲ ὡς οὐδέτερον οὐδετέρῳ, οἷον λευκότης μελανότητι καὶ κουφότης βαρύτητι καὶ τᾶλλα τὰ τοιαῦτα, τὰ δὲ ὡς φευκτὸν φευκτῷ, οἷον ἀσωτία ἀνελευθερία θερότης ψυχρότητι καὶ ἰσχνότης παχύτητι καὶ τὰ τοιαῦτα.

[24] διαίρεσις φωνῆς

διαιρεῖται ἡ φωνὴ εἰς τέσσαρα· ἔστι γὰρ αὐτῆς ἡ μὲν ἔμψυχος, ἡ δὲ ἄψυχος, καὶ ἡ μὲν ἐγγράμματος, ἡ δὲ ἀγράμματος. ἔστι δὲ ἡ μὲν ἔμψυχος, οἷον ἡ τῶν ζώων, ἡ δὲ ἄψυχος, οἷον ἡχῶν καὶ οἱ ψόφοι καὶ ἡ τῆς λύρας καὶ τῶν αὐλῶν φωνή· καὶ ἡ ἐγγράμματος μὲν ἔστιν οἷον ἡ τῶν ἀνθρώπων καὶ ζώων τινῶν, οἷον ἀηδόνων χελιδόνων καὶ στρουθίων καὶ τῶν ἄλλων τοιούτων, ἡ δὲ ἀγράμματος ἡ ἀδιάθετος ὡς ἡ τῶν ποταμῶν καὶ τῶν ἡχῶν καὶ ψόφοι καὶ τὰ τοιαῦτα.

[25] διαίρεσις τῶν ὄντων

διαιρεῖται τὰ ὄντα εἰς τρία. ἔστι γὰρ αὐτῶν τὰ μὲν κατ' οὐσίαν, τὰ δὲ κατὰ συμβεβηκός, τὰ δὲ κατὰ πάθος. ἔστι δὲ τὰ μὲν κατ' οὐσίαν, οἷον τὸ εἶναι ἄνθρωπον καὶ τὸ ἕκαστον τῶν ὄντων εἶναι, τὰ δὲ κατὰ συμβεβηκός, οἷον τὸ τρέχειν καὶ κήδεσθαι καὶ καθεῦδειν καὶ τὰ τοιαῦτα, τὰ δὲ κατὰ πάθος, οἷον ἠδεσθαι, λυπεῖσθαι καὶ θρηγεῖν καὶ τὰ τοιαῦτα.

[26] [ἔ]τι τῶν ὄντων τὰ μὲν ἔστι μεριστά, τὰ δὲ ἀμέριστα. τῶν δὲ μεριστῶν τὰ μὲν ἔστιν

ὁμοιομερῆ, τὰ δὲ ἀνομοιομερῆ. ἔστι δὲ τὰ μὲν μεριστά ἃ ἂν ἔχη διαίρεσιν, οἷον οἰκία, ἱμάτιον, ἀργύριον καὶ κτήματα καὶ τὰ τοιαῦτα. ἀμέριστα δὲ οἷα ἂν ἀμερῆ ᾗ, οἷον μονὰς καὶ στιγμή καὶ σημεῖον καὶ φθογγή καὶ τὰ τοιαῦτα. καὶ τῶν μεριστῶν ἄρα τὰ μὲν ἔστιν ὁμοιομερῆ ὧν καὶ τὰ μέρη ἔστιν ὅμοια, οἷον ὕδωρ πῦρ χάλαιζα χάλκωμα καὶ τὰ τοιαῦτα. ἀνομοιομερῆ δὲ ὧν τὰ μέρη ἔστιν ἀνόμοια, οἷον οἰκία καὶ ναῦς καὶ ἵππος καὶ τὰ τοιαῦτα.

[27] διαίρεσις τῶν βελτιόνων καὶ χειρόνων καὶ τῶν καλλι<όν>ων καὶ αἰσχι<όν>ων καὶ τῶν

λευκ<οτέρ>ων καὶ τῶν μελανωτέρων.
τούτων ἕκαστον λέγεται τριχῶς· ἡ γὰρ τοῦ ἐναντίου ἢ ἑαυτοῦ ἢ τοῦ μέσου, οἷον ἐναντίου μὲν βέλτιον εἶναι λέγεται τὸ ἀγαθὸν τοῦ κακοῦ, ὡς τῆς πανουργίας καὶ τῆς ἀφροσύνης ἢ φρόνησις, τοῦ δὲ μέσου βέλτιον εἶναι λέγεται τὸ ἀγαθὸν τοῦ μῆτε ἀγαθοῦ μῆτε κακοῦ, αὐτὸ δὲ λέγεται ἑαυτοῦ βέλτιον εἶναι καθὸ ἀγαθὸν ἀγαθοῦ, ἐὰν ᾗ ἤττον τὸ ἕτερον. ὁμοίως καὶ τὸ καλόν· λέγεται γὰρ καὶ τοῦ αἰσχροῦ κάλλιον εἶναι καὶ τοῦ μῆτε αἰσχροῦ μῆτε καλοῦ κάλλιον εἶναι. ὁμοίως δὲ καὶ τὸ λευκότερον· τὸ γὰρ λευκὸν καὶ τοῦ μέλανος λέγεται εἶναι λευκότερον καὶ τοῦ μῆτε μέλανος μῆτε ὄντος λευκοῦ, ὅπερ ἔστι τῶν μέσων. καὶ ἐπὶ τῶν ἄλλων δὲ τῶν οὕτως λεγομένων τὸν αὐτὸν τρόπον ἔχειν φατέ. κατὰ τρεῖς ἄρα τρόπους λέγεται βελτίω καὶ χείρω καὶ καλλίω καὶ αἰσχίω καὶ λευκότερα καὶ μελανώτερα.

[24] 5 ἄλλων om. L || 6 pro ποταμῶν lege ποππισμῶν (M).

[25] 2 τὰ (rubro atramento L^{pc}, de L^{ac} non constat) ὄντα διαιρεῖται L.

[26] sine titulo. post spatium vacuum, inc. τι. || 3 ᾗ MA: εἰσὶν FL N.

[27] 1 καλλιόνων καὶ αἰσχίωνων Rose: καλλίων κ. αἰσχίων FL MA || 2 λευκότερων M: λευκῶν FL || 4 ἀφροσύνης M: σωφροσύνης FL N || 5 τὸ ἀγαθὸν om. L || 7 κάλλιον M: καλὸν FL N || 8 τὸ γὰρ λευκὸν M: τοῦ γὰρ λευκοῦ FL N || φατέ] an φατέον (M et conii. Wendland)?

[28] διαίρεσις πῶς πόλις οἰκεῖται

διαίρεται τὰ ἐξ ὧν πόλις οἰκεῖται εἰς τρία. ἔστι γὰρ αὐτῶν ἓν ἐκ τοῦ μαχίμου μέρους τῶν ἀνθρώπων, ἓν δὲ ἐκ τοῦ βουλευέσθαι δυναμένου, ἓν δὲ ἐκ τοῦ ἐργάζεσθαι. τὸ μὲν οὖν μάχιμον μέρος τῶν ἀλκίμων ἐστί, τὸ δὲ βουλευέσθαι δυνάμενον τῶν πρεσβυτέρων, τὸ δὲ ἐργάζεσθαι τῶν τεχνιτῶν ἢ γεωργῶν καὶ τῶν ἄλλων τῶν τοιούτων. τούτων δὲ ὅ τι ἂν ἀπῆ, οὐ ῥαδίως αἱ πόλεις οἰκοῦνται.

[29] διαίρεσις γενέσεως

διαίρεται ἡ γένεσις εἰς τέσσαρα. ἓν μὲν αὐτῆς ἐστὶν ἐξ οὐκ ὄντος εἰς οὐσίαν μεταβάλλειν, οἷον τὸν οὐκ ὄντα υἱὸν γενέσθαι καὶ ἀνδριάντα γενέσθαι καὶ πάντα τὰ τοιαῦτα, ἓν δὲ ἐκ τῶν <τόπου> εἰς τόπον μεταβάλλειν, οἷον τὸ ἐξ ἀπαιδευτοῦ πεπαιδευμένον γενέσθαι ὅπερ ἐστὶν ἐκ διαθέσεως μεταβολή· τὸ δὲ ἐκ τόπου εἰς τόπον μεταβάλλειν καὶ τίθεσθαι ἐν ἄλλῳ, οἷον οἱ πλείοντες καὶ οἱ πορευόμενοι καὶ πάντα τὰ τοιαῦτα. μεταβολή δὲ ἐκ διαθέσεως καὶ τὸ ἐκ νέου πρεσβύτερον γενέσθαι καὶ ἐξ ἐχθροῦ φίλον, ἓν δὲ πραγμάτων μεταβολή, ἐκ πλουσίου πέννητα καὶ ἐξ ἰδιώτου ἄρχοντα καὶ τὸ ἀνάπαλιν καὶ τᾶλλα τὰ τοιαῦτα.

[30] διαίρεσις ἀληθοῦς

διαίρεται τὸ ἀληθὲς εἰς τρία. ἔστι γὰρ αὐτοῦ ἓν μὲν τὸ πρᾶγμα ἀληθὲς εἶναι, ἓν δὲ τὸν λόγον, ἓν δὲ τὸ συναμφοτέρον. ἔστι δὲ τὸ μὲν πρᾶγμα ἀληθὲς εἶναι, ὅταν ἢ οὕτως ἔχον καὶ μὴ ἄλλως, οἷον <τὸ> τὸν θεὸν ἀθάνατον εἶναι. <...> τὸ δὲ λέγειν ὅτι 'οἱ ἄνθρωποι ἔμψυχοί εἰσι', καὶ ὁ λόγος ἀληθὴς ἐστὶ καὶ τὸ πρᾶγμα.

[31] διαίρεσις ψεύδους

διαίρεται τὸ ψεῦδος εἰς τρία. ἔστι γὰρ αὐτοῦ ἓν μὲν τὸ πρᾶγμα εἶναι ψευδές, ἓν δὲ τὸν λόγον, ἓν δὲ τὸ συναμφοτέρον. ἓν μὲν οὖν πρᾶγμα εἶναι ψεῦδος, ὅταν μὴ οὕτως ἔχη ὡς λέγεται ἀλλ' ἄλλως, οἷον ὁ καθήμενος ἢ ἐστηκώς ἢ ὁ λευκὸς <μέλας>. ὁ δὲ λόγος ἐστὶ ψευδής, ὅταν τις λέγῃ τὸν ἀληθῆ λόγον ψευδῆ εἶναι, οἷον ὁ λέγων περὶ θεοῦ ὅτι ἐστὶ θεός. ὁ τοῦτον φάσκων ψευδῆ εἶναι, ὁ λόγος οὐτός ἐστὶ ψευδής· οὐ γὰρ ἐστὶν ὑπὸ τὸν λόγον τοῦτον πρᾶγμα οὐδέν. ὁ δὲ λόγος. ὁ λέγων τὴν ἡμέραν νύκτα εἶναι καὶ τὸ πρᾶγμα ψεῦδος ἐρεῖ καὶ τὸν λόγον.

[32] διαίρεσις τιμῆς

διαίρεται ἡ τιμὴ εἰς τρία. ἔστι γὰρ αὐτῆς ἓν μὲν εἰς ἀργυρίου λόγον, ἓν δὲ εἰς ἐπαίνου λόγον, ἓν δὲ εἰς θεραπείας τινὸς καὶ ἐπιμελείας λόγον. τὰ μὲν οὖν εἰς ἀργυρίου λόγον ἐστὶν ἄξια ἐν πράξει καὶ ὠνήσει, οἷον ἄξια τῆς τιμῆς φαμεν εἶναι. τὸ δὲ εἰς ἐπαίνου λόγον, οἷον αἱ ἐν ταῖς πόλεσι τιμαὶ δι' ἐνίας πράξεις γινόμεναι καὶ δωρεαὶ διδόμεναι. τὸ δὲ εἰς θεραπείας λόγον καὶ ἐπιμελείας, οἷον τὸν θεὸν τιμῶμεν θεραπείᾳ τινὶ καὶ ἐπιμελείᾳ τινός, καὶ τοὺς γονεῖς δὲ τιμῶμεν, ὁμοίως δὲ τὰ ἄλλα <τὰ> διὰ θεραπείαν γινόμενα.

[28] 2 εἰς τρία om. L.

[29] 3 post ἀνδριάντα hab. τὸν οὐκ ὄντα MA || 4 τόπου M (et vide 5): τοῦ FL N A. quae sequuntur turbata. vide rec. Marc. [29] supra p. 23.

[30] 4 τὸ MA || lac. statui. quaedam exciderunt fort. propter homoeoteuton. vide ad rec. Marc. [30] supra p. 23.

[31] 4 ἢ M: ἢ FL A || μέλας sive μὴ λευκός add. Rose || 6-7 ὁ δὲ λόγος suspectum, ἀλλ' ὁ λ. N.

[32] 2-3 ἐπαίνου λόγον MA N: ἐπαίνον λόγου FL || 3 ἐπιμελείας λόγον MA: ἐπιμέλειαν λόγου FL N || 4 ἐπαίνου MA: ἐπαίνον FL N | αἱ om. L || 7 τὰ MA.

[33] διαίρεσις δυνάμεως

διαιρεῖται ἡ δύναμις εἰς πέντε· ἔστι γὰρ αὐτῆς ἓν μὲν ἐν ψυχῇ, ἓν δὲ ἐν σώματι, ἓν δὲ ἐν ταῖς πράξεσιν, ἓν δὲ ἐν ἐνίοις τῶν μὴ ὄντων, ἓν δὲ ἐν τῷ παθεῖν ἢ ποιῆσαι. ἐν ψυχῇ μὲν ἄμανθάνομεν καὶ διανοούμεθα, ἐν σώματι δὲ αἴτε κινήσεις καὶ αἱ ἄλλαι δυνάμεις, καθ' ἃς πράττειν τι ἐν τῷ σώματι δυνάμεθα, ἐν δὲ ταῖς πράξεσιν οἷον αἰ στρατιωτικαὶ δυνάμεις· λέγεται γὰρ μεγάλην ἔχειν δύνάμιν, ὅταν χρήματα ἢ στρατιῶται πολλοὶ συνηθροισμένοι ὦσιν. τῶν δὲ μὴ ὄντων <ἐν> ἐνίοις ὅσα δυνατὰ ἐστὶ γενέσθαι ἢ ποιηθῆναι· τὸ δὲ τῷ παθεῖν ἢ ποιῆσαι, ὅσα δυνατὰ ἐστὶν ἀναιρεῖν ἢ ἀναιρεθῆναι.

[34] διαίρεσις τῆς τῶν ἐπιστημῶν διακρίσεως

διαιρεῖται ἡ τῶν ἐπιστημῶν διάκρισις εἰς τρία. ἔστι γὰρ αὐτῆς ἓν μὲν, ἂν ἢ καλλιόνων ἢ βελτιόνων, ἓν δὲ, ἂν ἢ συμφερόντων καὶ κατεπειγόντων, ἓν δὲ, ἂν ἢ τῶν ἀκριβεστέρων μᾶλλον καὶ εἰς ἀπόδειξιν συντεινόντων. ἔστι δὲ τῶν μὲν βελτιόνων καὶ καλλιόνων οἷον ἡ ἀνδριαντοποιητικὴ καὶ ἡ πορφυροβαφικὴ καὶ αἰ τοιαῦται. συμφερόντων δὲ καὶ μᾶλλον κατεπειγόντων οἷον ἡ σκευοποιητικὴ καὶ ἡ σκυτικὴ καὶ οἰκοδομικὴ καὶ αἰ τοιαῦται. ἀκριβεστέρων δὲ καὶ μᾶλλον εἰς ἀπόδειξιν συντεινόντων οἷον αἰ μαθηματικαὶ καὶ ἡ φιλοσοφία.

[35] διαίρεσις ἀγαθοῦ

διαιρεῖται τὸ ἀγαθὸν εἰς τέσσαρα· ἔστι γὰρ αὐτοῦ ἓν μὲν ἀρετὴ καὶ δικαιοσύνη, ἓν δὲ τὸ ἔχον ἀρετὴν, ἓν δὲ τὸ συμφέρον, ἓν δὲ τὸ τερπνὸν καὶ <τὸ> ἡδεσθαι ποιοῦν· οἷον ἀρετὴ μὲν καὶ δικαιοσύνη, ὅτι τούτων ἐκάτερον ἀγαθὸν λέγεται, ἓν δὲ τὸ ἔχον ἀρετὴν, οἷον ἵππος καὶ ἄνθρωπος καὶ τὰ τοιαῦτα· καὶ γὰρ τούτων ἕκαστον λέγεται ἀγαθὸν εἶναι, ἐὰν ἔχη τὴν ἀρετὴν. τὸ <δὲ> συμφέρον, οἷον γυμνασία καὶ φαρμακεία καὶ τᾶλλα τὰ πρὸς ὑγίαν καὶ εὐεξίαν· καὶ γὰρ τούτων ἕκαστον λέγεται ἀγαθὸν εἶναι ὅ ἂν συμφέρη. τὸ δὲ τερπνὸν καὶ τὸ ἡδεσθαι ποιοῦν <οἷον> ὑποκριτῆς καὶ αὐλητῆς καὶ τῶν βρομάτων ἕνια καὶ τᾶλλα τὰ τοιαῦτα· ὁ γὰρ ὑποκριτῆς καὶ αὐλητῆς οὐ τῷ ὠφελεῖν ἀγαθὸν λέγεται ἀλλὰ τῷ τέρπειν.

[36] διαίρεσις τῶν μεθόδων τῶν εἰς τὰ προβλήματα

διαιροῦνται αἱ μέθοδοι αἰ εἰς τὰ προβλήματα εἰς τρία. εἰσὶ γὰρ αὐτῶν αἰ μὲν κριτικαί, αἰ δὲ θεωρητικαί, αἰ δὲ ἐριστικαί. καὶ κριτικαὶ μὲν εἰσὶν αἷς τὸ βέλτιον καὶ τὸ χεῖρον διακρίνομεν, πότερον βέλτιον δικαιοσύνη ἢ ἀνδρεία. θεωρητικαὶ δὲ αἷς θεωροῦμεν τὸ τοιοῦτον, πότερον ταυτόν ἐστι νόσος καὶ ὑγεία καὶ εὐεξία ἢ ἕτερον. ἐριστικαὶ αἷς τοὺς ὅρους ἀναιροῦμεν, οἷον οὐκ ἐστὶν εὐεξία ἕξις σωματῶν ἢ καλλίστη.

[33] 4-5 ἐν τῷ σώματι om. L, ἐν secl. Mutschm. || 6 ἐν MA N || 7 τὸ] an ἐν? possis etiam τὸ δ(ἐ) <ἐν>.

[34] 3 συμφερόντων <μᾶλλον>? N MA. cf. v. 5.

[35] 3 τὸ MN || 6 δὲ M || 7 ὅ M: ὡς FL || 8 οἷον M | τᾶλλα om. L. quae de hac divisione scripsit Moraux p. 121 nullius momenti sunt. vv. 8 (καὶ τῶν)-9 (αὐλητῆς) enim servat etiam M.

[36] 3 ἐριστικαὶ M: ὁ- FL: με- N || 5 ἐριστικαὶ M: αἰ (= αἰ) ἐριστικὴ Y^{pc} (μεριστικὴ Y^{ac}): ὀριστικαὶ FL N. vide Moraux p. 117-8.

[37] διαίρεσις λύπης

διαίρεται ἡ λύπη εἰς τρία. ἔστι γὰρ αὐτῆς ἕν μὲν ἐφ' οἷς προσήκει τὸν φρόνιμον λυπεῖσθαι, ἕν δὲ τὸ ἐπ' ἄλλοτριούς ἀγαθοῖς λυπεῖσθαι, ἕν δὲ τὸ ἐπὶ πᾶσιν ἀγαθοῖς καὶ κακοῖς καὶ τοῖς ἄλλοις τοῖς μὴδὲν προσήκουσι λυπεῖσθαι. ἔστι δὲ τὸ μὲν ἐφ' οἷς προσήκει <τὸν φρόνιμον> λυπεῖσθαι, οἷον ἐπὶ τοῖς ἑαυτοῦ ἀτυχήμασιν ἢ τῶν αὐτοῦ τινος οἰκείων ἢ φίλων ἢ τῆς ἀπάσης πόλεως καὶ ἐπ' ἄλλων τῶν τοιούτων. τὸ δὲ ἐπ' ἄλλοτριούς ἀγαθοῖς λυπεῖσθαι ἐστὶ φθόνος τις καὶ βασκανία καὶ πᾶν <τὸ> τοιοῦτον. τὸ δὲ ἐπὶ πᾶσι ἀγαθοῖς τε καὶ κακοῖς καὶ πᾶσι τοῖς ἄλλοις τοῖς μὴδὲν προσήκουσι λυπεῖσθαι, τὸ μὲν ἐπὶ τοῖς κακοῖς τοῖς ἄλλοτριούς ἔλεος, τὸ δὲ ἐπὶ τοῖς ἀγαθοῖς φθόνος, τὸ δὲ ἐπὶ τοῖς ἄλλοις τοῖς μὴδὲν προσήκουσι φθόνος καὶ βασκανία.

[38] διαίρεσις ἡδονῆς

διαίρεται ἡ ἡδονὴ εἰς τέσσαρα. ἔστι γὰρ αὐτῆς ἕν μὲν περὶ τὸ λογιστικόν, ἕν δὲ περὶ τὸ ἐπιθυμητικόν, ἕν δὲ περὶ τὸ θυμικόν, ἕν δὲ περὶ τὰς αἰσθήσεις. ἔστι δὲ <περὶ> τὸ λογιστικόν ἢ τε ἀπὸ τοῦ μανθάνειν καὶ ἀνευρίσκειν ἡδονὴ καὶ αἰ τοιαῦται. περὶ δὲ τὸ θυμικόν ἢ τε τοῦ κρατεῖν καὶ τοῦ νικᾶν καὶ ἐπιτιμωρεῖσθαι. τὸ δὲ ἐπιθυμητικόν οἷον ἀπὸ τροφῆς καὶ συνουσίας καὶ αἰ τοιαῦται ἡδοναὶ γινόμεναι. ἢ δὲ {περὶ τῶν αἰσθητικῶν} περὶ τὰς αἰσθήσεις, οἷον ἢ τε διὰ τοῦ ὄραν καὶ γεύεσθαι καὶ ὀσφραίνεσθαι καὶ αἰ τοιαῦται ἡδοναί.

[39] διαίρεσις εὐταξίας

διαίρεται ἡ εὐταξία εἰς τέσσαρα. ἔστι γὰρ αὐτῆς ἕν μὲν περὶ ψυχῆν, ἕν δὲ περὶ σῶμα, ἕν δὲ περὶ πλήθος, ἕν δὲ περὶ κίνησιν. ἢ μὲν οὖν ἐν ψυχῇ εὐταξία γινομένη <...> κάλλος καλεῖται, ἢ δὲ ἐν τῷ πλήθει, οἷον στρατοπέδῳ καὶ ἐλευθέροις καὶ οἰκέταις καὶ τοῖς ἄλλοις τοῖς τοιούτοις πειθαρχία εὐταξία προσαγορεύεται, ἢ δὲ περὶ σῶμα οἷον εὐειδία καὶ ἡ τῶν μελῶν εὐ καὶ ἄρμοζόντως ἔχουσα θέσις, ἢ δὲ ἐν κινήσει εὐταξία εὐρυθμία γινομένη ὀνομάζεται.

[40] διαίρεσις ἀταξίας

διαίρεται ἡ ἀταξία εἰς τέσσαρα. ἔστι γὰρ αὐτῆς ἕν μὲν ἐν ψυχῇ, ἕν δὲ ἐν σώματι, ἕν δὲ ἐν πλήθει, ἕν δὲ ἐν κινήσει. ἢ μὲν οὖν ἐν ψυχῇ ἀταξία γινομένη οἷον ἀσωτία ἀκολασία καλεῖται, ἢ δὲ ἐν σώματι ἀταξία ἐγγινομένη αἰσχροτήτης καλεῖται, ἢ δὲ ἐν τῷ πλήθει ἀταξία ἀπειθαρχία καλεῖται, ἢ δὲ ἐν κινήσει ἀταξία ἀρ<ρ>υθμία προσαγορεύεται.

[37] 2 ἐφ' Mutschm.: ἐν FL MA YN || 4 τὸν φρόνιμον ex MA dub. supplēvi || 7 τὸ MA | πᾶσι¹ om. L, fort. recte | πᾶσι² secl. Moraux p. 118. vide Moraux p. 117-8 et Barney p. 3.

[38] 3 περὶ M || 5 τροφῆς FL: τροφῆν N: an τροφῆς M? || 6 περὶ τῶν αἰσθητικῶν secl. cl.

[39] 3 lacuna ex Y fort. sic supplēnda <κατάστασιν ποιεῖται, ἢ δὲ ἐν σώματι εὐταξία (ἐγ)γινομένη>. verbis ἢ δὲ περὶ σῶμα — θέσις (5-6) tamquam ex glossemate deletis. possis etiam <κοσμιότης καλεῖται.> ἢ δὲ περὶ σῶμα — θέσις (5-6) κ. καλ. || 5-6 plura turbata. vide Barney p. 4 et Moraux p. 124-5 necnon ad rec. Marc. [40] supra p. 25.

[40] 1 tit. τῆς δὲ ἀταξίας L^{ms} || 2 διαίρεται — αὐτῆς F: τῆς δὲ ἀταξίας L || 5 ἀρρυθμία M.

[41] διαίρεσις τῶν προβλημάτων τῆς φιλοσοφίας

1
 διαιρεῖται τὰ ἐν φιλοσοφίᾳ προβλήματα εἰς πέντε. ἔστι γὰρ αὐτῶν ἐν μὲν πολιτικόν,
 ἐν δὲ διαλεκτικόν, ἐν δὲ φυσικόν, ἐν δὲ ἠθικόν, ἐν δὲ ῥητορικόν. πολιτικόν μὲν οὖν ἔστι τὸ
 ὑπὲρ νόμων καὶ τιμῶν καὶ τιμωριῶν προβαλλόμενον, οἷον πότερον δεῖ κολάζειν τὰ ξενικὰ
 ἀμαρτήματα ἢ τὰ πολιτικὰ ἢ ἀνόμοια ἢ τᾶλλα τὰ τοιαῦτα. διαλεκτικόν δέ, οἷον πότερον τῶν
 5 ἐναντίων <ἡ> αὐτῆ ἢ ἐπιστήμη ἢ ἑτέρα, καὶ τᾶλλα τὰ τοιαῦτα. φυσικόν δέ, οἷον πότερον εἷς
 κόσμος ἔστιν ἢ πλείους, καὶ τὰ τοιαῦτα. ἠθικόν δέ, οἷον πότερον δεῖ πάντα χαρίζεσθαι τοῖς
 φίλοις ἢ τὰ μὲν τὰ δὲ οὐ, καὶ τᾶλλα τὰ τοιαῦτα. ῥητορικόν δέ, οἷον ἐάν τις ὑπὲρ ποιητικῆς
 κατηγορῆ ἢ ἀπολογῆται, διατί τὸν Ὀδυσσεά οἱ ἑταῖροι φρονιμώτατον ὄντα ἐξέθηκαν εἰς τὴν
 10 νῆσον καθεύδοντα καὶ τὰ τοιαῦτα.

[42] διαίρεσις κολάσεως

1
 διαιρεῖται ἡ κόλασις εἰς τέσσαρα. ἔστι γὰρ αὐτῆς ἐν μὲν ἀναίρεσις, ἐν δὲ <εἰς> ἀργυρίου
 λόγον, ἐν δὲ εἰς προπηλακισμόν, ἐν δὲ εἰς κάκωσιν σώματος. ἡ μὲν οὖν ἀναίρεσις ἔστιν, οἷον ἐπὶ
 τοῖς ἀνηκέστοις ἀμαρτήμασιν, ὅπερ τιμωρία ὀνομάζεται. αἱ δὲ εἰς ἀργυρίου λόγον, αἱ ὑπὸ τὸν
 νόμον ζημίαι κολάζουσαι. αἱ δὲ εἰς προπηλακισμοῦ λόγον, οἷον αἱ ἀτιμίαι αἱ ἐν ταῖς πόλεσι
 5 γινόμεναι, οἷον ἄτιμον εἶναι ὅς ἂν ἀσπίδα ῥίψη ἢ παρακαταθήκην ἀποστερήσῃ, καὶ αἱ ἄλλαι αἱ
 τῶν νόμων ἀτιμίαι. αἱ δὲ εἰς σώματος κάκωσιν, οἷον οἱ μαστιγοῦντες καὶ <τὰ> τοῦτοις ὅμοια.

[43] διαίρεσις εὐεργεσίας

1
 διαιρεῖται ἡ εὐεργεσία εἰς τέσσαρα. ἔστι γὰρ αὐτῆς ἐν μὲν λόγῳ εὐεργετεῖν, ἐν δὲ
 δι' ἐπιστημῶν καὶ τεχνῶν, ἐν <δὲ> εἰς ἀργυρίου λόγον, ἐν δὲ διὰ σωμάτων ἐνεργεῖν. διὰ λόγου
 μὲν εὐεργετοῦσιν οἱ συνηγοροῦντες καὶ συμβουλευόντες καὶ ἐγκωμιάζοντες καὶ οἱ τοιοῦτοι,
 5 δι' ἐπιστήμης δὲ καὶ τέχνης οἱ παιδεύοντες καὶ ἰατρούοντες καὶ οἱ τὰ πρὸς τοῦ βίου χρήσιμα
 διενεργοῦντες, εἰς ἀργυρίου δὲ λόγον, οἷον οἱ προϊστάμενοι τῆς {εἰς} ἀργυρίου χρείας, διὰ
 σωμάτων δ' εὐεργετοῦσιν οἱ ἀμύνοντες καὶ βοηθοῦντες τὲν τοῖς τοιούτοις συμπύπτουσι.

[44] διαίρεσις ἀμαρτίας

1
 διαιρεῖται ἡ ἀμαρτία εἰς τρία. ἔστι γὰρ αὐτῆς ἐν μὲν μετὰ ἀδικίας, ἐν δὲ μετὰ ἀγνοίας,
 ἐν δὲ μετὰ ἀτυχίας. τὸ μὲν οὖν μετὰ ἀδικίας ἀμαρτάνειν, οἷον τὸ ληστεύειν καὶ κλέπτειν καὶ
 <τὸ> τὰ τοιαῦτα πάσχειν, τὸ δὲ μετὰ ἀγνοίας, οἷον τὸ ἐν γραμματικῇ καὶ ἀριθμητικῇ καὶ ταῖς
 5 τοιαύταις ἐπιστήμαις· ταῦτα γὰρ οὐ μετὰ ἀδικίας γίνεται, ἀλλὰ μετὰ ἀγνοίας. μετὰ ἀτυχίας
 δὲ ἀμαρτάνειν ἔστιν, οἷον οἱ τοῦ σκοποῦ ἀποτυγχάνοντες καὶ οἱ τῶν ὁδῶν καὶ οἱ ἀκουσίως
 ἀμαρτάνοντες.

[45] διαίρεσις ἀτυχίας

1
 διαιρεῖται ἡ ἀτυχία εἰς τρία. ἔστι γὰρ αὐτῆς ἐν μὲν ἐν ταῖς πράξεσιν, ἐν δὲ ἐν τοῖς καιροῖς,
 ἐν δὲ ἐν τοῖς συμπτώμασι τοῖς ἀπὸ τοῦ αὐτομάτου γινομένοις. τὸ μὲν οὖν ἐν ταῖς πράξεσιν

[41] 6 ἑτέρα M: ἑμέτερα FL | οἷον om. L || 10 καθεύδοντα MN: καθεύδειν FL.

[42] 2 εἰς M || 7 τὰ N.

[43] 3 δι' om. L | an ἐπιστήμης conl. 5? || 6 τῆς M: τὰς FL N | εἰς secl. Wendl. || 7 loc. dubius. συμπτώμασιν M. vide ad rec. Marc. [44] supra p. 26.

[44] 2 ἡ om. L || 4 τὸ... πάσχειν scripsi: πάσχη FL: καὶ τὰ τ. αἴσχη Lapini per litteras fort. recte: locum corruptum susp. Moraux p. 121 adn. 14, ipse ἀμαρτήματα conciens.

ἀτυχεῖν ἐστὶ τὸ βλάπτεσθαι καὶ ζημιοῦσθαι, τὸ δὲ ἐν τοῖς καιροῖς ἀτυχεῖν τὸ ὑστερεῖσθαι ἐστὶ καὶ προτερεῖν καὶ τὸ διαμαρτάνειν καὶ τοῦ καιροῦ γινόμενον, τὸ δὲ ἐν τοῖς συμπτώμασι τοῖς ἀπὸ τοῦ αὐτομάτου γινόμενοις, οἷον αἱ πληγαὶ αἱ ἐξαίφνης καὶ αἱ βλάβαι αἱ ἐξ ἀπροσδοκῆτου προσπίπτουσαι.

[46] διαίρεσις τῶν ἰδίων καὶ τῶν κοινῶν ἀγαθῶν

διαίρεται τὰ ἴδια καὶ τὰ κοινὰ ἀγαθὰ εἰς πέντε. ἐστὶ γὰρ αὐτῶν τὰ μὲν ἴδια θεοῦ, τὰ δὲ ἴδια ἀνθρώπου, τὰ δὲ κοινὰ θεοῦ καὶ ἀνθρώπων, τὰ δὲ κοινὰ ἀνθρώπων καὶ τῶν ἄλλων ζώων πλὴν θεοῦ, τὰ δὲ πάντων κοινὰ. ἴδια μὲν οὖν ἐστὶ θεοῦ τὸ ἀίδιον εἶναι καὶ τὰ τοιαῦτα, ἴδια δὲ ἀνθρώπου τὸ ἡδονικὸν καὶ δίκαιον, κοινὰ δὲ θεοῦ καὶ ἀνθρώπων τὸ σπουδαῖον εἶναι· καὶ γὰρ τῷ θεῷ ὑπάρχει σπουδαῖον εἶναι καὶ ἀνθρώπων. ἴδιον δὲ τοῦ ἀνθρώπου ἡ ἐγκράτεια κακοῦ τινος οὔσα ἀποτρεπτική, τῷ θεῷ δὲ οὔτε γενέσθαι οὔτε ὑπάρχειν κακὸν καλῶς ἔχει {ς} λέγειν· καὶ τᾶλλα τὰ τοιαῦτα. κοινὰ δὲ ἀνθρώπων καὶ τῶν ἄλλων ζώων πλὴν θεοῦ ἀνδρεία· αὕτη γὰρ κινδύνου τινός καὶ φόβου ἀντιστατική ἐστὶ· καὶ πάντα τὰ τοιαῦτα. πάντων δὲ κοινὰ ἐστὶ τὸ κάλλος καὶ τὰ τοιαῦτα.

[47] διαίρεσις τῶν πραγμάτων καθ' οὓς τρόπους ἀποτελοῦνται

ἕκαστον τῶν ὄντων ἀποτελεῖται διὰ τέσσαρας αἰτίας· ἡ γὰρ διὰ τύχην ἢ δι' ἐπιστήμην ἢ διὰ φύσιν ἢ διὰ βίαν καὶ ἀνάγκην. τὰ μὲν οὖν διὰ τύχην ἐστὶ τὰ ἀπὸ τοῦ αὐτομάτου καὶ ἄνευ προνοίας ἀποτελούμενα, τὰ δὲ δι' ἐπιστήμης αἱ τε οἰκίαι καὶ αἱ νῆες καὶ πάντα τὰ τοιαῦτα, τὰ δὲ διὰ φύσιν, οἷον οἱ ἄνθρωποι καὶ τὰ δένδρα καὶ τὰ ζῶα πάντα, τὰ δὲ διὰ βίαν καὶ ἀνάγκην, οἷον αἱ τῶν ἀλόγων ζώων δυνάμεις καὶ δεσποτεῖαι καὶ τυραννίδες καὶ πάντα τὰ τοιαῦτα τῶν ἀποτελουμένων πραγμάτων.

[48] διαίρεσις τοῦ ψευδολογεῖν πολυλογεῖν μωρολογεῖν

διαίρεται τὸ ψευδολογεῖν εἰς τέσσαρα. ἐστὶ γὰρ αὐτοῦ ἓν μὲν ἀλαζονεία, ἓν δὲ εἰρωνεία, ἓν δὲ κερτόμησις, ἓν δὲ ψευδολογία τις μετὰ βλάβης. καὶ ὁ μὲν οὖν ἀλαζονευόμενος ἐπὶ τῷ πλείω καὶ τῷ μείζω ψεύδεται· προσποιητικὸς γὰρ ἐστὶν ὧν οὐκ οἶδεν εἰδέναι θέλων καὶ ἄπερ οὐκ ἔχει ἔχειν. ὁ δὲ εἰρωνευόμενος ἐπὶ τὸ ἔλαττον ψεύδεται· ὁ τε γὰρ πλούσιος πένης λέγων εἶναι, εἰρωνεύεται, καὶ ὁ σοφὸς οὐκ εἶναι σοφός. ὁ δὲ ἐν τῷ κερτομεῖν ψευδολογῶν μετὰ τοῦ σκώπτειν, οἷον τὸ ἡττᾶσθαι [καὶ] κρατεῖν ἢ κακὸν τὸ καλὸν λέγειν καὶ σοφὸν τὸν ἀπαίδευτον, ὁ δὲ μετὰ βλάβης, οἷον ὁ ψευδομαρτυρῶν καὶ ἀπαρνούμενος.

[49] διαίρεσις τοῦ ψευδομένου

διαίρεται ὁ ψευδόμενος εἰς δύο. ὁ μὲν γὰρ ἐκὼν ψεύδεται, ὁ δὲ ἄκων. ὁ μὲν οὖν ἐκὼν ψευδόμενος ἐξαπατᾷ τινὰς <καὶ> ἄλλοις ἀπάτην ἐμποιεῖ, ὁ δὲ ἄκων ψευδόμενος αὐτὸς ἐξηπατημένος ψεύδεται ἀπὸ τῆς ἐν αὐτῷ οὔσης ἀπάτης.

[45] 4 ἐστι¹ δὲ L || 5 καὶ τὸ προτ. L || καὶ τὸ διαμαρτάνειν καὶ τοῦ καιροῦ γινόμενον FL N: καὶ τοῦ διαμ. καὶ τοῦ καιροῦ γιν. M (Rose). locus dubius. in M τοῦ¹, καὶ² ἐτ γινόμενον del. Mutschm., καὶ τοῦ διαμ. ... γινόμενου Heitz p. 109 || 6 ἐξ ἀπροσδοκῆτου M: ἐξ ἀπροσδοκῆτα (sine accentu) L, ἐξαπροσδόκητα F.

[46] 5 ἄδικον corruptum: σῶφρονα M || 7 κακὸν F: καιρὸν L | ἔχει M.

[47] 2 ἕκαστον F, ut vid.: ἐκ L | ἡ γὰρ διὰ τύχην ἢ δι' ἐπιστήμην iter. L || 3 τὰ²] τὸ L | ἄνευ dub. Heitz p. 109: ἀπὸ M: <οὐκ> ἀπὸ Praechter p. 392, an recte?

[48] 6 ψευδολογῶν M: -λογεῖν FL || 7 λέγειν FL M: λέγων Rose.

[49] 3 καὶ M | ἄλλοις Mutsch.: ἄλλων FL: ἄλλως M.

[50] διαίρεσις ἀρχῆς

1
 διαιρεῖται ἡ ἀρχὴ εἰς τέσσαρα· ἔστι γὰρ αὐτῆς ἐν μὲν κατὰ φύσιν, ἐν δὲ κατὰ νόμον, ἐν
 δὲ κατὰ βίαν, ἐν δὲ κατὰ τάξιν καὶ θέσιν. κατὰ φύσιν μὲν ἄρχει τὸ ἄρρεν τοῦ θήλειος καὶ
 τὸ ἰσχυρότερον τοῦ ἀσθενεστέρου, οἷον ἐν μὲν βουσί ταῦρος, ἐν δὲ προβάτοις κριὸς καὶ τὰ
 τοιαῦτα· κατὰ νόμον δὲ οἷον αἱ ἀρχαὶ οἷον ὅταν οὐκ ἐκ συγγενείας ἔχουσι τὸ ἄρχειν· <...> οἷον 5
 †τόν† ταῖς πόλεσι καὶ οἱ παιδαγωγοὶ καὶ οἱ παιδοτρίβαι καὶ οἱ διδάσκαλοι τῶν παιδῶν καὶ
 πάντα τὰ τοιαῦτα· κατὰ δὲ τάξιν καὶ θέσιν, τὸ πρῶτον ταχθέν· ἐντεῦθεν ἀρχὴ ἔστι τῆς μὲν
 τραγωδίας †ὦ πάλαι ὦν ἀργός†, τῶν δὲ στοιχείων τὸ πρῶτον καὶ ἀριθμῶν μονάς.

[51] διαίρεσις τοῦ ὀρθῶς λέγειν

1
 διαιρεῖται τὸ ὀρθῶς λέγειν εἰς πέντε· ἔστι γὰρ αὐτοῦ ἐν μὲν ὅσα δεῖ λέγειν, ἐν δὲ ὅπου δεῖ
 λέγειν, ἐν δὲ πρὸς οὓς δεῖ λέγειν, ἐν δὲ ἡνίκα δεῖ λέγειν, ἐν δὲ ἅ δεῖ λέγειν. τὸ μὲν οὖν ὅσα δεῖ
 λέγειν ἔστιν οἷον τὸ μῆτε πλεῖον λέγειν μῆτε ἔλαττον τῶν ἰκανῶν, τὸ δὲ ὅπου δεῖ λέγειν ἔστιν 5
 ἐν τόπῳ, οἷον ἐν ἀγρῶ ἐν γυμνασίῳ ἐν διατριβῇ καὶ ἐν τοῖς ἄλλοις τόποις, τὸ δὲ πρὸς οὓς δεῖ
 λέγειν ἐκάστῳ τὸ ἀρμόττον καὶ πρὸς οὓς ἀρμόττει, †πρὸς πρεσβυτέρους πρὸς μοχθηρούς† ἢ
 ἡδεῖς καὶ πρὸς ἐχθρούς ἢ φίλους, τὸ δὲ ἡνίκα δεῖ λέγειν, οἷον τὸ μῆτε πρότερον μῆτε ὕστερον
 μῆτε διὰ μέσου †ἀπλῶς καὶ τὸ† τοῦ καιροῦ λέγειν, ἀλλ' εὐκαίρως, τὸ δὲ ἅ δεῖ λέγειν οἷον τὰ
 συμφέροντα καὶ ὠφέλιμα καὶ ἑαυτῷ καὶ τῷ φίλῳ.

[52] διαίρεσις τῶν ἐπιστημῶν τῶν α' καὶ τῶν β'

1
 διαιροῦνται αἱ ἐπιστῆμαι τῶν πρώτων καὶ τῶν δευτέρων εἰς τρία· εἰσὶ γὰρ αὗται αἱ μὲν
 πρῶται, αἱ δὲ δευτεραὶ, αἱ δὲ τρίται. καὶ πρῶται μὲν εἰσιν αἱ παρασκευαστικαὶ τε καὶ
 μεταληπτικαὶ καὶ ὑλοτομικαὶ καὶ λιθοτομικαὶ καὶ αἱ τοιαῦται· δευτεραὶ δὲ αἱ ποιητικαὶ καὶ 5
 μετασχηματικαί, οἷον ἢ μὲν χαλκευτικὴ τὸν σίδηρον· τοῦτον γὰρ λαβοῦσα μετεσχημάτισε
 καὶ ἐποίησε χαλινούς καὶ ὄπλα καὶ τὰ τοιαῦτα, ἢ δὲ τεκτονικὴ τὴν ὕλην παραλαβοῦσα
 μετεσχημάτισε καὶ ἐποίησεν αὐλοὺς καὶ πλοῖα καὶ οἶακας καὶ τὰ τοιαῦτα, ἢ δὲ λιθουργικὴ
 τοὺς λίθους παραλαβοῦσα μετεσχημάτισε καὶ ἐποίησε τείχη καὶ οἰκίας καὶ τὰ τοιαῦτα.
 πάλιν αἱ τρίται· ἢ μὲν ἵππικὴ παραλαβοῦσα τὸν χαλινὸν ἐχρήσατο καλῶς καὶ ἢ πολεμικὴ 10
 τὰ ὄπλα καὶ ἐπὶ τῶν τοιούτων, πάλιν ἢ αὐλητικὴ παραλαβοῦσα τοὺς αὐλοὺς ἐχρήσατο καλῶς
 καὶ ἢ κυβερνητικὴ τοὺς οἶακας παραλαβοῦσα, καὶ ἐπὶ τῶν ἄλλων τῶν τοιούτων ὁμοίως· καὶ ἢ
 οἰκοδομικὴ καὶ ἢ φρόνησις παραλαβοῦσα τὸν οἶακα καὶ τὰ τείχη καλῶς ἐχρήσατο· καὶ πάλιν τὰ
 τῶν ἄλλων τῶν τοιούτων ὁμοίως· τῶν ἐπιστημῶν αἱ μὲν εἰσι πρῶται οἷον αἱ παρασκευαστικαί,
 αἱ δὲ δευτεραὶ οἷον αἱ ποιητικαὶ καὶ μετασχηματικαί, αἱ δὲ πρακτικαὶ οἷον ἵππικὴ καὶ 15
 αὐλητικὴ καὶ οἰκοδομικὴ καὶ ἢ φρόνησις.

[50] *textum huius divisionis male excerpit sarsitque nescio quis ex duobus olim divisionibus. vide recensionis Marcianae DA [51] et [63]. ex testimonio unius codicis L pristinum textum restituere frustra conatus est Moraux p. 117. lectiones codicum FL dedi artis medendi imperitus. || 5 lac. statui || 7-8 Eur. EL 1 ὄ γῆς †παλαιὸν Ἄργος† confert Rose. vide ad rec. Marc. DA [51] supra p. 28.*

[51] 4 λέγειν² om. L || 6 loc. dubius. vide ad rec. Marc. [52] supra p. 28 || 7 ἡδεῖς M: ἀναιδεῖς FL || 8 locus non sanus, ἄτερ τοῦ καιροῦ λέγειν M || ἀλλ' εὐκαίρως scripsi: ἀνευκαίρως FL vide ad rec. Marc. [52] 28.

[52] 1 de verbis τῶν α' καὶ τῶν β' in tit. dubitat Moraux p. 123 || 4 μεταληπτικαί] lege μεταλλευτικαί || 5 μετασχηματικὴ FL || σίδ. τοῦτον γὰρ λαβοῦσα FL M: an σιδ. παραλαβοῦσα? Mutschm. || 7 post αὐλοὺς iter. καὶ ἐποίησε L, sed deleuit || 9 τρίται M: τοιαῦται FL || 10 post τοιούτων add. ὁμοίως Moraux p. 124 || 11 κυβερνητικὴ τι L || 12 φρόνησις Moraux p. 124: οἰκονομικὴ et φρόντισις FL || τὰ² FL: ἐπὶ Moraux p. 124 || 15 φρόνησις Moraux p. 124: φρόντισις FL.

[53] διαίρεσις καθαρισμοῦ καὶ καθάρσεως

διαίρεται ὁ καθαρισμὸς καὶ ἡ καθάρσις εἰς τρία. ἔστι γὰρ αὐτῶν ἐν μὲν νόμῳ, ἐν δὲ φύσει, ἐν δὲ τέχνῃ καὶ πράγματι. καὶ νόμῳ μὲν ἔστι καθαρισμὸς, οἷον αἶ τε ἀγνεῖται καὶ ἀγνίσεις καὶ πάντα <τά> τοιαῦτα. φύσει δὲ ἔστι καθαρισμὸς, οἷον ὅ τε τοῦ ἀέρος, ὅταν ἀποκαθαίρηται καὶ ὅτε τὰ ὕδατά ἐστι καθαρά καὶ τὰ βρώματα καὶ τὰ τοιαῦτα. τέχνῃ δὲ καὶ πράγματι καθαρισμὸς ἔστιν, οἷον ἢ τε τῶν χαλκωμάτων ἢ τε τῶν ἱματίων πλύσις καὶ τὰ τοιαῦτα.

[54] διαίρεσις τοῦ ὄντος ἐκάστου

διαίρεται ἕκαστον τῶν ὄντων εἰς τρία. ἔστι γὰρ ἡ ἀγαθὸν ἢ κακὸν ἢ οὐδέτερον. τὸ μὲν οὖν ἀγαθὸν ἔστιν, ὅτε ὠφελήσει τινα καὶ οὐδὲ βλάψει, τὸ δὲ κακὸν, ὅτε βλάπτει ἀεί, τὸ δὲ οὐδέτερον, ὃ ποτὲ μὲν βλάψει ποτὲ δὲ ὠφελήσει, οἷον οἱ περίπατοι καὶ οἱ ὕπνοι καὶ οἱ ἐλ<λ>έβοροι καὶ τὰ τοιαῦτα, ἢ οὔτε βλάψει οὔτε ὠφελήσει.

[55] διαίρεσις τῆς τῶν ὄντων ἀγαθῶν ὁμοιότητος

ἡ τῶν ὄντων ἀγαθῶν ὁμοιότης – τὸ περὶ τὴν ψυχὴν καὶ τὸ περὶ τὸ σῶμα καὶ τὸ ἐκτός – ἔστιν αὕτη· τὰ μὲν οὖν πρῶτα τοῖς πρώτοις ἔστιν ὅμοια, τὰ δευτέρα τοῖς δευτέροις, τὰ τρίτα τοῖς τρίτοις, τὰ δὲ τέταρτα τοῖς τετάρτοις. ἔστι δὲ τὰ μὲν ἐν ψυχῇ, τὰ δὲ ἐν σώματι, τὰ δὲ ἐκτός ὁμοιότητος.

ἡ μὲν γὰρ φρόνησις ἐν τῇ ψυχῇ οὕσα αἰτία ἔστι τοῦ κράτιστα <τά> τῶν ψυχῶν διακεῖσθαι, ἡ δὲ ὑγεία ἐν σώματι αἰτία ἔστι τοῦ ***, ἡ δὲ εὐδοξία ἐκτός οὕσα αἰτία ἔστι τοῦ τὰ ἐκτός ἄριστα διακεῖσθαι· ὅπερ γὰρ βούλεται πράττει ὁ εὐδοξῶν. ἕκαστον ἄρα τούτων τῶν ἀγαθῶν πρωταγωνιστὴν καὶ ταύτην λαμβάνει τὴν ὁμοιότητα.

καὶ πάλιν ἡ μὲν δικαιοσύνη ἐν ψυχῇ οὕσα αἰτία ἔστι τῶν τῆς ψυχῆς μερῶν, ἡ δὲ εὐπρέπεια ἐν σώματι οὕσα εὐταξία ἔστι τῶν τοῦ σώματος μερῶν, ψυχροῦ καὶ θερμοῦ καὶ ὑγροῦ καὶ ξηροῦ, ἡ δὲ εὐτυχία ἐκτός οὕσα εὐκαιρία τίς ἔστι τῆς τοῦ πράγματος συμπτώσεως. ὥστε ταύτη πάλιν λαμβάνεται ἡ ὁμοιότης τῶν ἀγαθῶν.

καὶ πάλιν ἡ μὲν ἀνδρεία ἐν ψυχῇ οὕσα ἰσχὺς ἔστι καὶ ῥώμη πρὸς φόβους καὶ τὰ τοιαῦτα, ἡ δὲ ἰσχὺς ἐν σώματι οὕσα πρὸς τοὺς πόνους καὶ τὰς κακοπαθείας ἰσχὺς ἔστιν, οἱ δὲ φίλοι ἐκτός ὄντες ἰσχὺν τήνδε ἔχουσι πρὸς τὴν ἐκτός βοήθειαν· ὧ γὰρ πολλοὶ εἰσιν ἰσχυρότερος οὗτος ἐν πόλει. λαμβάνεται δὲ καὶ ταύτη τούτων τῶν ἀγαθῶν ἡ ὁμοιότης.

καὶ πάλιν ἡ μὲν σωφροσύνη ἐν ψυχῇ οὕσα κοσμεῖ τὴν ψυχὴν καὶ συμμετρῶς ζῆν ποιεῖ, τὸ δὲ κάλλος ἐν σώματι ὃν κοσμεῖ τὸ σῶμα καὶ σύμμετρον παρασκευάζει, ὃ δὲ πλοῦτος <ἐκτός> ὢν χορηγὸς καὶ κοσμητὴς τῶν ἀνθρώπων ἔστιν. καὶ ταύτη λαμβάνεται τούτων τῶν ἀγαθῶν ἡ ὁμοιότης. τῆς τῶν ἀγαθῶν ἄρα ὁμοιότητος τῶν περὶ ψυχὴν τῶν περὶ σῶμα καὶ τῶν ἐκτός ἔστιν. καὶ τὰ πρῶτά ἐστιν ὅμοια τοῖς πρώτοις καὶ τὰ δευτέρα τοῖς δευτέροις καὶ τὰ τρίτα τοῖς τρίτοις καὶ τὰ τέταρτα τοῖς τετάρτοις.

[53] de hac divisione docte disputat Moraux p. 116 || 2 ὁ καθαρισμὸς iter. L || 4 τὰ add. Moraux.

[54] 4 ἐλλέβοροι Rose.

[55] vide Moraux p. 118-20 || 2 pro τὸ¹⁻³ FL, τῶν¹⁻³ ex M? vide infra 20 || 5 τὰ Lapini || 5-6 ἡ δὲ ὑγεία — τοῦ ** F s.l. et in mg.: ἡ δὲ ὑγεία ἐν σώματι spatium 7 litterarum L. vide supra p. 29. || 6 εὐδοξία F: εὐεξία L | αἰτία FL: εὐκοσμία sive ἁρμονία (quod probat Moraux p. 120) Mutschm. || 7 πράττει M: πράττειν FL | ἕκαστον M: ἐκτός FL || 18 ἐκτός M.

[56] διαίρεσις τῶν κακῶν καὶ τῆς ὁμοιότητος καὶ τῶν ἐκτός 1

ἢ τῶν κακῶν ὁμοιότητος τῶν τε περὶ ψυχὴν καὶ τῶν περὶ σῶμα καὶ τῶν ἐκτός ἐστὶν <αὕτη>.

ἐν ψυχῇ μὲν ἐστὶν ἀδικία κάκιστα τὴν ψυχὴν διατιθεῖσα, ἐν δὲ σώματι νόσος κάκιστα τὸ σῶμα διατιθεῖσα, ἐν δὲ τοῖς ἐκτός ἀτυχία κάκιστα τὰς ἐκτός διατιθεῖσα <πράξεις> καὶ ταύτη λαμβάνεται ἢ ὁμοιότητος τῶν κακῶν τούτων. 5

καὶ πάλιν ἐν μὲν ψυχῇ ἀφροσύνη ἀρρωστία τις καὶ ἀλογία ψυχῆς ἐστὶν, ἐν δὲ σώματι καχεξία ἀρρωστία, ἐν δὲ τοῖς ἐκτός ἀδοξία· προπηλακισμός τις καὶ ἀρρωστίαν καὶ ὀλιγωρίαν ἴπαρ' ἄλλα τινα ἐμποιεῖ ταῖς ἐκτός πράξεις. καὶ πάλιν ταύτη λαμβάνεται τῶν κακῶν τούτων ἢ ὁμοιότητος.

καὶ πάλιν ἐν μὲν ψυχῇ δειλία οὖσα ἐκπληκτικὰς καὶ πάντων ἥττους τῶν φόβων παρασκευάζει <...>, ἐν δὲ τοῖς ἐκτός ἐχθροῦς οὖσι ἀσθενεῖς πρὸς τὰς ἐκτός πράξεις καὶ εὐκαταφρονήτους ποιοῦσιν· ὧ γὰρ πολλοὶ εἰσὶν ἐχθροὶ οὐδὲν τούτῳ ῥαδίως ὑπάρχει. καὶ ἐστὶν ἢ μὲν δειλία ἐν φόβῳ εὐκαταφρονήτους ποιοῦσα, ἢ δὲ ἀσθένεια ἐν πόνοις καταφρόνητον τὸ σῶμα ποιεῖ, ἢ δὲ ἐχθρα ἐν πράξεσι ταῖς ἐν βίῳ. 10

καὶ πάλιν ἀσωτία καὶ ἀκρασία αἰσχροὺς τὴν ψυχὴν καὶ ἄκοσμον παρασκευάζει, τὸ δὲ αἷσχος ἐν σώματι ὄν αἰσχροὺς καὶ ἄκοσμον τοῦτο ποιεῖ, ἢ δὲ πενία ἐκτός οὖσα αἰσχροὺς βίον παρασκευάζει τὸν περὶ τὰ ἐκτός καὶ ἀχορηγῆτως. καὶ ταύτη λαμβάνεται καὶ τούτῳ τῶν κακῶν ἢ ὁμοιότητος. 15

[57] διαίρεσις φιλίας 1

διαιρεῖται ἡ φιλία εἰς τέσσαρα· ἐστὶ γὰρ αὐτῆς ἢ μὲν συγγενική, ἢ δὲ ἐταιρική, ἢ δὲ ξενική, ἢ δὲ ἐξωτική. ἐστὶ δὲ ἢ μὲν συγγενική οἷον πατὴρ πρὸς υἱοὺς καὶ ἀδελφὸς πρὸς ἀδελφόν καὶ πρὸς ἄλλους οἰκείους, ἢ δὲ ἐταιρική ἢ κοινωνοῦσιν οἱ διὰ συνήθειαν φίλοι γινόμενοι, ἢ δὲ ξενική ἢ διὰ γραμμάτων καὶ συστάσεως ποιοῦσα φίλους, ἢ δὲ ἐξωτική ἢ δι' ἐπιθυμίαν τῆς τῶν φίλων φιλίας κοινωνίαν παρασκευάζουσα. 5

[58] διαίρεσις ἀποβολῆς ἐπιστήμης 1

διαιρεῖται ἡ ἀποβολὴ τῆς ἐπιστήμης εἰς τρία. καὶ ἐστὶν αὐτῆς ἐν μὲν ἐὰν φθαρῇ, ἐν δὲ ἐὰν λήθη γένηται, ἐν δὲ ἐὰν ὁ ἔχων τὴν ἐπιστήμην ἀποθάνῃ.

[59] διαίρεσις μουσικῆς 1

διαιρεῖται ἡ μουσική εἰς τρία· καὶ ἐστὶν αὐτῆς ἐν μὲν τοῦ στόματος ἔργον, ἐν δὲ χειρὸς καὶ στόματος, ἐν δὲ χειρῶν μόνων. τοῦ στόματος εἰσὶν αἱ ᾠδαὶ καὶ οἱ τερετισμοί. χειρῶν καὶ στόματος ἡ χειραπτική καὶ ἀλητική. χειρῶν μόνων ἡ κιθαρική.

[60] διαίρεσις ἰατρικῆς 1

διαιρεῖται ἡ ἰατρική εἰς πέντε· τὸ μὲν γὰρ αὐτῆς ἐστὶ φαρμακευτικόν, τὸ δὲ χειρουργικόν, τὸ δὲ διαιτητικόν, τὸ δὲ νοσογνομικόν, τὸ δὲ βοθητικόν. ἢ μὲν οὖν φαρμακευτικὴ διὰ φαρμακείας ἰᾶται, ἢ δὲ χειρουργική διὰ τοῦ καίειν καὶ τέμνειν, ἢ δὲ διαιτητικὴ διὰ τῆς διαίτης, ἢ δὲ νοσογνομική διὰ τοῦ διαγνῶναι τὴν νόσον, ἢ δὲ βοθητικὴ διὰ τῶν βοθητημάτων ὑγιάζει τοὺς ἀσθενοῦντας. 5

[56] 2 αὕτη M (cf. [55] 2) || 4 πράξεις M || 7 προπηλακισμὸν γὰρ M || 8 παρ' ἄλλα FL: περὶ τὰ ἄλλα M: περιττὰ vel similia latere censet Wendl. || 10 τῶν φόβων M: τῶ φόβῳ FL || εἰσπληκτικὰς F: -κούς L | post παρασκευάζει habet τὰς ψυχάς, ἐν δὲ τῷ σώματι ἀσθένεια πάντων τῶν πόνων ἥττᾶσθαι τὰ σώματα παρασκευάζει M. quae verba fort. propter homoeoteleuton exciderunt || 11 ἐχθροῖς οὖσι dubium || 17 τούτῳ M: τούτων FL.

[59] 4 χειραπτική hapax. vide ad rec. Marc. [60] 4 supra p. 31.

[61] διαίρεσις κάλλους

1

διαιρεῖται τὸ κάλλος εἰς τρία· ἐν μὲν γὰρ αὐτοῦ ἐστὶν ἐπαινετόν, οἷον ἢ διὰ τῆς ὄψεως εὐμορφία· ἄλλο δὲ χρηστικόν, οἷον ὄργανον καὶ οἰκία καὶ τὰ τοιαῦτα εἰς χρῆσιν καλά· τὰ δὲ πρὸς ὠφέλειάν εἰσι καλά.

[1bis] διαίρεσις ψυχῆς μετ' ὀρισμοῦ

1

ἡ ψυχὴ διαιρεῖται εἰς δύο. εἰς λογικὸν καὶ ἄλογον. ψυχὴ λογικὴ ἐστὶν οὐσία νοερά, ἀνόμοιος καὶ ἀγνώριστος σώματος, λογικὴ καὶ συστατικὴ. ψυχὴ ἐστὶν οὐσία λεπτὴ, αὔλος καὶ ἀσχημάτιστος, εἰκὼν θεοῦ καὶ τύπος. ψυχὴ δὲ εἴρηται διὰ τὸ ψύχειν· ἦτοι διὰ τῆς οἰκείας ἐνεργείας ζωοποιεῖ τὸ σῶμα. ἄλογός ἐστι ψυχὴ ἢ τοῦ σώματος ζωτικὴ καὶ θρεπτικὴ καὶ 5
κινητικὴ διὰ πνεύματος ὑλικοῦ ἐνέργεια. ψυχὴ κτηνώδης ἐστὶ δύναμις ὑλικὴ ἐνεργητικὴ καὶ αἰσθητικὴ σώματος συστατικὴ.

[2bis] ὄρος νοός

1

νοῦς λογικός ἐστὶν, αἰσθησις θεωρητικὴ ψυχῆς ἀθανάτου νοεράς. νοῦς ἐστὶν ὄρασις ἀσώματος, ἀκάματος, εἰς πάντα διατρέχουσα.

[1bis] 2 διαιρεῖται ἡ ψυχὴ L || 3 σώματι tacite corr. Moraux p. 126.

*Divisiones quae dicuntur Aristoteleae
Recensio Leidensis*

Codices

NDA [1]-[47]

YDA [37]-[42]

περὶ διαιρέσεων

[1] διαιρεῖται ἡ ψυχὴ εἰς τρία· ἔστι γὰρ αὐτῆς ἓν μὲν λογιστικόν, ἓν δὲ θυμικόν, ἓν δὲ ἐπιθυμητικόν. ἔστι δὲ τὸ μὲν λογιστικόν ὧς λογιζόμεθα· τὸ δὲ ἐπιθυμητικόν ὧς τὰς ἐπιθυμίας ἀναλαμβάνομεν· τὸ δὲ θυμικόν ὧς θυμούμεθα καὶ ὀργιζόμεθα καὶ θαρσοῦμεν καὶ ἀμυνόμεθα καὶ τὰ ἄλλα τὰ τοιαῦτα. τῆς ψυχῆς ἄρα τὸ μὲν ἔστι λογιστικόν, τὸ δὲ θυμικόν, τὸ δὲ ἐπιθυμητικόν.

[2] περὶ διαρέσεως ἀρετῆς

διαιρεῖται ἡ ἀρετὴ εἰς τέσσαρα· ἔστι γὰρ αὐτῆς ἓν μὲν φρόνησις, ἓν δὲ δικαιοσύνη, ἓν δὲ ἀνδρεία, ἓν δὲ σωφροσύνη. ἔστι δὲ ἡ μὲν φρόνησις ἐν τῷ λογιστικῷ, ἡ δὲ δικαιοσύνη ἐν πᾶσι τοῖς μέρεσι τούτοις γίνεται· ἡ δὲ ἀνδρεία ἐν τῷ θυμικῷ, ἡ δὲ σωφροσύνη ἐν τῷ ἐπιθυμητικῷ. τῆς ἀρετῆς ἄρα τὸ μὲν ἔστι φρόνησις, τὸ δὲ δικαιοσύνη, τὸ δὲ ἀνδρεία, τὸ δὲ σωφροσύνη.

[3] περὶ κακίας

διαιρεῖται ἡ κακία εἰς τέσσαρα· ἔστι γὰρ αὐτῆς ἓν μὲν ἀφροσύνη, ἓν δὲ ἀδικία, ἓν δὲ δειλία, ἓν δὲ ἀκολασία. ἔστι δὲ ἡ μὲν ἀφροσύνη <ἐν> τῷ λογιστικῷ, ἡ δὲ ἀδικία ἐν τούτοις πᾶσι τοῖς μέρεσι γίνεται· ἡ δὲ δειλία ἐν τῷ θυμικῷ, ἡ δὲ ἀκολασία ἐν τῷ ἐπιθυμητικῷ. τῆς κακίας ἄρα τὸ μὲν ἔστιν ἀφροσύνη, τὸ δὲ ἀδικία, τὸ δὲ δειλία, τὸ δὲ ἀκολασία.

[4] περὶ δικαιοσύνης

διαιρεῖται ἡ δικαιοσύνη εἰς τρία· ἔστι γὰρ αὐτῆς ἓν μὲν πρὸς τὸν θεόν, ἓν δὲ πρὸς τοὺς ἀνθρώπους, ἓν δὲ πρὸς τοὺς ἀποικομένους. ἔστι δὲ ἡ μὲν πρὸς τὸν θεόν δικαιοσύνη μετ' εὐσεβείας εὐχαριστία καὶ τὰς αὐτοῦ ἐκπληροῦν ἐντολάς, ἡ δὲ πρὸς τοὺς ἀνθρώπους περὶ τὰ συμβόλαια εὐνομία καὶ περὶ τὰ ἄλλα νομιζόμενα δίκαια, ἡ δὲ πρὸς τοὺς ἀποικομένους δικαιοσύνη ἐστὶ θάπτειν καὶ τὰ ἄλλα ἐπιφέρειν. τῆς δικαιοσύνης ἄρα ἔστιν ἓν μὲν πρὸς θεόν, ἓν δὲ πρὸς ἀνθρώπους, ἓν δὲ πρὸς ἀποικομένους.

[5] [δ]ιαιρεῖται τὰ ἀγαθὰ εἰς τρία· ἔστι γὰρ αὐτῶν τὰ μὲν ἐν τῇ ψυχῇ, τὰ δὲ ἐν σώματι, τὰ δὲ ἐκτός. ἔστι δὲ τὰ μὲν ἐν ψυχῇ φρόνησις δικαιοσύνη ἀνδρεία σωφροσύνη καὶ τὰ ἄλλα τὰ τοιαῦτα, τὰ δὲ ἐν σώματι ἰσχύς ἀλλοίωσις ὑγεία εὐεξία καὶ τὰ ἄλλα τὰ τοιαῦτα, τὰ δὲ ἐκτός φίλοι πλοῦτος εὐεξία πατριδὸς εὐδαιμονία. τῶν ἀγαθῶν ἄρα τὰ μὲν ἔστιν ἐν ψυχῇ, τὰ δὲ ἐν σώματι, τὰ δὲ ἐκτός.

[2] tit. add. rubricator || 5 ἀνδρεία N.

[3] tit. add. rubricator.

[4] tit. add. rubricator. dehinc desunt tituli.

[5] 1 dehinc δ in verbo διαιρεῖται semper omisit rubricator cod. N || 3 εὐεξία lege εὐδοξία (εὐεδοξία sic L).

[6] [δ]ιαιρεῖται τὰ κακὰ εἰς τρία. ἔστι γὰρ αὐτῶν τὰ μὲν ἐν ψυχῇ, τὰ δὲ ἐν σώματι, τὰ δὲ ἐκτός. ἔστι δὲ τὰ μὲν ἐν ψυχῇ, οἷον ἀφροσύνη ἀδικία δειλία ἀκολασία καὶ τᾶλλα τὰ τοιαῦτα. τὰ δὲ ἐν σώματι, νόσος ἀσθένεια καχεξία καὶ τᾶλλα τὰ τοιαῦτα. τὰ δὲ ἐκτός, οἷον πενία ἐχ<θ>ροὶ ἀδοξία πόλεων ἱαναγία† καὶ τᾶλλα τὰ τοιαῦτα. τῶν κακῶν ἄρα τὰ μὲν {δέ} ἐστὶν ἐν ψυχῇ, τὰ δὲ ἐν σώματι, τὰ δὲ ἐκτός.

[7] [δ]ιαιρεῖται ἡ πολιτεία εἰς πέντε. ἔστι γὰρ αὐτῆς ἐν μὲν δημοκρατία, ἐν δὲ ἀριστοκρατία, ἐν δὲ ὀλιγαρχία, ἐν δὲ τυραννίς, ἐν δὲ βασιλεία. ἔστι δὲ ἡ μὲν δημοκρατία, ἐν ἣ τὸ πλῆθος τῆς πόλεως περιέχεται, [ἡ ἀ]ριστοκρατία δέ, ἐν ἣ οἱ κραταῖοι ἡγούνται μήτε διὰ γένος μήτε διὰ πλοῦτον ἀλλὰ δι' ἀρετήν. [ἡ] δὲ ὀλιγαρχία, ἐν ἣ τὰ τιμήματα μεγάλα ποιοῦντες ἀπὸ τούτων πολιτεύονται τινες ἢ δι' ἑταιρίαν βιασάμενοι τὸ πλῆθος διοικοῦσι τὴν πόλιν. [τ]υραννίς δέ, ἐν ἣ παρακρουσάμενός τις τὸ πλῆθος ἢ βιασάμενος τὴν πόλιν διοικεῖ. [β]ασιλεία δέ, ὅταν ἡ κατὰ γένος ἢ κατὰ νόμον βασιλεὺς τὰ πράγματα διοικῇ τῆς πόλεως. τῆς πολιτείας ἄρα τὸ μὲν ἐστὶ δημοκρατία, τὸ δὲ ἀριστοκρατία, τὸ δὲ ὀλιγαρχία, τὸ δὲ τυραννίς, τὸ δὲ βασιλεία.

[8] [δ]ιαιρεῖται ἡ ἐπιστήμη εἰς τρία. ἔστι δὲ αὐτῆς ἐν μὲν θεωρητικόν, ἐν δὲ πρακτικόν, ἐν δὲ ποιητικόν. ἔστι δὲ ἡ μὲν θεωρητικὴ, <ἣς> τὸ κεφάλαιον θεωρία {δέ} ἐστίν, οἷον γεωμετρικὴ καὶ ἀριθμητικὴ καὶ ἀρμονικὴ καὶ αἰ τοιαῦται. ἡ δὲ ποιητικὴ, ἣς τὸ κεφάλαιόν ἐστὶν ἔργου συντελεστικόν, οἷον οἰκοδομικὴ καὶ ἀνδριαντοποιητικὴ, γραφικὴ καὶ <αἰ> ἄλλαι τοιαῦται. ἡ δὲ πρακτικὴ, ἣς τὸ κεφάλαιόν ἐστὶ πρᾶξις, οἷον ἰατρικὴ καὶ στρατηγικὴ καὶ πολιτικὴ καὶ αἰ ἄλλαι αἰ τοιαῦται. τῆς ἐπιστήμης ἄρα ἐστὶν ἡ μὲν θεωρητικὴ, ἡ δὲ πρακτικὴ, ἡ δὲ ποιητικὴ.

[9] [δ]ιαιρεῖται ἡ ἄγνοια εἰς τρία. ἔστι μὲν γὰρ αὐτῆς ἐν μὲν περὶ τὸ θεωρητικόν, ἐν δὲ περὶ τὸ πρακτικόν, ἐν δὲ περὶ τὸ ποιητικόν. ἔστι δὲ ἡ περὶ τὸ θεωρητικόν ἄγνοια ἢ ἐν ταῖς θεωρίαις ἄγνοια, ἢ δὲ περὶ τὸ ποιητικόν ἢ ἐν ταῖς ποιήσεσιν, ἢ δὲ περὶ τὸ πρακτικόν ἢ ἐν ταῖς πράξεσιν ἄγνοια.

[10] [δ]ιαιρεῖται ἡ εὐγένεια εἰς τρία. ἔστι γὰρ αὐτῆς ἐν μὲν ἀπὸ ἐνδόξων καὶ ὀνομαστῶν γονέων γεγενῆσθαι, ἐν δὲ ἀπὸ σπουδαίων καὶ δικαίων, ἐν δὲ ἀπ' αὐτῆς τῆς τοῦ ἔχοντος ἀρετῆς. ἔστι δὲ τὸ μὲν ἀπὸ ἐνδόξων καὶ ὀνομαστῶν γονέων γεγενῆσθαι, οἷον ἀπὸ βασιλέων καὶ ἀρχόντων τιμὴν τινα καὶ δόξαν ἔχόντων. τὸ δὲ ἀπὸ σπουδαίων καὶ δικαίων, οἷον ἀπὸ Ξενοφῶντος καὶ Νείλου καὶ τῶν τοιούτων. τὸ δὲ ἀπ' αὐτῆς τῆς τοῦ ἔχοντος ἀρετῆς, οἷον ἐὰν ἦ γενναῖος καὶ μεγαλοπρεπὴς καὶ δίκαιος καὶ τὰ ἄλλα τὰ τοιαῦτα τῆς εὐγενείας.

[11] [δ]ιαιρεῖται ἡ δυσγένεια εἰς τρία. ἔστι γὰρ ταύτης ἐν μὲν ἀπὸ ἀδόξων καὶ φαύλων γεγενῆσθαι γονέων, ἐν δὲ ἀπὸ ἀδίκων καὶ μοχθηρῶν, ἐν δὲ ἀπ' αὐτῆς τῆς τοῦ ἔχοντος κακίας. ἔστι δὲ τὸ μὲν ἀπὸ ἀδίκων καὶ φαύλων γονέων γεγενῆσθαι, οἷον ἐὰν ᾧσιν οἱ πρόγονοι ἀγεννεῖς

[6] 3 ἐχθροὶ M || 4 πόλεως Mutschm. | ἀναγία sic A 'quae fortasse ex ἀναρχία corruptae sunt' Moraux p. 105 | μὲν posterius add. s.l. N | δέ seclisi.

[7] 2 post πλῆθος iter. τῆς πλῆθος N || 3 litterae quae hic alibique uncis inclusi desunt in N spatio vacuo relicto | ἡγροῦνται N, sed χρ̄ deleuit || 5 ἑταιρίαν] ε̄ ex corr. N.

[8] 1 supra δὲ add. γὰρ N in scribendo ut videtur || 2 ἣς add. et δὲ secl. Rose || 3 ἔργου MA: ἐνεργόν N FL.

[9] 4 ἄγνοια an delendum?

[10] 6 fort. τοιαῦτα. τῆς εὐγενείας <...> sequitur in lacuna divisionis enumeratio illa quae in rec. Marc. [10] servatur. vide supra p. 19.

[11] 3 ἀδίκων, revera ἀδόξων | ἐγενεῖς N.

κατὰ φύσιν ἢ καὶ ἄλλως ἀνώνυμοι. τὸ δὲ ἀπὸ ἀδίκων καὶ μοχθηρῶν, οἷον ἐὰν ὧσι προδότηι ἢ ἄλλην τινὰ ἀδικίαν καὶ μοχθηρίαν ἔχωσιν. τὸ δὲ ἀπ' αὐτῆς τῆς τοῦ ἔχοντος κακίας, οἷον ἐὰν ἦ αὐτὸς ἀδικὸς ἢ κακοπράγμων ἢ ἄλλην τινὰ δόξαν κατ' αὐτοῦ ἔχωσιν.

[12] [δ]ιαιρεῖται ἡ κίνησις εἰς τρία. ἔστι γὰρ αὐτῆς ἐν μὲν κατὰ τόπον, ἐν δὲ κατὰ ἀλλοίωσιν, ἐν δὲ αὐτῇ καθ' ἑαυτὴν ἡ κίνησις. ἔστι δὲ ἡ μὲν κατὰ τόπον κίνησις τὸ ἐξαλλάσσειν τόπον ἐκ τόπου, οἷον οἱ τρέχοντες καὶ πλέοντες καὶ πηδῶντες καὶ αἱ ἄλλαι αἱ τοιαῦται κινήσεις. ἡ δὲ κατὰ ἀλλοίωσιν, οἷον οἱ αὐξανόμενοι καὶ γηράσκοντες καὶ φθείροντες καὶ τᾶλλα τὰ τοιαῦτα. ἡ δὲ αὐτῇ ἐν ἑαυτῇ κίνησις, οἷον οἱ τροχοὶ καὶ οἱ μῆνες καὶ ἦν ὁ κόσμος ποιεῖ καὶ τᾶλλα τὰ τοιαῦτα.

[13] [δ]ιαιρεῖται ἡ στάσις εἰς τρία. ἔστι γὰρ αὐτῆς ἐν μὲν μονή, ἐν δὲ διχόνοια, ἐν δὲ βαρέων καὶ κούφων θεωρία. ἔστι δὲ ἡ μὲν μονή αὐτῇ ἐν ἑαυτῇ στάσις, οἷον οἱ νεκροὶ καὶ οἱ λίθοι πεπόνθασιν, καὶ τᾶλλα τὰ τοιαῦτα. ἡ δὲ διχόνοια τῶν πολιτῶν ἢ ἐχθρῶν ἢ ἄλλων τινῶν ζῶν κατ' ἐχθραν μάχη. ἡ δὲ βαρέων καὶ κούφων θεωρία, οἷον διὰ στάσεως τοῦ βαρέος καὶ τῆς κατὰ φύσιν δοκιμασίας.

[14] [δ]ιαιρεῖται ἡ εὐνομία εἰς τρία. ἔστι γὰρ αὐτῆς ἐν μὲν νόμοις σπουδαίοις χρῆσθαι, ἐν δὲ τοῖς ὑπάρχουσιν, ἂν ὧσι μὴ φαῦλοι πείθεσθαι, ἐν δὲ τοῖς ἔθεσι τοῖς σπουδαίοις πολιτεύεσθαι, ἐὰν μὴ ὧσι νόμοι γεγραμμένοι ἢ φαῦλοι ὧσιν.

[15] [δ]ιαιρεῖται ἡ ἀνομία εἰς τρία. ἐν μὲν νόμοις φαύλοις καὶ μετρίοις κεχρησθαι, ἐν δὲ τὸ μὴ πείθεσθαι τοῖς κειμένοις, ἂν ὧσι σπουδαῖοι, ἐν δὲ τὸ φαύλοις ἔθεσι πολιτεύεσθαι, ἐὰν μὴ ὧσι νόμοι τὸ σύνολον.

[16] [δ]ιαιρεῖται ὁ λόγος εἰς πέντε. ἔστι γὰρ αὐτοῦ ὁ μὲν ῥητορικὸς, ὁ δὲ πολιτικὸς, ὁ δὲ διαλεκτικὸς, ὁ δὲ τεχνικὸς, ὁ δὲ ἰδιωτικὸς. καὶ ῥητορικὸς μὲν ἔστιν ὁ καὶ κατηγορικὸς καὶ ἀπολογητικὸς. <...> διαλεκτικὸς ὁ κατὰ βραχὺ τῶ ἐρωτᾶν ἐμφανίζων ἃ προαιρεῖται, τεχνικὸς δέ, οἷον οἱ τεχνῖται λέγουσι πρὸς ἀλλήλους καθ' ἑκάστην ἡμέραν διαλεγόμενοι.

[17] [δ]ιαιρεῖται ἡ ῥητορεία εἰς πέντε. ἔστι γὰρ αὐτῆς ἐν μὲν κατηγορία, ἐν δὲ ἀπολογία, ἐν δὲ συμβουλή, ἐν δὲ ἐγκώμιον, ἐν δὲ ψόγος.

[18] [δ]ιαιρεῖται ἡ συμβουλή εἰς τρία. ἔστι γὰρ αὐτῆς ἐν μὲν ἐκ τῶν παρωχημένων, ἐν δὲ ἐκ τῶν παρόντων, ἐν δὲ ἐκ τῶν μελλόντων. καὶ ἐκ τῶν παρωχημένων μὲν ἔστιν, οἷον ὅτι 'καὶ πρότερον ἡμῶν ἀπειθήσαντες ἀνηκέστοις κακοῖς περιέπεσαμεν'. ἐκ δὲ τῶν παρόντων ἔστιν 'ἐὰν τὰ τείχη ἡμῶν ἀκατασκευάστα ὧσι καὶ ἡμεῖς ἄοπλοι ὦμεν, οἱ δὲ πολέμοι ἅπασιν τούτοις κατεσκευασμένοι, σκοπῶμεν δὴ ὅπως πολεμήσῃ'. τὸ δὲ ἐκ τῶν μελλόντων, οἷον 'ὄρατε μὴ, ἐὰν ἐπιπλευσάντων πολεμίων ἢ τε χώρα ἀπόληται ὑμῶν καὶ τὰ σώματα διαφθαρή.'

[12] 5 ἐν ἑαυτῇ sic, revera καθ' ἑαυτὴν | μῆνες i.e. lunae vices.

[13] 4 ἐχθραν μάχη vide Boudreaux p. 223.

[16] 3 lac. statui. definitio politici generis orationis (ὁ δὲ πολιτικὸς δὲ κτλ.) deest | τῶ Rose: τοῦ N FL MA.

[17] 2 ψόγος MA: λόγος N FL.

[18] 3 ὑμῶν N | ἀπειθήσαντες MA FL: ἀπειθησάντων N || 4 τύχη N || 5 κατεσκευασμένοι· <εἰσίν> Gigon, lac. iam statuit Wendl. || 6 ἡμῶν N.

[19] [δ]ιαιρεῖται ὁ χρόνος εἰς τρία. ἔστι γὰρ παρεληλυθὼς καὶ ἐνεστὼς καὶ μέλλον, ὃν 1
καὶ παρεσόμενον καλοῦσιν. εἰσὶ δὲ ἐν τῷ παρεληλυθότι μνημαὶ καὶ τὸ μνημονεύειν ἀπάντων
τῶν παρωχημένων. ἐν δὲ τῷ παρόντι ἐπιστῆμαι καὶ γνώσεις καὶ λογισμοὶ καὶ πράξεις αἱ
πρασσόμεναι. ἐν δὲ τῷ μέλλοντι αἱ προσδοκίαι καὶ ἐλπίδες καὶ πᾶν <τὸ> τοιοῦτον.

[20] [δ]ιαιρεῖται ὁ νόμος εἰς δύο. ἔστι γὰρ αὐτοῦ ἐν μὲν γεγραμμένον, ἐν δὲ ἄγραφον. ἔστι 1
δὲ ὁ μὲν γεγραμμένος, καθ' ὃν τὰ συμβόλαια συναλλάττομεν καὶ τὰς ἄλλας πρὸς ἀλλήλους
πράξεις διακρίνομεν καὶ πάντα τὰ τοιαῦτα οἰκονομοῦμεν, τὸ δὲ ἄγραφον, καθ' ὃ τὰ ἔθνη ἐν
ταῖς πόλεσιν αὐξεται καὶ διαμένει.

[21] [δ]ιαιρεῖται ἡ ὄρεξις τοῦ πράττειν εἰς τρία. ἔστι γὰρ αὐτῆς ἐν μὲν τοῦ ἡδέος, ἐν δὲ τοῦ 1
καλοῦ, ἐν δὲ τοῦ συμφέροντος. ἔστι δὲ ἡ μὲν τοῦ ἡδέος ὄρεξις τὸ ταῖς ἐπιθυμίαις ὑπηρετεῖν,
ἡ δὲ τοῦ καλοῦ τιμῆς ἕνεκεν καὶ εὐδοξίας, ἡ δὲ τοῦ συμφέροντος κέρδους ἕνεκεν καὶ ὠφελείας
γυνομένη.

[22] [δ]ιαιρεῖται ἡ τῶν ὄντων ὀνομασία εἰς πέντε. ἔστι γὰρ αὐτῶν τὰ μὲν ὡσπερ ἐν πρὸς 1
πολλά, τὰ δὲ ὡς πολλά πρὸς πολλά καὶ πρὸς ἓν, <...>, τὰ δὲ ὡς ὅμοια πρὸς ὅμοια, τὰ δὲ ὡς ἐν
πρὸς ἓν. ἔστι δὲ τὸ μὲν ὡς ἐν πρὸς πολλά, οἷον τάχιστος καὶ μέγιστος καὶ κάλλιστος καὶ τᾶλλα
τὰ τοιαῦτα. τὰ δὲ ὡς πολλά πρὸς πολλά <καὶ> πρὸς ἓν, οἷον πλείω τάδε τῶνδε καὶ μείζω τῶνδε
καὶ τὰ ἄλλα τὰ τοιαῦτα. τὰ δὲ ὡς ἀνόμοια πρὸς ὅμοια οἷον πατήρ πρὸς υἱοὺς καὶ δεσπότης πρὸς 5
δούλους καὶ τὰ ἄλλα τὰ τοιαῦτα. τὰ δὲ <ὡς> ὅμοια πρὸς ὅμοια, οἷον ἀδελφοὶ πρὸς ἀδελφούς καὶ
φίλοι πρὸς φίλους καὶ τὰ τοιαῦτα. τὰ δὲ ὡς ἐν πρὸς ἓν, οἷον καλλίων ὄδε τοῦδε καὶ θάσσων ὄδε
τοῦδε καὶ τᾶλλα τὰ τοιαῦτα.

[23] [δ]ιαιρεῖται τὰ ἐναντία εἰς τρία. ἔστι γὰρ αὐτῶν τὸ μὲν ὡς ἀγαθὸν καὶ κακόν, οἷον 1
ὑγεία νόσος κάλλος αἴσχος καὶ τὰ τοιαῦτα, τὰ δὲ ὡς οὐδέτερον οὐδετέρῳ, οἷον λευκότης
μελανότητι καὶ κουφότης βαρύτητι καὶ τᾶλλα τὰ τοιαῦτα, τὰ δὲ ὡς φευκτὸν φευκτῷ, οἷον
ἀσωτία ἀνελευθερία καὶ θερότης ψυχρότητι καὶ ἰσχνότης παχύτητι καὶ τὰ τοιαῦτα.

[24] διαιρεῖται εἰς τέσσαρα ἡ φωνή. ἔστι γὰρ αὐτῆς ἡ μὲν ἔμψυχος, ἡ δὲ ἄψυχος, καὶ ἡ μὲν 1
καὶ ἐγγράμματος, ἡ δὲ ἀγράμματος. ἔστι δὲ ἡ μὲν ἔμψυχος, ἡ τῶν ζώων, ἡ δὲ ἄψυχος, οἷον
ἦχοι καὶ ψόφοι καὶ ἡ τῆς λύρας καὶ τῶν αὐλῶν φωνή. καὶ ἐγγράμματος μὲν ἔστιν, οἷον ἡ τῶν
ἀνθρώπων καὶ ζώων τινῶν, οἷον τῶν ἀηδόνων χελιδόνων καὶ στρουθίων καὶ τῶν τοιούτων. ἡ δὲ 5
ἀγράμματος ἡ ἀδιάθετος ὡς οἱ ποταμοὶ καὶ ἦχοι καὶ ψόφοι καὶ τὰ τοιαῦτα.

[25] [δ]ιαιρεῖται τὰ ὄντα εἰς τρία. ἔστι γὰρ αὐτῶν τὰ μὲν κατ' οὐσίαν, τὰ δὲ κατὰ 1
συμβεβηκός, τὰ δὲ κατὰ πάθος. ἔστι δὲ τὰ μὲν κατ' οὐσίαν, οἷον τὸ εἶναι ἄνθρωπον καὶ τὸ
ἕκαστον τῶν ὄντων εἶναι, τὰ δὲ κατὰ συμβεβηκός, οἷον τὸ τρέχειν καὶ κῆδεσθαι καὶ καθεύδειν
καὶ τὰ τοιαῦτα, τὰ δὲ κατὰ πάθος, οἷον τὸ ἡδεσθαι λυπεῖσθαι καὶ θρηγεῖν καὶ τὰ τοιαῦτα.

[19] 2 παρεσόμενον N^{ac}, sed γε delevit | παρεληλυθῶσιθότι N^{ac}, sed θῶσι delevit || 4 τὸ MA.

[20] 3 καθὸ N FL : καθ' ὃν (scil. ὁ δὲ ἄγραφος) MA

[21] 4 γυνομένοι N.

[22] 2 deest τὰ δὲ ὡς ἀνόμοια πρὸς ὅμοια, vel similia vide 6 || 4 καὶ FL M || 5-6 vide Moraux p. 115-6 || 6 ὡς M FL.

[23] 1 ἀγαθὸν καὶ κακόν FL: ἀγαθὸν κακῶ M: ἀγαθῶ καὶ κακῶ N || 2 μελανότης N.

[24] 5 ποταμοὶ (sic) | lege ποπυσμοὶ conl. M.

[26] ἔτι τῶν ὄντων τὰ μὲν ἐστὶ μεριστά <τὰ δὲ ἀμέριστα>. τῶν δὲ μεριστῶν τὰ μὲν ἐστὶν 1
ὁμοιομερῆ, τὰ δὲ ἀνομοιομερῆ. ἔστι δὲ τὰ μὲν μεριστά ἃ ἂν ἔχοι διαίρεσιν, οἷον οἰκία καὶ 5
ἱμάτια καὶ ἀργύριον, κτήματα καὶ τὰ τοιαῦτα. ἀμέριστα δὲ οἷα ἂν ἀμερῆ ᾗ, οἷον μονάς καὶ
στιγμὴ καὶ σημεῖον καὶ φθογγὴ καὶ τὰ τοιαῦτα. καὶ τῶν μεριστῶν ἄρα τὰ μὲν ἐστὶν ὁμοιομερῆ
ᾧν καὶ τὰ μέρη ὅμοια, οἷον ὕδωρ πῦρ χάλαιζα χάλκωμα καὶ τὰ τοιαῦτα. ἀνομοιομερῆ δὲ, ᾧν τὰ 5
μέρη ἐστὶν ἀνόμοια, οἷον οἰκία καὶ ναῦς καὶ ἵππος καὶ τὰ τοιαῦτα.

[27] <*** τ>ούτων ἕκαστον λέγεται τριχῶς· ἡ γὰρ τοῦ ἐναντίου ἢ ἑαυτοῦ ἢ μέσου, οἷον 1
ἐναντίου μὲν βέλτιον εἶναι λέγεται τὸ ἀγαθὸν τοῦ κακοῦ, ὡς τῆς πανουργίας καὶ τῆς ἀφροσύνης
ἢ φρόνησις, τοῦ δὲ μέσου βέλτιον εἶναι λέγεται τὸ ἀγαθὸν τοῦ μήτε ἀγαθοῦ μήτε κακοῦ, αὐτὸ
δὲ λέγεται ἑαυτοῦ βέλτιον εἶναι καθὸ ἀγαθὸν ἀγαθοῦ, ἐὰν ᾗ ἤττον τὸ ἕτερον. ὁμοίως καὶ τὸ 5
καλὸν· λέγεται γὰρ καὶ τοῦ αἰσχροῦ κάλλιον εἶναι καὶ τοῦ μήτε αἰσχροῦ μήτε καλοῦ κάλλιον
εἶναι. ὁμοίως δὲ καὶ τὸ λευκότερον· τὸ γὰρ λευκὸν καὶ τοῦ μέλανος λέγεται εἶναι λευκότερον
καὶ τοῦ μήτε μέλανος μήτε ὄντος λευκοῦ, ὅπερ ἐστὶ τῶν μέσων. καὶ ἐπὶ τῶν ἄλλων δὲ τῶν οὕτως
λεγομένων τὸν αὐτὸν τρόπον ἔχειν φατέ. κατὰ τρεῖς δὲ ἄρα τρόπους λέγεται βελτιώων} καὶ 5
χειρώων} καὶ καλλιώων} καὶ αἰσχίω καὶ λευκότερα καὶ μελανότερα.

[28] [δ]ιαιρεῖται τὰ ἐξ ᾧ πόλις οἰκεῖται εἰς τρία. ἔστι γὰρ αὐτῶν ἓν μὲν ἐκ τοῦ μαχίμου 1
μέρους τῶν ἀνθρώπων, ἓν δὲ ἐκ τοῦ βουλευέσθαι δυναμένου, ἓν δὲ ἐκ τοῦ ἐργάζεσθαι. τὸ μὲν
οἷον μάχιμον μέρος τῶν ἀλκίμων ἐστὶ, τὸ δὲ βουλευέσθαι δυνάμενον τῶν πρεσβυτέρων, τὸ δὲ
ἐργάζεσθαι τῶν τεχνιτῶν καὶ γεωργῶν καὶ τῶν ἄλλων τῶν τοιούτων. τούτων δὲ ὅ τι ἂν ἀπῆ, οὐ 5
ῥαδίως αἰ πόλις οἰκοῦνται.

[29] [δ]ιαιρεῖται ἡ γένεσις εἰς τέσσαρα. ἓν μὲν γὰρ αὐτῆς ἐστὶν <ἐξ> οὐκ ὄντος εἰς οὐσίαν 1
μεταβάλλειν, οἷον τὸν οὐκ ὄντα υἰὸν γενέσθαι καὶ ἀνδριάντα γενέσθαι καὶ πάντα τὰ τοιαῦτα,
ἓν δὲ ἐκ τὸ <πο> εἰς τόπον μεταβάλλειν, οἷον τὸ ἐξ ἀπαιδεύτου πεπαιδευμένον γενέσθαι ὅπερ
ἐστὶν ἐκ διαθέσεως μεταβολή. τὸ δὲ ἐκ τόπου εἰς τόπον μεταβάλλειν καὶ τίθεσθαι ἐν ἄλλω,
οἷον οἱ πλείοντες καὶ οἱ πορευόμενοι καὶ πάντα τὰ τοιαῦτα. μεταβολή δὲ ἐκ διαθέσεως καὶ τὸ 5
ἐκ νέου πρεσβύτερον γενέσθαι καὶ ἐξ ἐχθροῦ φίλον, ἓν δὲ πραγμάτων μεταβολή ἐκ πλουσίου
πένητα καὶ ἐξ ἰδῶτου ἄρχοντα καὶ τὸ ἀνάπαλιν καὶ τᾶλλα τὰ τοιαῦτα.

[30] [δ]ιαιρεῖται τὸ ἀληθές εἰς τρία. ἔστι γὰρ αὐτοῦ ἓν μὲν τὸ πρᾶγμα ἀληθές εἶναι, ἓν 1
δὲ τὸν λόγον, ἓν δὲ τὸ συναμφοτέρον. ἔστι δὲ τὸ μὲν πρᾶγμα ἀληθές εἶναι, ὅταν ᾗ οὕτως ἔχον
καὶ οὐκ ἄλλως, οἷον <τὸ> τὸν θεὸν ἀθάνατον εἶναι. <...> τὸ δὲ λέγειν ὅτι ‘οἱ ἄνθρωποι ἔμφυχοί
εἰσι’, καὶ ὁ λόγος ἀληθής ἐστὶ καὶ τὸ πρᾶγμα.

[26] 1 τὰ δὲ ἀμέριστα FL || 2 μεριστά] τὰ ex corr. s.l. N || 3 ᾗ MA: εἰσὶν N FL.

[27] 1 ante <τ>ούτων deest definitio divisionis. διαίρεσις τῶν βελτιόνων καὶ τῶν χειρόνων καὶ τῶν καλλίων καὶ
αἰσχιῶν (καλλ<ι>όων καὶ αἰσχι<ο>ων Rose) καὶ λευκοτέρων (λευκῶν FL) καὶ μελανοτέρων (μελανω- M) M FL vel
similia || 2 ἀφροσύνης M: σωφροσύνης N FL || 3 μήτε¹] μή εἶναι τε N | αὐτὰ N || 5 κάλλιον M: καλὸν N FL || 6 τὸ γὰρ
λευκὸν M: τοῦ γὰρ λευκοῦ N FL || 8 φατέ] an φατέον (M et conii. Wendland)? | 8-9 ter correxi.

[28] 1 οἰκεῖται N^{pc}: οἰκοῦνται N^{ac}.

[29] 1 ἐξ FL MA || 2 τὸν MA LF: τοῦ N || 3 τόπου M (et vide 4): τοῦ N FL A.

[30] 1 {τὸ} τὸ an εἶναι secludendum? || 3 τὸ MA || lac. statui. quaedam exciderunt fort. propter homoeoteleuton. vide
ad rec. Marc. [30] supra p. 23.

[31] [δ]ιαιρεῖται τὸ ψεῦδος εἰς τρία. ἔστι γὰρ αὐτοῦ ἐν μὲν τὸ {ῥ} τὸ πρᾶγμα εἶναι ψευδές, ἐν 1
 δὲ τὸν λόγον, ἐν δὲ τὸ συναμφοτέρον. ἐν μὲν οὖν πράγματι ἔστι ψεῦδος, ὅταν μὴ οὕτως ἔχῃ ὡς 5
 λέγεται ἀλλ' ἄλλως, οἷον ὁ καθήμενος ἢ ἔστηκώς ἢ ὁ λευκός <μέλας>. ὁ δὲ λόγος ἔσται ψευδής, 5
 ὅταν τις λέγῃ τὸν ἀληθῆ λόγον ψευδῆ εἶναι, οἷον ὁ λέγων <τὸν> περὶ τοῦ θεοῦ λόγον ὅτι ἔστι 5
 θεός, ὁ τοῦτον φάσκων ψευδῆ εἶναι, ὁ λόγος οὗτός ἐστι ψευδής· οὐ γὰρ ἔστιν ὑπὸ τὸν λόγον 5
 τοῦτον πρᾶγμα οὐδὲν ἀλλ' ὁ λόγος. ὁ δὲ λέγων τὴν ἡμέραν νύκτα εἶναι καὶ τὸ πρᾶγμα ψεῦδος 5
 ἐρεῖ καὶ τὸν λόγον.

[32] [δ]ιαιρεῖται ἡ τιμὴ εἰς τρία. ἔστι γὰρ αὐτῆς ἐν μὲν εἰς ἀργυρίου λόγον, ἐν δὲ εἰς ἐπαίνου 1
 λόγον, ἐν δὲ εἰς θεραπείας τινός καὶ ἐπιμελείας λόγον. τὰ μὲν οὖν εἰς ἀργυρίου λόγον ἔστιν 1
 ἄξια ἐν πράσει καὶ ὠνήσει, οἷον ἄξια τῆς τιμῆς φαμεν εἶναι. τὸ δὲ εἰς ἐπαίνου λόγον, οἷον αἱ ἐν 1
 ταῖς πόλεσι καὶ δι' ἐνίας πράξεις γινόμεναι καὶ δωρεαὶ διδόμεναι. τὸ δὲ εἰς θεραπείας λόγον 5
 καὶ ἐπιμελείας, οἷον τὸν θεὸν τιμῶμεν θεραπείᾳ τινὶ καὶ ἐπιμελείᾳ τινός, καὶ τοὺς γονεῖς δὲ 5
 τιμῶμεν, ὁμοίως δὲ καὶ τὰ ἄλλα <τὰ> διὰ θεραπείαν γινόμενα.

[33] [δ]ιαιρεῖται ἡ δύναμις εἰς πέντε· ἔστι γὰρ αὐτῆς ἐν μὲν ἐν ψυχῇ, ἐν δὲ ἐν σώματι, ἐν δὲ 1
 ἐν ταῖς πράξεσιν, ἐν δὲ ἐν ἐνίοις τῶν μὴ ὄντων, ἐν δὲ ἐν τῷ παθεῖ<ν> ἢ ποιῆσαι. ἐν ψυχῇ μὲν 1
 ἄ μανθάνομεν καὶ διανοοῦμεθα, ἐν σώματι δὲ αἶ τε κινήσεις καὶ αἶ ἄλλαι δυνάμεις, καθ' ἃς 1
 πράττειν τι ἐν τῷ σώματι δυνάμεθα, ἐν δὲ ταῖς πράξεσιν οἷον αἱ στρατιωτικαὶ δυνάμεις· 5
 λέγεται δὲ μεγάλην ἔχειν δύναμιν, ὅταν χρήματα ἢ στρατιῶται πολλοὶ συνηθροισμένοι ὦσιν. 5
 τῶν δὲ μὴ ὄντων ἐν ἐνίοις ὅσα δυνατὰ ἔστι γενέσθαι ἢ ποιηθῆναι· ἐν δὲ τῷ παθεῖν ἢ ποιῆσαι, 5
 ὅσα δυνατὰ ἔστιν ἀναιρεῖν ἢ ἀναιρεθῆναι.

[34] [δ]ιαιρεῖται τῶν ἐπιστημῶν ἡ κρίσις εἰς τρία. ἔστι γὰρ αὐτῶν ἐν μὲν, ἂν ἢ καλλιόνων ἢ 1
 βελτιόνων, ἐν δὲ, ἂν ἢ συμφερόντων μᾶλλον καὶ κατεπειγόντων, ἐν δὲ, ἂν ἢ τῶν ἀκριβεστέρων 1
 μᾶλλον καὶ εἰς ἀπόδειξιν συντεινόντων. ἔστι δὲ τὸ μὲν βελτιόνων καὶ καλλιόνων οἷον ἡ 1
 ἀνδριαντοποιητικὴ καὶ ἡ πορφυροβαφικὴ καὶ αἶ τοιαῦται. συμφερόντων δὲ καὶ μᾶλλον 5
 κατεπειγόντων οἷον ἡ σκευοποιητικὴ καὶ σκυτικὴ καὶ οἰκοδομικὴ καὶ αἶ τοιαῦται. 5
 ἀκριβεστέρων δὲ καὶ μᾶλλον εἰς ἀπόδειξιν συντεινόντων αἶ τε μαθηματικαὶ καὶ ἡ φιλοσοφία.

[35] [δ]ιαιρεῖται ὁ στρατηγὸς εἰς τρία. ἔστι γὰρ ἢ τῷ νόμῳ στρατηγὸς ἢ κατ' ἐπιστήμην ἢ 1
 κατὰ δυνάμιν τινα <...> κυρεῖαν. ἔστι δὲ ὁ μὲν κατὰ νόμον στρατηγὸς οἷον οἱ ἐν ταῖς πόλεσιν 1
 αἰρούμενοι, ὁ δὲ κατ' ἐπιστήμην οἷον στρατιωτικὴν ἄκρως ἐξησκημένος, ὁ δὲ κατὰ δυνάμιν 1
 τινα καὶ πραγμάτων κυρεῖαν οἷον ὁ ἀπὸ τινος ἐπισταθεις ἢ αὐτὸς <ύφ'> ἑαυτοῦ κύριος 5
 χρημάτων καὶ στρατιωτῶν κύριος γενόμενος. 5

[31] 1 τοῦ N || 3 ἢ M: ἢ N FL A | μέλας sive μὴ λευκός add. Rose || 4 τὸν MA.

[32] 2 θεραπείας...ἐπιμελείας λόγον MA: θεραπείαν...ἐπιμέλειαν λόγου N FL || 3 ἐπαίνου MA: ἔπαινον N FL || 6 τὰ² MA.

[33] 2 παθεῖν FL MA || 3 καθὼς N || 4 ἐν¹ secl. Mutschm.

[34] 1 αὐτῶν] an αὐτῆς?

[35] 2 lac. statui conl. 5 καὶ πραγμάτων κ., quae verba habet M || 3 ἐξησκημένον N || 4 ἀπὸ Rose: ὑπὸ N M | ύφ' add. Rose.

[36] [δ]ιαιρεῖται τὸ ἀγαθὸν εἰς τέσσαρα· ἔστι γὰρ αὐτοῦ ἓν μὲν ἀρετὴ καὶ δικαιοσύνη, ἐν 1
 δὲ τὸ ἔχον ἀρετὴν, ἐν δὲ τὸ συμφέρον, ἐν δὲ τὸ τερπνὸν καὶ τὸ ἡδεσθαι ποιοῦν· οἷον ἀρετὴ μὲν
 καὶ δικαιοσύνη, ὅτι τούτων ἕκαστον ἀγαθὸν λέγεται, ἐν δὲ τὸ ἔχον ἀρετὴν, οἷον ἵππος καὶ
 ἄνθρωπος καὶ τὰ τοιαῦτα· καὶ γὰρ τούτων ἕκαστον λέγεται ἀγαθὸν εἶναι, ἐὰν ἔχη τὴν ἀρετὴν.
 τὸ <δὲ> συμφέρον, οἷον γυμνασία καὶ φαρμακεία καὶ τᾶλλα ὅσα πρὸς ὑγείαν καὶ εὐεξίαν· καὶ 5
 γὰρ τούτων ἕκαστον λέγεται ἀγαθὸν εἶναι ὧ ἂν συμφέρη. τὸ δὲ τερπνὸν καὶ τὸ ἡδεσθαι ποιοῦν,
 <οἷον> ὑποκριτῆς καὶ αὐλητῆς καὶ τῶν βρωμάτων ἓνια καὶ τᾶλλα τὰ τοιαῦτα. ὁ γὰρ ὑποκριτῆς
 καὶ αὐλητῆς οὐ τῷ ὠφελεῖν ἀγαθὸν λέγεται ἀλλὰ τῷ τέρπειν.

[37] [δ]ιαιροῦνται αἱ μέθοδοι αἱ εἰς τὰ προβλήματα εἰς τρία. εἰσὶ γὰρ αὐτῶν αἱ μὲν 1
 κριτικάι, αἱ δὲ θεωρητικάι, αἱ δὲ ἐριστικάι. καὶ κριτικάι μὲν εἰσιν αἷς τὸ βέλτιον καὶ τὸ
 χεῖρον διακρίνομεν, οἷον πότερον βέλτιον δικαιοσύνη ἢ ἀνδρεία. θεωρητικάι δὲ αἷς θεωροῦμεν
 τὸ τοιοῦτον, πότερον ταυτὸν ἐστὶν νόσος καὶ ὑγεία καὶ εὐεξία ἢ ἕτερον. ἐριστικάι δὲ αἷς τοὺς 5
 ὄρους ἀναιροῦμεν, οἷον οὐκ ἔστιν εὐεξία ἕξις σωμαίων ἢ κρατίστη.

[38] διαίρεσις λύπης

διαιρεῖται ἡ λύπη εἰς τρία. ἔστι γὰρ αὐτῆς ἓν μὲν ἐφ' οἷς προσήκει τὸν φρόνιμον λυπεῖσθαι, ἐν 1
 δὲ τὸ ἐπ' ἄλλοτριῶς ἀγαθοῦς λυπεῖσθαι, ἐν δὲ τὸ ἐπὶ πᾶσιν ἀγαθοῦς καὶ κακοῦς καὶ τοῖς ἄλλοις
 τοῖς μηδὲν προσήκουσι λυπεῖσθαι. ἔστι δὲ τὸ μὲν ἐφ' οἷς προσήκει <τὸν φρόνιμον> λυπεῖσθαι,
 οἷον ἐπὶ τοῖς ἑαυτοῦ ἀτυχήμασιν ἢ τῶν αὐτοῦ τινος οἰκείων ἢ φίλων ἢ τῆς ἀπάσης πόλεως 5
 καὶ ἐπὶ τῶν ἄλλων τῶν τοιούτων. τὸ δὲ ἐπ' ἄλλοτριῶς ἀγαθοῦς λυπεῖσθαι ἐστὶ φθόνος καὶ
 βασκανία καὶ πᾶν τὸ τοιοῦτον· τὸ δὲ ἐπὶ πᾶσι κακοῦς τε καὶ ἀγαθοῦς καὶ πᾶσι τοῖς ἄλλοις
 τοῖς μηδὲν προσήκουσι λυπεῖσθαι, τὸ μὲν ἐπὶ τοῖς κακοῦς τοῖς ἄλλοτριῶς ἔλεος, τὸ δὲ ἐπὶ
 τοῖς ἀγαθοῦς φθόνος, τὸ δὲ ἐπὶ τοῖς ἄλλοις τοῖς μηδὲν προσήκουσι φθόνος καὶ βασκανία.

[39] διαίρεσις ἡδονῆς

διαιρεῖται ἡ ἡδονὴ εἰς τέσσαρα. ἔστι γὰρ αὐτῆς ἓν μὲν περὶ τὸ λογιστικόν, ἐν δὲ περὶ τὸ 1
 θυμικόν, ἐν δὲ περὶ τὸ ἐπιθυμητικόν, ἐν δὲ περὶ τὰς αἰσθήσεις. ἔστι δὲ <περὶ> τὸ λογιστικόν
 ἢ τε ἀπὸ τοῦ μανθάνειν καὶ ἀνευρίσκειν ἡδονὴ καὶ αἱ τοιαῦται. περὶ δὲ τὸ θυμικόν ἢ τε τοῦ
 κρατεῖν καὶ νικᾶν καὶ ἐπιτιμωρεῖσθαι. τὸ δὲ ἐπιθυμητικόν οἷον ἀπὸ τρυφῆς καὶ συνουσίας 5
 καὶ αἱ τοιαῦται ἡδοναὶ γινόμεναι. ἢ δὲ {περὶ τῶν αἰσθητικῶν} περὶ τὰς αἰσθήσεις, οἷον ἢ τε
 διὰ τοῦ ὄραν καὶ γεύεσθαι καὶ ὀσφραίνεσθαι καὶ αἱ τοιαῦται ἡδοναί.

[36] 4 ἕκαστον) an ἐκάτερον? M FL || 5 δὲ M || 6 ὧ] ὡς N || 7 οἷον M | ὑποκριτῆς N^{sl}.

[37] 2 ἐριστικάι M: με- N: ὁ-FL || 4 τοιοῦτον Y: τοῦ N: τοιοῦτον οἷον M | ἕτερος Y | ἐριστικάι M: αἱ (= αἱ) ἐριστικῆ Y^{pc} (μεριστικῆ Y^{ac}): ὀριστικάι N FL. vide Moraux p. 117-8.

[38] 1 tit. Y: om. N || 2 ἐφ' Mutschm.: ἐν YN FL MA || 4 τὸν φρόνιμον ex MA dub. supplevi || 6 ἐπὶ τῶν ἄλλ. Y: ἐπ' ἄλλων τῶν N | φθόνος Y: φθόγγος N || 7 πᾶν τὸ (om. FL) τοιοῦτον MA FL: πάντων τῶν τοιούτων YN | πᾶσιν ἀγαθοῦς τε καὶ κακοῦς N.

[39] 1 tit. Y: om. N || 3 περι²) ἐπὶ N | περὶ M || 5 τρυφῆς FL: τρυφήν N: an τροφῆς M? || 6 γινόμεναι N | περὶ τῶν αἰσθητικῶν seclusi.

[40] διαίρεσις εὐταξίας

διαίρεται ἡ εὐταξία εἰς τέσσαρα. ἔστι γὰρ αὐτῆς ἐν μὲν περὶ ψυχὴν, ἐν δὲ περὶ σῶμα, ἐν δὲ περὶ πλήθος, ἐν δὲ περὶ κίνησιν. ἡ μὲν οὖν ἐν ψυχῇ εὐταξία γινομένη κατάστασιν ποιεῖται, ἡ δὲ ἐν σῶματι εὐταξία ἐγγινομένη κάλλος καλεῖται, ἡ δὲ ἐν τῷ πλήθει οἷον στρατοπέδῳ καὶ ἐλευθέροις καὶ οἰκέταις καὶ τοῖς ἄλλοις τοῖς τοιούτοις πειθαρχία εὐταξία προσαγορεύεται. ἡ δὲ ἐν κινήσει εὐταξία γινομένη εὐρυθμία ὀνομάζεται.

[41] διαίρεσις ἀταξίας

διαίρεται ἡ ἀταξία εἰς τέσσαρα. ἔστι γὰρ αὐτῆς ἐν μὲν ἐν ψυχῇ, ἐν δὲ ἐν σῶματι, ἐν δὲ ἐν πλήθει, ἐν δὲ ἐν κινήσει. ἡ μὲν οὖν ἐν τῇ ψυχῇ ἀταξία γινομένη οἷον ἀσωτία ἀκολασία καλεῖται, ἡ δὲ ἐν σῶματι ἀταξία ἐγγινομένη αἰσχροτήτης καλεῖται, ἡ δὲ ἐν τῷ πλήθει ἀταξία ἀπειθαρχία καλεῖται, ἡ δὲ ἐν κινήσει ἀταξία ἀρρυθμία προσαγορεύεται.

[42] διαίρεσις τῶν προβλημάτων τῶν ἐν φιλοσοφίᾳ

διαίρεται τὰ ἐν φιλοσοφίᾳ προβλήματα εἰς πέντε. ἔστι γὰρ αὐτῶν ἐν μὲν πολιτικόν, ἐν δὲ διαλεκτικόν, ἐν δὲ φυσικόν, ἐν δὲ ἠθικόν, ἐν δὲ ῥητορικόν. πολιτικόν μὲν οὖν ἔστι τὸ ὑπὲρ νόμων καὶ τιμῶν καὶ τιμωρῶν προβαλλόμενον, οἷον πότερον δεῖ κολάζειν τὰ ξενικὰ ἀμαρτήματα ἢ τὰ πολιτικὰ ἢ ἀνόμοια καὶ τἄλλα τὰ τοιαῦτα. <...> φυσικόν δέ, οἷον πότερον {εἰ} εἷς κόσμος ἔστιν ἢ πλείους, καὶ τὰ τοιαῦτα. ἠθικόν δέ, οἷον πότερον δεῖ πάντα χαρίζεσθαι τοῖς φίλοις ἢ τὰ μὲν τὰ δὲ οὐ, καὶ τἄλλα τὰ τοιαῦτα. ῥητορικόν δέ, οἷον ἐάν τις ὑπὲρ ποιητοῦ κατηγορῇ ἢ ἀπολογῆται, διατί τὸν Ὀδυσσεῖα οἱ ἑταῖροι φρονιμώτατον ὄντα ἐξέθησαν εἰς τὴν νῆσον καθεύδοντα, καὶ τὰ τοιαῦτα.

[43] [δ]ιαίρεται ἡ κόλασις εἰς τέσσαρα. ἔστι γὰρ αὐτῆς ἐν μὲν ἀναίρεσις, ἐν δὲ <εἰς> ἀργυρίου λόγον, ἐν δὲ εἰς προπηλακισμόν, ἐν δὲ εἰς κάκωσιν σώματος. ἡ μὲν οὖν ἀναίρεσις ἔστιν, οἷον ἐπὶ τοῖς ἀνηκέστοις ἀμαρτήμασιν, ὅπερ τιμωρία ὀνομάζεται. αἱ δὲ εἰς ἀργυρίου λόγον, οἷον αἱ ὑπὸ τῶν νόμων ζημίαι κολάζουσιν. αἱ δὲ εἰς προπηλακισμοῦ λόγον, οἷον αἱ ἀτιμασίαι αἱ ἐν ταῖς πόλεσι γινόμεναι, οἷον ἄτιμον εἶναι ὅς ἐάν ἀσπίδα ῥίψη ἢ παρακαταθήκη ἀποστερήσῃ, καὶ αἱ ἄλλαι αἱ τῶν νόμων ἀτιμίαι. αἱ δὲ εἰς κάκωσιν σώματος, οἷον οἱ μαστιγοῦντες καὶ τὰ τούτοις ὅμοια.

[44] [δ]ιαίρεται ἡ εὐεργεσία εἰς τέσσαρα. ἔστι γὰρ αὐτῆς ἐν μὲν λόγῳ εὐεργετεῖν, ἐν δὲ <δι> ἐπιστήμης καὶ τεχνῶν, ἐν δὲ εἰς ἀργυρίου λόγον καὶ ἐν διὰ σωμάτων ἐνεργεῖν. διὰ λόγου μὲν εὐεργετοῦσιν οἱ συνηγοροῦντες καὶ συμβουλεύοντες καὶ ἐγκωμιάζοντες καὶ οἱ τοιοῦτοι, δι' ἐπιστήμης δὲ καὶ τέχνης οἱ παιδεύοντες καὶ ἰατροῦντες καὶ οἱ <τὰ> πρὸς τὸν βίον χρήσιμα διενεργοῦντες, εἰς ἀργυρίου δὲ λόγον, οἷον οἱ προϋστάμενοι τῆς {εἰς} ἀργυρίου χρείας, διὰ σωμάτων δὲ εὐεργετοῦσιν οἱ ἀμύνοντες καὶ βοηθοῦντες ἢ ἐν τοῖς συμπίπτουσιν.

[40] 1 tit. Y: om. N || 2 ἐν δὲ περὶ σῶμα om. N || 3 γινομένη Y || 3 κατάστασιν—4 ἐγγινομένη Y: om. N FL MA. vide Barney p. 4 et cf. Moraux p. 124-5 et ad rec. Flor. [39].

[41] 1 tit. Y: om. N || 4 ἐγγινομένη Y: γινομένη N || αἰσχροτής τις N || 5 ἀρρυθμία M: ἀρυ- Y FL: ἀρι- N.

[42] 1 tit. Y: om. N || 5 post τοιαῦτα deest definitio dialecticae propter homoeteleuton, διαλεκτικόν δέ, οἷον πότερον τῶν ἐναντίων ἢ αὐτῇ ἐπιστήμῃ ἢ ἑτέρα, καὶ τἄλλα τὰ τοιαῦτα FL M || 6 εἰ seclisi.

[43] 1 εἰς² M || 3 post ἀμαρτήμασιν add. οἷον, sed del. N, hab. FL M || 4 ἀτιμασίαι] σι ex corr. N || 5 παρακαταθήκης N.

[44] 2 δι' F M || 4 τὰ FL || 5 τῆς M: τὰς N FL | εἰς² secl. Wendl. || 6 locus dubius. συμπτώμασι M. vide ad rec. Flor. [44] supra p. 42.

[45] [δ]ιαιρεῖται ἡ ἄμαρτία εἰς τρία. ἔστι γὰρ αὐτῆς ἓν μὲν μετὰ ἀδικίας, ἓν δὲ μετὰ ἀγνοίας, ἓν δὲ μετὰ ἀτυχίας. τὸ μὲν οὖν μετὰ ἀδικίας ἀμαρτάνειν <...>, οἷον τὸ ἐν γραμματικῇ καὶ ἀριθμητικῇ καὶ ταῖς τοιαύταις ἐπιστήμαις· ταῦτα γὰρ οὐ μετὰ ἀδικίας γίνεται, ἀλλὰ μετὰ ἀγνοίας. μετὰ ἀτυχίας δὲ ἀμαρτάνειν ἐστίν, οἷον οἱ τοῦ σκοποῦ ἀποτυγχάνοντες καὶ οἱ τῶν ὁδῶν καὶ οἱ ἀκουσίως ἀμαρτάνοντες.

[46] [δ]ιαιρεῖται ἡ ἀτυχία εἰς τρία. ἔστι γὰρ αὐτῆς ἓν μὲν ἐν ταῖς πράξεσιν, ἓν δὲ ἐν τοῖς καιροῖς, ἓν δὲ ἐν τοῖς συμπτώμασι τοῖς ἀπὸ τοῦ αὐτομάτου γινομένοις. τὸ μὲν οὖν ἐν ταῖς πράξεσιν ἀτυχεῖν ἐστὶ τὸ βλάπτεσθαι καὶ ζημιοῦσθαι, τὸ δὲ ἐν τοῖς καιροῖς ἀτυχεῖν τὸ ὑστερεῖσθαι ἐστὶ καὶ προτερεῖν καὶ τὸ διαμαρτάνειν καὶ τοῦ καιροῦ γινόμενον, τὸ δὲ ἐν τοῖς συμπτώμασι τοῖς ἀπὸ τοῦ αὐτομάτου γινομένοις, οἷον αἱ πληγαὶ αἱ ἐξαίφνης καὶ αἱ βλάβαι αἱ ἐξ ἀπροσδοκῆτου προσπίπτουσαι.

[47] [δ]ιαιρεῖται τὰ ἴδια καὶ τὰ κοινὰ ἀγαθὰ εἰς πέντε. ἔστι γὰρ αὐτῶν τὰ μὲν ἴδια θεοῦ, τὰ δὲ ἴδια ἀνθρώπου, τὰ δὲ κοινὰ θεοῦ καὶ ἀνθρώπων, τὰ δὲ κοινὰ ἀνθρώπων καὶ τῶν ἄλλων ζώων πλὴν θεοῦ, τὰ δὲ πάντων κοινὰ. ἴδια μὲν οὖν ἐστὶ θεοῦ τὸ αἰδίων εἶναι καὶ τὰ τοιαῦτα, ἴδια δὲ ἀνθρώπου τὸ ἡδίκιον καὶ τὸ δίκαιον, κοινὰ δὲ θεοῦ καὶ ἀνθρώπων τὸ σπουδαῖον εἶναι· καὶ γὰρ τῷ θεῷ ὑπάρχει σπουδαῖον εἶναι καὶ ἀνθρώπων. ἴδιον δὲ τοῦ ἀνθρώπου ἡ ἐγκράτεια κακοῦ τινος οὔσα ἀποτρεπτική, τῷ θεῷ δὲ οὔτε γενέσθαι οὔτε ὑπάρχειν κακὸν καλῶς ἔχει{ς} λέγειν· καὶ τᾶλλα τὰ τοιαῦτα. κοινὰ δὲ ἀνθρώπων καὶ τῶν ἄλλων ζώων πλὴν θεοῦ ἀνδρεία· αὕτη γὰρ κινδύνου τινὸς καὶ φόβου ἀντιστατική ἐστὶ· καὶ πάντα τὰ τοιαῦτα. πάντων δὲ κοινὰ ἐστὶ τὸ κάλλος καὶ τὰ τοιαῦτα.

[45] 2 post ἀμαρτάνειν quaedam exciderunt propter homocoteleuton, ἐστίν, οἷον τὸ εἰς θεὸν ἀσεβεῖν καὶ τοὺς φίλους κακῶς ποιεῖν καὶ τὰ ἐν ταῖς πόλεσιν ἀδικήματα, τὸ δὲ μετὰ ἀγνοίας ἀμαρτάνειν MA, οἷον τὸ ληστεύειν καὶ κλέπτειν καὶ <τὸ> τὰ τοιαῦτα πάσχειν (τὸ ... πάσχειν scripsi: πάσχη FL: καὶ τὰ τ. αἵσχη Lapini per litt. fort. recte: locum corruptum susp. Moraux p. 121 adn. 14, ipse ἀμαρτήματα coniciens), τὸ δὲ μετὰ ἀγνοίας FL.

[46] 4 καὶ τὸ διαμαρτάνειν καὶ τοῦ καιροῦ γινόμενον N FL: καὶ τοῦ διαμ. καὶ τοῦ καιροῦ γιν. M (Rose). locus dubius. in M τοῦ, καὶ et γινόμενον del. Mutschm., καὶ τοῦ διαμ. ... γινομένου Heitz p. 109.

[47] 4 ἡδίκιον] σῶφρον M || 6 κακὸν] καιρὸν L | ἔχει M.

Concordanze

<i>Recensio Marciana</i>		<i>Recensio Florentina</i>	<i>Recensio Leidensis</i>		<i>Recensio Laertiana</i>
M	A	FL	N	Y	
[1]	[1]	[1]	[1]		[12]
[2]	[2]	[2]	[2]		[13]
[3]	[3]	[3]	[3]		
[4]	[4]	[4]	[4]		[4]
[5]	[5]	[5]	[5]		[1]
[6]	[6]	[6]	[6]		
[7]	[7]	[7]	[7]		[3]
[8]	[8]	[8]	[8]		[5]
[9]	[9]	[9]	[9]		
[10]	[10]	[10]	[10]		
[11]	[11]	[11]	[11]		
[12]	[12]	[12]	[12]		
[13]	[13]	[13]	[13]		
[14]	[14]	[14]	[14]		[25]
[15]	[15]	[15]	[15]		[26]
[16]	[16]	[16]	[16]		[8]
[17]	[17]	[17]	[17]		[15]
[18]	[18]	[18]	[18]		[29]
[19]	[19]	[19]	[19]		
[20]	[20]	[20]	[20]		[7]
[21]	[21]	[21]	[21]		
[22]	[22]	[22]	[22]		
[23]	[23]	[23]	[23]		[27]
[24]	[24]	[24]	[24]		[30]
[25]	[25]	[25]	[25]		
[26]	[26]	[26]	[26]		[31]
[27]		[27]	[27]		
[28]	[28]	[28]	[28]		
[29]	[29]	[29]	[29]		
[30]	[30]	[30]	[30]		
[31]	[31]	[31]	[31]		
[32]	[32]	[32]	[32]		
[33]	[33]	[33]	[33]		[19]
[34]	[34]	[34]	[34]		

<i>Recensio Marciana</i>		<i>Recensio Florentina</i>	<i>Recensio Leidensis</i>		<i>Recensio Laertiana</i>
M	A	FL	N	Y	
[35]		[- -]			
[36]		[35]	[36]		[23]
[37]		[36]	[37]		
[38]	[38]	[37]	[38]		
[39]	[39]	[38]	[39]		
[40]	[40]	[39]	[40]		
[41]		[40]	[41]		
[42]		[41]	[42]		
[43]		[42]	[43]		
[44]	[44]	[43]	[44]		[17]
[45]		[44]	[45]		
[46]	[46]	[45]	[46]		
[47]		[46]	[47]		
[48]		[47]			[18]
[49]		[48]			
[50]		[49]			
[51]		[50]			
[52]		[51]			[16]
[53]		[52]			[22]
[54]		[53]			
[55]		[54]			[24]
[56]		[55]			
[57]		[56]			
[58]	[58]	[57]			[2]
[59]		[58]			
[60]		[59]			[9]
[61]		[61]			[6]
[62]		[62]			[11]
[63]					[14]
[64]					
[65]					
[66]					
[67]					[32]
[68]					
[69]					
		[1bis]			
		[2bis]			